

	Comune di Nogarole Rocca <i>Provincia di Verona</i>		
Piano Comunale di Protezione Civile			
Relazione di Piano Aggiornamento 2026 <i>Ai sensi dell'art 18 del D.Lgs. n. 1/2018 D.P.C.M. del 30 aprile 2021 L.R. 01 giugno 2022, n. 13 art. 14, comma 8 DGR n. 1357 del 25/11/2024,</i>			
Il sindaco _____ L'assessore delegato _____ Il responsabile del procedimento _____ Approvazione del Consiglio Comunale _____			
	IL TECNICO REDATTORE Geom. Luca Castellani  		
Data: 21/05/2026	Rev.: 2.1	01-relazione di piano	

INDICE GENERALE

1. PARTE GENERALE	4
1.1. <i>Introduzione</i>	4
1.2. <i>Scopi del piano comunale di protezione civile</i>	5
1.3. <i>Principali riferimenti normativi</i>	7
1.4. <i>Descrizione del territorio</i>	9
1.4.1 <i>Dati meteo</i>	9
1.4.2 <i>Inquadramento del territorio</i>	13
1.4.3 <i>Dati demografici e flussi turistici</i>	15
1.4.4 <i>Dati geomorfologici</i>	17
1.4.5 <i>Idrogeologia</i>	18
1.4.6 <i>Problematiche sul territorio</i>	19
1.4.7 <i>Enti gestori dei servizi pubblici</i>	21
1.4.8 <i>Le convenzioni del Comune</i>	21
1.4.9 <i>Elenco medici e veterinari sul territorio comunale con indirizzo e recapito telefonico</i>	22
1.4.10 <i>Riferimenti all'elenco delle persone non autosufficienti</i>	22
1.4.11 <i>Modulistica di Emergenza</i>	22
1.4.12 <i>Tempi e criteri di aggiornamento</i>	24
1.4.13 <i>Risorse disponibili</i>	25
1.4.14 <i>Aree di emergenza</i>	26
1.4.15 <i>Censimento aree di emergenza nel Comune di Nogarole Rocca</i>	26
2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	29
2.1. <i>Comitato Comunale di Protezione Civile (CPC)</i>	29
2.2. <i>Obiettivi di piano</i>	30
2.2.1 <i>Salvaguardia della Popolazione</i>	30
2.2.2 <i>Rapporti con le Istituzioni Locali</i>	32
2.2.3 <i>Informazione alla Popolazione</i>	34
2.2.4 <i>Salvaguardia del Sistema Produttivo Locale</i>	39
2.2.5 <i>Ripristino della Viabilità e dei Trasporti</i>	39
2.2.6 <i>Funzionalità delle Telecomunicazioni</i>	39
2.2.7 <i>Funzionalità dei Servizi Essenziali</i>	40
2.2.8 <i>Censimento dei Danni a Persone e Cose e salvaguardia Beni Culturali</i>	40
2.3. <i>Esercitazioni</i>	40
2.4. <i>Sensibilizzazione e formazione del personale della struttura comunale</i>	43
2.5. <i>Il Responsabile Comunale di Protezione Civile</i>	44
3. MODELLO DI INTERVENTO	46
3.1. <i>Centro Operativo Comunale</i>	44
3.2. <i>Funzioni di Supporto</i>	45
3.3. <i>Procedure di attivazione del modello di intervento (Fasi di Attenzione, Preallarme, Allarme)</i>	53
4. ANALISI DEI RISCHI E SCENARI	56
4.1. <i>Rischio idraulico derivante da allagamenti per eventi meteorologici intensi</i>	56
4.2. <i>Rischio sismico</i>	56
4.2.1 <i>Caratteristiche del fenomeno</i>	59
4.2.2 <i>Il pericolo</i>	60
4.2.3 <i>La vulnerabilità</i>	65
4.2.4 <i>Il Danno</i>	67
4.2.5 <i>Il Rischio</i>	70
4.3. <i>Rischio industriale</i>	70
4.4. <i>Rischio blackout</i>	87

4.5. Rischio per incidenti stradali.....	89
4.6. Rischio neve.....	90
4.7. Rischio per trasporto sostanze pericolose	92
4.8. Rischio inquinamento idropotabile.....	93
4.9. Rischio derivato da eventi a rilevante impatto locale.....	93
4.10. Rischio Pandemie.....	96
4.11. Rischio incidente aereo	101
4.12. Rischio incidenti rilevanti impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti	103
4.13. Rischio nucleare.....	104
4.14 Sistema IT-ALLERT.....	107
5. FONTI DEI DATI	108
6. ALLEGATI DI PIANO.....	109

1. PARTE GENERALE

1.1. Introduzione

Il presente piano consiste nell'aggiornamento del piano vigente, recependo gli aggiornamenti normativi, a seguito dell'entrata in vigore del:

- “NUOVO CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE”, di cui al DLgs. N. 01/2018
- rischio incendio impianti gestori rifiuti a seguito del D.P.C.M. 27/08/2021 “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi;
- Adeguamento alla Legge Regionale 01 giugno 2022, n. 13 “Disciplina delle attività di protezione civile.
- Nuova norma regionale, di cui alla n. 1357 / DGR del 25/11/2024, relativamente alle “Linee guida per la verifica di conformità dei piani comunali e intercomunali di protezione civile. Legge regionale n. 13/2022, art. 14, comma 8 e art. 4, comma 1, lett. e)”,
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 6 luglio 2021.

Per sistema di Protezione Civile, in Italia, si intende il concorso coordinato di più componenti e strutture operative di livello comunale, provinciale, regionale e centrale, per quanto di rispettiva competenza, volto ad assicurare la previsione, la prevenzione, la pianificazione, il soccorso e il superamento dell'emergenza.

Il Servizio di Protezione Civile comunale, di cui il Sindaco è il responsabile, va inteso senza soluzioni di continuità, da erogare giornalmente alla cittadinanza.

Per elaborare il Piano Comunale di Protezione Civile si sono seguite le indicazioni della Delibera della Giunta Regionale n. 1575 del 17 giugno 2008 e la Release 2011 delle stesse, approvata con D.G.R. n. 3315 del 21/12/2011, Allegato A.

Il Piano Comunale di Protezione Civile è stato coordinato con il Piano di Assetto del Territorio comunale e con il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) e il PGRA - Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali.

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve essere inteso come uno strumento di immediata lettura, flessibile ed aggiornabile periodicamente.

L'attuale quadro normativo impone una stretta collaborazione istituzionale tra i Comuni, e le loro forme di unioni come le Federazioni e i Distretti, la Provincia di Verona, la Prefettura di Verona, la Regione del Veneto, il Comando dei Vigili del Fuoco e il Genio Civile di Verona.

Dotare i Comuni di un Piano Comunale di Protezione Civile, significa quindi poter disporre di uno strumento finalizzato alla individuazione delle situazioni di rischio e per quanto possibile al loro preannuncio (PREVISIONE), alla predisposizione degli interventi per la loro rimozione o quantomeno riduzione (PREVENZIONE), all'organizzazione degli interventi a tutela della salute dei cittadini, alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni collettivi e privati (SOCCORSO) e alla definizione delle modalità per garantire un rapido ritorno alle normali condizioni di vita (SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA).

Nella pianificazione è utile tener conto di quanto affermava l'Imperatore Ottaviano Augusto: *"Il valore della pianificazione dell'emergenza diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*.

Se si vuole dare efficacia ai soccorsi, accanto al principio della unitarietà degli indirizzi, occorre non perdere di vista questo principio.

Il presente Piano individua i rischi a cui è soggetto il territorio comunale, prendendo in esame le possibili conseguenze derivanti dal manifestarsi di eventi calamitosi, secondo un approccio cautelativo di massimo danno atteso. Una volta ricostruiti gli scenari di evento, il Piano indica sistemi e procedure di allertamento e di emergenza, definendo ruoli, compiti e responsabilità di tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che concorrono al Sistema locale della Protezione Civile.

Il Piano è supportato da elaborati cartografici disponibili su supporto cartaceo e digitale, con il valore aggiunto dato dalla georeferenziazione degli elementi di interesse.

1.2.Scopi del piano comunale di protezione civile

L'istituzione di un Sistema locale di Protezione Civile, adeguato alle esigenze socioeconomiche ed ambientali del territorio comunale e/o distrettuale, consente di perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

- a) **Aumentare** le conoscenze relative al territorio e promuoverne la comprensione nella sua complessità;
- b) **Recepire** i concetti di previsione e prevenzione delle calamità e di tutela della sicurezza collettiva, nell'attività quotidiana di governo e di programmazione territoriale;
- c) **Programmare** e porre in atto interventi di prevenzione dei rischi;
- d) **Valorizzare** il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dalle Organizzazioni del Volontariato, che è elemento essenziale affinché la Protezione Civile sia intesa come fattore di crescita civile, in spirito di reale cittadinanza attiva, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;

- e) **Curare** la formazione permanente degli operatori della Protezione Civile, mediante l'organizzazione di momenti di aggiornamento, da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;
- f) **Promuovere** la formazione nella Cittadinanza di una moderna cultura della Protezione Civile, con una particolare attenzione verso le nuove generazioni.

In considerazione delle particolari caratteristiche del territorio, e dei rapporti amministrativi in atto, il presente Piano va ad inserirsi nel più ampio contesto di pianificazione a livello intercomunale e provinciale. Di conseguenza l'approccio alle problematiche e all'individuazione delle risorse dovranno essere intesi in un'ottica di raccordo istituzionale, mediante gli strumenti che la normativa vigente mette a disposizione, quali gli accordi di programma, i protocolli di intesa e le convenzioni. In particolare il presente Piano si inserisce nel contesto della pianificazione di settore di tutti i Comuni appartenenti al Distretto di Protezione Civile e alla Provincia, in modo da analizzare un territorio omogeneo su scala vasta, valutandone meglio le criticità e valorizzando le risorse disponibili sul comprensorio.

L'Amministrazione Comunale si prefigge la più ampia divulgazione dei contenuti sia del presente Piano, sia di eventuali futuri specifici piani d'intervento, che potranno essere predisposti per fronteggiare ogni potenziale rischio e/o prevedibile calamità.

A questo proposito si è cercato di redigere il Piano in forma semplice e di immediata comprensione, in modo da evitare il possibile ingenerarsi di atteggiamenti di angoscia nella Cittadinanza, ponendosi viceversa l'obiettivo, oltre a quello della conoscenza, di stimolare livelli di risposta individuali e collettivi, finalizzati alla tutela dell'incolumità propria e altrui.

1.3.Principali riferimenti normativi

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – Istituzione del servizio nazionale di protezione civile.
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59.
- Legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 integrata con L.R 17/1998 - Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile.
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112
- D.g.r. n. 506 del 18 febbraio 2005 e nr. 3936 del 12 dicembre 2006 - Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo
- D.g.r. n. 3936 del 12 dicembre 2006 - D.G.R. n. 506 del 18.02.2005: "Programma Regionale di Previsione e Prevenzione - attività di prevenzione" Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo Rettifiche ed integrazioni.
- D.g.r. n. 1575 del 18 giugno 2008 – Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile.
- D.g.r. n. 573 del 10 marzo 2003 - Linee guida regionali per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile
- O.P.C.M. 28 Agosto 2007 n. 3606 – Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile n. 1636 – Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose
- Decreto Legislativo 2/01/2018 n. 1 "Codice della Protezione Civile", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22.01.2018.
- D.P.C.M. 27/08/2021 “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi;
- Legge Regionale 01 giugno 2022, n. 13 “Disciplina delle attività di protezione civile.
- DGR n. 1357 del 25/11/2024, relativamente alle “Linee guida per la verifica di conformità dei piani comunali e intercomunali di protezione civile. Legge regionale n. 13/2022, art. 14, comma 8 e art. 4, comma 1, lett. e)”,

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile, Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 6 luglio 2021

1.4. Descrizione del territorio

1.4.1 Dati meteo

Dai dati riportati in Tabella 1 si può vedere la massima piovosità (stazione di Villafranca).



Precipitazioni di massima intensità

Dati di massima intensità di precipitazione

Per saperne di più

Stazione **Villafranca di Verona**

Quota **67** (m s.l.m.)

Coordinate (EPSG:4258) **10.83262812; 45.3724202** (longitudine;latitudine)

Comune **VILLAFRANCA DI VERONA (Verona)** (m s.l.m.)

Durata minuti Durata ore Durata giorni

Anno	Pioggia in mm									
	5 minuti		10 minuti		15 minuti		30 minuti		45 minuti	
	mm	data ora	mm	data ora	mm	data ora	mm	data ora	mm	data ora
1991	9.0	12/10/1991 19:50	12.8	12/10/1991 19:55	15.0	12/10/1991 19:55	20.2	31/07/1991 07:25	24.4	31/07/1991 07:30
1992	10.4	10/08/1992 08:45	18.2	10/08/1992 08:45	24.6	10/08/1992 08:50	26.6	10/08/1992 09:00	26.8	10/08/1992 09:05
1993	8.0	06/10/1993 18:45	10.8	24/09/1993 19:25	12.8	24/09/1993 19:30	19.2	24/09/1993 19:25	23.2	24/09/1993 19:30
1994	10.0	14/09/1994 11:55	15.0	14/09/1994 11:55	17.8	14/09/1994 12:00	20.4	24/08/1994 23:05	21.4	20/07/1994 01:35
1995	7.8	07/08/1995 02:45	12.2	07/08/1995 23:00	18.0	07/08/1995 23:05	26.4	07/08/1995 23:20	28.6	07/08/1995 23:30
1996	15.8	30/07/1996 07:50	28.4	30/07/1996 07:50	42.0	30/07/1996 07:50	66.4	30/07/1996 08:00	69.8	30/07/1996 08:15
1997	8.2	14/07/1997 18:55	15.0	19/06/1997 14:35	19.0	19/06/1997 14:35	25.0	19/06/1997 14:50	27.4	19/06/1997 15:00
1998	14.2	03/07/1998 16:05	26.0	03/07/1998 16:10	31.4	03/07/1998 16:10	35.4	03/07/1998 16:15	37.4	03/07/1998 16:20
1999	6.0	12/04/1999 15:55	9.6	12/04/1999 16:00	12.0	12/04/1999 16:05	13.6	13/06/1999 05:10	14.6	20/09/1999 16:40
2000	16.4	31/08/2000 17:35	31.8	31/08/2000 17:35	37.4	31/08/2000 17:40	62.0	31/08/2000 17:55	68.4	31/08/2000 18:05
2001	9.2	01/09/2001 14:55	14.2	01/09/2001 14:55	20.4	24/07/2001 16:10	27.6	24/07/2001 16:25	29.2	24/07/2001 16:30
2002	9.8	21/09/2002 14:30	16.8	21/09/2002 14:30	24.0	21/09/2002 14:30	30.4	21/09/2002 14:45	36.0	21/09/2002 15:00
2003	9.0	24/09/2003 06:45	14.6	24/09/2003 06:50	18.8	24/09/2003 06:50	26.6	24/09/2003 06:55	30.2	24/09/2003 06:55

2004	12.8	16/09/2004 02:55	17.0	16/09/2004 02:55	20.2	16/09/2004 03:00	22.4	16/09/2004 03:10	22.4	16/09/2004 03:10
2005	11.2	20/08/2005 11:25	22.4	20/08/2005 11:30	30.8	20/08/2005 11:40	49.6	20/08/2005 11:45	51.4	20/08/2005 11:55
2006	5.2	11/08/2006 00:15	9.0	30/05/2006 09:00	12.6	30/05/2006 09:05	17.2	30/05/2006 09:10	18.4	30/05/2006 09:15
2007	7.0	20/08/2007 19:50	12.0	20/08/2007 19:50	15.0	20/08/2007 19:50	19.6	28/05/2007 12:55	28.0	01/06/2007 13:55
2008	13.4	12/09/2008 12:40	21.2	12/09/2008 12:40	25.0	13/09/2008 16:20	40.0	13/09/2008 16:20	54.0	13/09/2008 16:20
2009	9.6	07/07/2009 12:00	13.6	07/07/2009 09:10	19.2	04/07/2009 19:45	30.2	04/07/2009 19:50	34.6	04/07/2009 20:00
2010	11.8	17/06/2010 10:05	20.4	17/06/2010 10:10	25.0	17/06/2010 10:15	37.4	17/06/2010 10:25	40.8	17/06/2010 10:30
2011	7.4	04/09/2011 18:35	12.8	04/09/2011 18:35	14.8	04/09/2011 18:40	15.8	04/09/2011 18:55	24.4	04/09/2011 19:10
2012	8.8	21/07/2012 09:45	14.4	19/09/2012 19:35	15.4	19/09/2012 19:40	17.2	31/08/2012 13:35	21.6	01/10/2012 00:45
2013	8.6	05/05/2013 19:00	14.2	05/05/2013 19:00	18.4	14/08/2013 05:00	20.6	05/05/2013 19:20	26.8	08/05/2013 03:00
2014	12.0	12/07/2014 15:20	22.4	12/07/2014 15:20	27.8	12/07/2014 15:20	30.6	12/07/2014 15:30	31.2	12/07/2014 15:45
2015	6.0	14/09/2015 01:50	8.8	14/09/2015 01:50	11.0	14/09/2015 01:55	16.0	14/09/2015 02:05	19.8	14/09/2015 02:25
2016	7.4	27/07/2016 22:15	13.0	27/07/2016 22:20	17.4	27/07/2016 22:25	28.6	27/07/2016 22:35	35.6	27/07/2016 22:50
2017	4.8	28/06/2017 13:35	8.8	28/06/2017 13:35	10.8	22/10/2017 16:40	13.6	24/07/2017 13:05	15.4	24/07/2017 13:05
2018	9.0	26/07/2018 15:55	14.4	26/07/2018 16:00	19.2	26/07/2018 16:00	24.8	26/07/2018 16:05	25.2	26/07/2018 16:10
2019	11.4	07/08/2019 18:20	17.6	11/05/2019 18:55	22.8	07/08/2019 18:30	32.2	07/08/2019 18:40	32.4	07/08/2019 18:45
2020	15.0	22/09/2020 15:05	28.6	22/09/2020 15:05	40.6	22/09/2020 15:10	62.8	22/09/2020 15:10	78.0	22/09/2020 15:25
2021	10.0	08/07/2021 18:35	19.2	08/07/2021 18:40	25.4	08/07/2021 18:40	34.0	08/07/2021 18:45	34.6	08/07/2021 18:55
2022	8.8	18/08/2022 11:25	15.8	18/08/2022 11:30	20.0	18/08/2022 11:30	22.8	18/08/2022 11:30	24.2	18/08/2022 11:35
2023	12.4	21/07/2023 21:55	23.6	28/08/2023 04:30	29.6	28/08/2023 04:30	39.0	28/08/2023 04:35	42.0	28/08/2023 04:40
2024	10.6	08/09/2024 12:45	15.2	23/06/2024 04:55	20.4	23/06/2024 05:00	32.4	23/06/2024 05:10	40.4	23/06/2024 05:10

2025	11.6	28/08/2025 16:30	18.4	28/08/2025 16:30	22.0	28/08/2025 16:35	30.2	28/08/2025 16:50	32.0	28/08/2025 17:00
------	------	---------------------	------	---------------------	------	---------------------	------	---------------------	------	---------------------

L'orario indicato è solare e indica la fine dell'evento.

Parametri della distribuzione probabilistica di Gumbel

Parametro	5 minuti	10 minuti	15 minuti	30 minuti	45 minuti
Numerosità (anni)	35	35	35	35	35
Media (mm)	9.96	16.81	21.62	29.62	33.45
Deviazione standard (mm)	2.877	5.824	7.867	13.357	14.967
Alfa	2.513	5.086	6.873	11.669	13.072
Mu	8.602	14.057	17.905	23.319	26.382

Tempi di ritorno per precipitazioni con durate

5 minuti

10 minuti

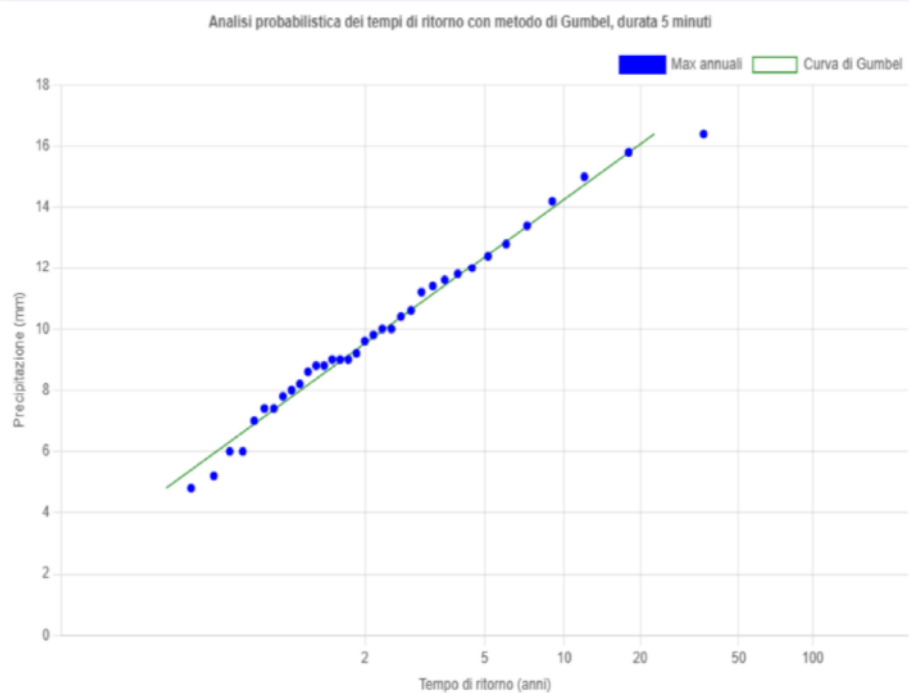
15 minuti

30 minuti

45 minuti

Curve con durate inferiori all'ora

Tempo di ritorno con durata 5 minuti	mm
2 anni	9.5
5 anni	12.4
10 anni	14.3
20 anni	16.1
50 anni	18.4



Aggiornamento del 25/03/2026.

Tabella 1 - dati di pioggia (fonte ARPAV – stazione Villafranca di Verona))

Clima

A Nogarole Rocca il clima è tipicamente temperato umido con estate calda (classificazione Köppen Cfa), caratteristico della Pianura Padana, con estati calde e afose ed inverni freddi e nebbiosi.

Medie Climatiche Annuali Temperature: Variano generalmente da -1 °C a 30 °C nel corso dell'anno. Raramente scendono sotto i -5 °C o superano i 34 °C.

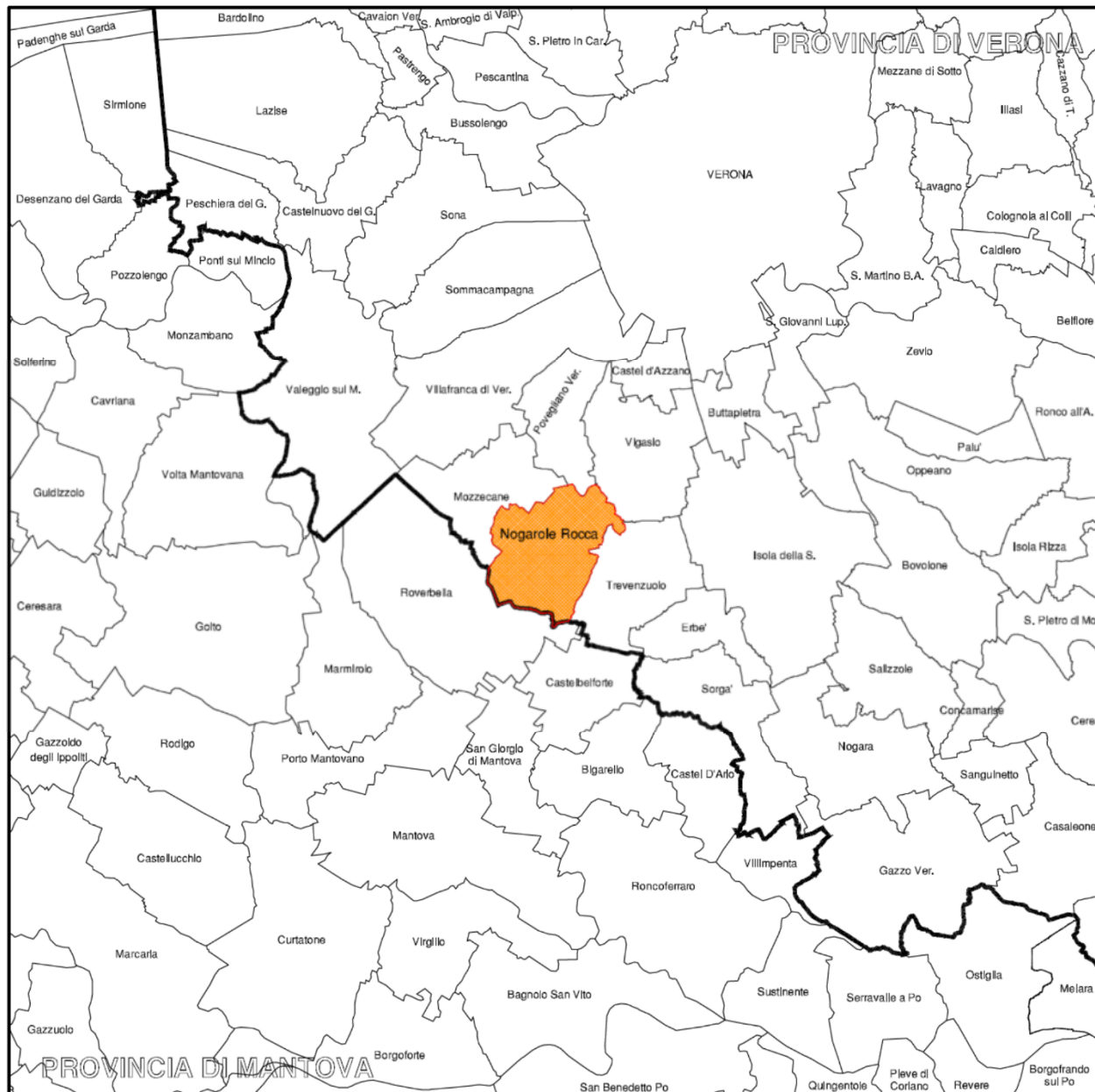
Estate: Calda, umida e parzialmente nuvolosa. I mesi di luglio e agosto sono i più caldi, con frequenti giornate di afa.

Inverno: Molto freddo e rigido. Il comune è classificato in Zona Climatica E (2.358 Gradi Giorno), con riscaldamenti autorizzati dal 15 ottobre al 15 aprile per un massimo di 14 ore giornaliere.

Mese	T min	T max	Precip.	Umidità	Vento	Eliofania
Gennaio	-2 °C	5 °C	55 mm	85 %	W 9 km/h	n/d
Febbraio	0 °C	9 °C	48 mm	78 %	ESE 9 km/h	n/d
Marzo	3 °C	13 °C	58 mm	73 %	W 9 km/h	n/d
Aprile	7 °C	17 °C	69 mm	75 %	ESE 9 km/h	n/d
Maggio	11 °C	22 °C	85 mm	73 %	W 9 km/h	n/d
Giugno	15 °C	26 °C	86 mm	73 %	WSW 9 km/h	n/d
Luglio	18 °C	29 °C	62 mm	73 %	WSW 9 km/h	n/d
Agosto	17 °C	28 °C	88 mm	74 %	ESE 9 km/h	n/d
Settembre	14 °C	24 °C	63 mm	76 %	WSW 9 km/h	n/d
Ottobre	8 °C	18 °C	82 mm	81 %	ESE 9 km/h	n/d
Novembre	3 °C	11 °C	75 mm	84 %	W 9 km/h	n/d
Dicembre	-1 °C	6 °C	51 mm	84 %	W 9 km/h	n/d

1.4.2 Inquadramento del territorio

Il comune di Nogarole Rocca si colloca nella bassa e media pianura della provincia di Verona, in adiacenza del confine con la provincia di Mantova.



Il territorio comunale si presenta pianeggiante con debole pendenza verso Sud ed un'elevazione compresa fra i 30 ed i 39 m s.l.m. Esso ha un'estensione di 29,2 km² e confina con i comuni di Vigasio (VR), Povegliano Veronese (VR), Mozzecane (VR), Roverbella (MN) e Trevenzuolo (VR). Presenta un predominante uso agricolo cui emergono i centri abitati di Nogarole Rocca (capoluogo), Bagnolo (frazione) e Pradelle (frazione) dove risiedono circa 3.700 persone.

È attraversato dal Fiume Tione, corso d'acqua rientrante nel bacino del Fissero, Tartaro e Canal Bianco.

Elemento infrastrutturale significativo del territorio è l'autostrada A22 Brennero Modena, che presenta un casello di accesso in posizione centrale del comune ed un'area di sosta (Povegliano Nord).

Piano di Protezione Civile Comune di Nogarole Rocca (VR)– Rev 2.1/2026

Fra le arterie stradali vi è da citare la Strada Provinciale n. 3 “Mediana”, che attraversa il territorio comunale con orientamento NO – SE ed altre arterie, fra cui la S.P. n. 53 “delle Salette”, che si sviluppano verso ord in direzione Verona.

Non vi sono linee ferroviarie; lo scalo ferroviario più prossimo è quello di Mozzecane, sulla linea Verona-Mantova.

Il sistema produttivo è rappresentato da due zone industriali, di queste, quella in località Pradelle particolarmente ampia.

DATI:

Regione: Veneto

Provincia: Verona

Codice Istat: 023054

Cod. catastale: F921

Popolazione: 3.888 ab. (01/01/2026 - Istat)

Superficie: 29.14 km²

Densità: 133,45 ab/ km²

Prefisso: 045

CAP: 37060

Nome abitanti: nogarolesi

Rischio sismico: 3

Zona climatica: E

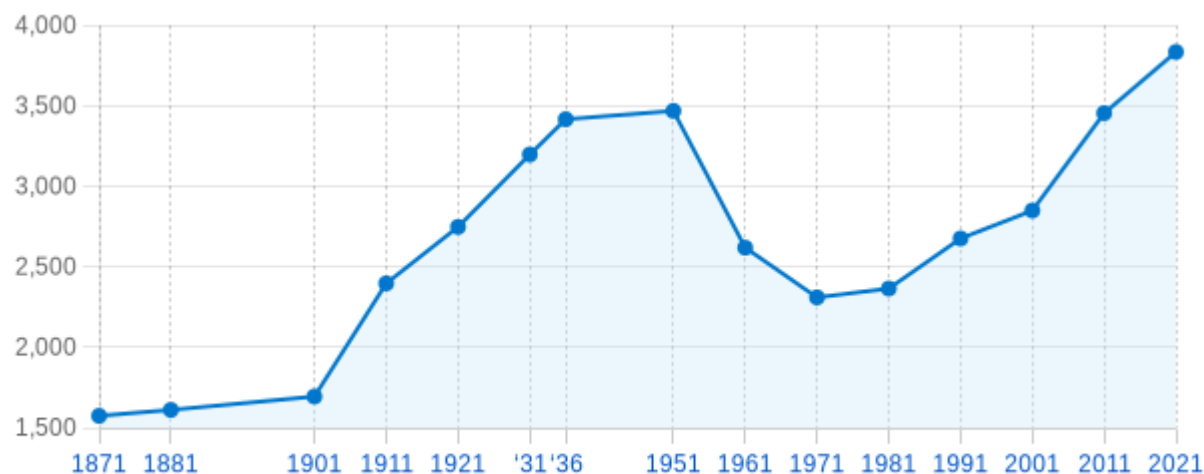
Latitudine: 38m

Min/max: (29;53)

Latitudine: 45°17'34,08" N; 45,2928° N

Longitudine: 10° 53' 5,28" E; 10,8848° E

1.4.3 Dati demografici



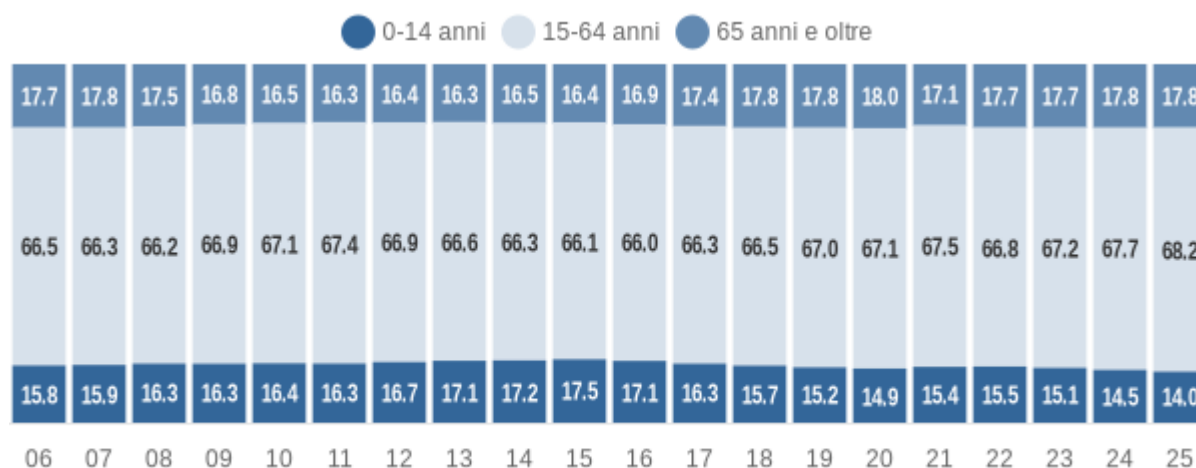
Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI NOGAROLE ROCCA (VR) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DAL 2022 AL 2025:

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni e oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI NOGAROLE ROCCA (VR) - Dati ISTAT 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

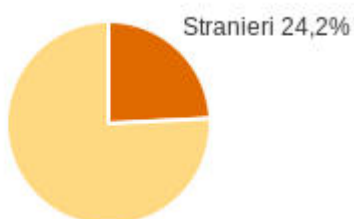
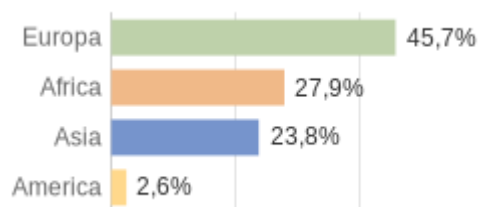
PRESENZA DI STRANIERI:



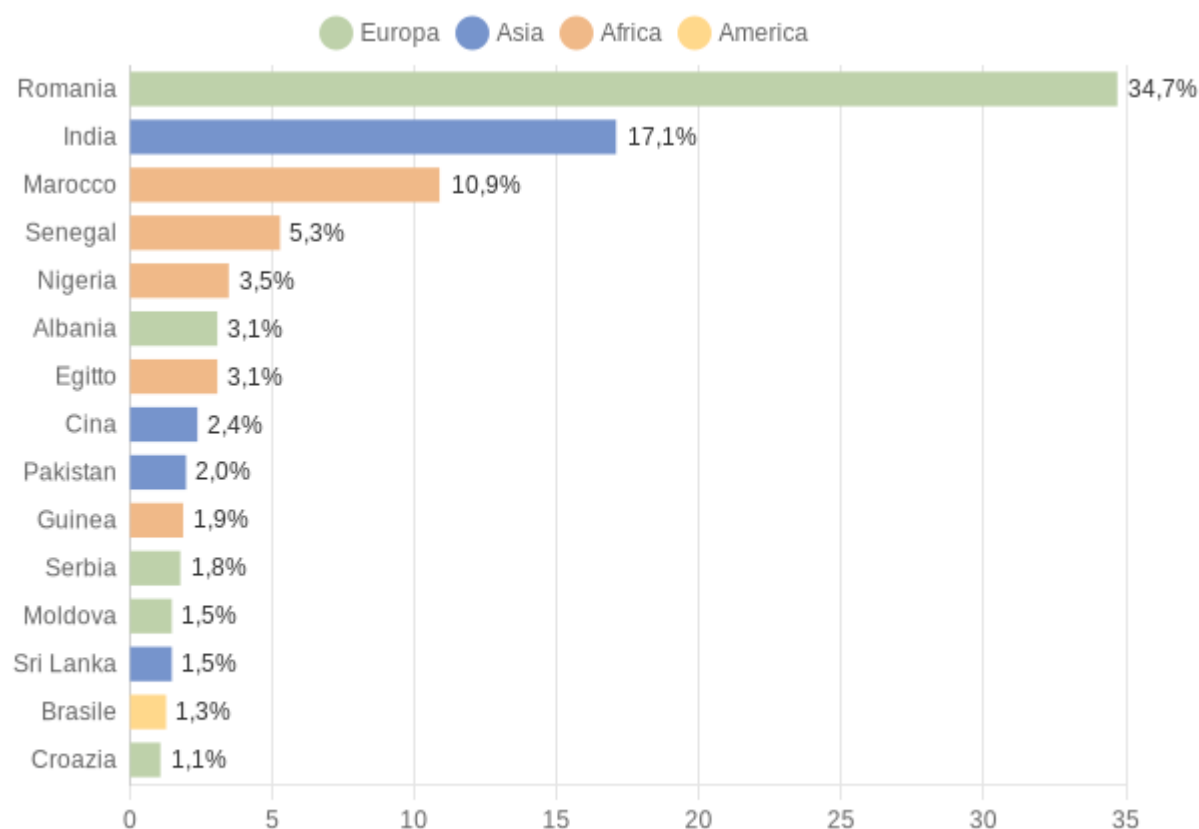
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

COMUNE DI NOGAROLE ROCCA (VR) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Nogarole Rocca al 1° gennaio 2025 sono **940** e rappresentano il 24,2% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 34,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**India** (17,1%) e dal **Marocco** (10,9%).



Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2025

COMUNE DI NOGAROLE ROCCA (VR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2025 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

1.4.4 Dati geomorfologici

Il territorio comunale di Nogarole Rocca appare pianeggiante e leggermente degradante verso Sud-est con pendenze medie dello 0,2%. Le quote altimetriche variano tra i 39 m s.l.m., nella porzione nord occidentale del comune, ed i 31 m s.l.m. nella parte sud orientale.

L'elemento morfologico principale è costituito dal grande paleoalveo che divide in due il territorio comunale e che appare come una depressione allungata che si raccorda con la circostante pianura attraverso scarpate ben evidenti. L'origine del paleoalveo è verosimilmente da imputare al Fiume Tione durante un periodo in cui le sue portate erano assai più consistenti delle attuali; ciò probabilmente avvenne alla fine della glaciazione di Würm.

Il comune di Nogarole Rocca si situa nella porzione meridionale del territorio del Comune di Verona, quasi totalmente in zona di Bassa Pianura.

Il sottosuolo della Bassa pianura è caratterizzato da alternanze di strati argillosi e strati sabbiosi entro cui sono contenute delle falde in pressione. Il passaggio tra l'alta e la bassa pianura è sottolineato dalla fascia delle risorgive che attraversa Buttapietra, Povegliano, Mozzecane e Valeggio.

Nel comune di Nogarole Rocca si sono rilevati quattro litotipi principali:

- Alluvioni ghiaiose con sabbie, limi, e torbe argillose; Tali depositi si sono rinvenuti

- principalmente in una fascia allungata da NE verso SW definita come un
- paleoalveo del Fiume Tione
- Alluvioni prevalentemente sabbiose;
- Alluvioni prevalentemente limose;
- Alluvioni prevalentemente argillose, tali terreni, con abbondante frazione limosa, si rinven-
gono principalmente nella parte meridionale del territorio comunale, dove la natura stessa del
materiale è favorevole all'impostazione delle colture a risaia.

1.4.5 Idrogeologia

La rete idrografica della provincia di Verona si sviluppa in circa 800 corsi d'acqua per una lunghezza totale di circa 3500-4000 km. La rete si suddivide in quattro bacini idrografici: il fiume Adige, il bacino del Garda-Mincio, il bacino del Fissero-Tartaro-Canal Bianco ed infine il bacino del Fratta-Gorzone.

L'idrografia del territorio risulta influenzata dalle attività umane in particolare dalle opere di rettifica dei corsi d'acqua e dalla realizzazione di nuovi sistemi di irrigazione costituiti da canali e fossati a servizio dei fondi agricoli, dalla pavimentazione e dalla tombatura dei fossati.

La pianura veronese è suddivisa in alta e bassa pianura dalla fascia delle risorgive con caratteristiche idrologiche diverse.

Nell'alta pianura la natura grossolana del substrato, non ha permesso l'instaurarsi di un'idrologia di superficie particolarmente ricca. Il sistema idrico risulta ridotto a scoli artificiali quali canali, fossati e canalette in calcestruzzo a regime incostante legato soprattutto direttamente agli eventi piovosi ed all'irrigazione programmata.

L'assetto idrologico comincia a cambiare verso Sud Est in corrispondenza della fascia dei fontanili, più in dettaglio le prime risorgive che si trovano sono la sorgente del Tartaro, la sorgente di Calfura, la sorgente di Calfura Vecchia ed altre sempre facenti parte del sistema del Tartaro – Bra.

Nella bassa pianura si sviluppano numerosi corsi d'acqua che solcano la pianura con andamento meandriforme.

Il comune di Nogarole Rocca rientra nel bacino idrografico del Fissero-Tartaro-Canalgrande.

I corsi d'acqua naturali rilevabili nella zona sono il Fiume Adige ed il Fiume Tione, che trae origine dalla cerchia morenica con direzione di scorrimento Nord Ovest/Sud Est verso la bassa pianura veronese. Il regime idrologico dell'Adige è di tipo sub-litoraneo padano, predominante in quasi tutta l'Italia Settentrionale, caratterizzato da due massimi che si presentano in primavera e in autunno e da minimi, in estate e in inverno.

Il territorio in esame è caratterizzato da una rete di canalizzazione molto sviluppata.

L'assetto idrologico è in parte modificato dalle opere di rettifica dei corsi d'acqua, dalle pavimentazioni e dalla tombatura dei fossati.

Tra i corsi d'acqua naturali si ha il Fiume Tione ed alcuni fossati il cui andamento appare solo in parte modificato da agenti antropici. L'andamento dei corsi d'acqua, naturali e non, ha come direzione prevalente NE-SW.

Il Tione di Grezzano, denominato semplicemente Tione, si origina da alcune modeste risorgive in comune di Mozzecane e scorre in direzione sud, ortogonale a quella del Tione dei Monti al quale era collegato da un canale rettilineo (chiuso da una chiavica) esistente già verso la metà del XIV secolo. Si sviluppa per circa 36 km fino alla confluenza con il Canal Bianco in località Pila Munarola (Ostiglia).

Il corso d'acqua, che decorre nell'ambito di una paleovalle ("Valle del Tione"), presenta, soprattutto nel tratto tra Nogarole Rocca ed Erbè, un assetto planimetrico con anse ad ampio raggio di curvatura. L'incisione, sebbene meno ampia e caratteristica di quelle di altri fiumi di risorgiva, è ben riconoscibile sino a San Pietro in Valle (a sud di Gazzo Veronese), dove il fiume confluisce in Tartaro.

Il Tione è alimentato da numerosi canali tra i quali Fosso Grande, Tioncello di Nogara, Fossa Demorta, Tioncello di Trevenzuolo, F.Osone.

Il fiume Tione è stato soggetto ad inalveazioni per restituire sicurezza idraulica ad ampie fasce di territorio.

1.4.6 Problematiche sul territorio

Piano di Zona (Distretto 4 Ovest Veronese)

L'inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizione di vulnerabilità rappresenta una priorità per lo sviluppo equo, sostenibile e coeso delle nostre comunità locali a tal motivo, all'interno della programmazione sociale e socio-sanitaria del Piano di Zona 2023-2025, annualità 2026, è stato promosso e costituito "L'Inter tavolo Lavoro" che sulla base del principio di responsabilità condivisa, nell'ottica di costruzione di un welfare generativo capace di attivare risorse, competenze mantenendo la centralità della persona e la personalizzazione degli interventi ad essa rivolti.

Ha colto quindi la necessità di ripensare al tema "lavoro" inteso non solo come occupazione (un'accezione più ampia rispetto a quanto comunemente s'intende) ma anche come un sistema

territoriale integrato di welfare, volto a promuovere azioni coordinate e percorsi personalizzati di inclusione lavorativa e sociale rivolti a persone in condizione di vulnerabilità (disoccupati di lungo corso, persone con disabilità, giovani NEET, donne in uscita da situazioni di violenza, migranti, ex detenuti, ecc.).

L'Inter-tavolo Lavoro si compone, secondo un approccio multi-agenzia, da soggetti rappresentativi dei Servizi Sociali e Sociosanitari, Agenzie per la formazione e il Lavoro, Cooperativa Sociali di tipo B, Associazioni del Terzo Settore, Aziende Private che, territorialmente a vario titolo, da tempo ruotano attorno al tema del lavoro e dell'occupazione.

Al fine di promuovere una maggiore conoscenza e consapevolezza delle risorse e opportunità nel campo del lavoro e dell'occupazione per le persone in condizione di vulnerabilità; l'Inter tavolo ha prodotto lo documento "Vademecum Lavoro" quale uno strumento dinamico, allegato al presente piano.



1.4.7 Enti gestori dei servizi pubblici

Tipologia servizio	Servizio
Aquedotto	Acque Veronesi s.c. a r.l.
Gas metano	Erogasmet
Raccolta RSU	ESACOM S.p.a.
Fognatura	Acque Veronesi s.c. a r.l.
Energia Elettrica	ENEL Spa
Reti Comunicazione	Telecom Spa, altri
Cimiteriale	Comune Di Nogarole Rocca

Tabella 1 - Elenco Enti gestori servizi pubblici nel Comune di Nogarole Rocca

1.4.8 Elenco medici e veterinari sul territorio comunale con indirizzo e recapito telefonico

ELENCO MEDICI:

COGNOME E NOME	INDIRIZZO	NUMERO TELEFONICO
BORGHESANI PIETRO	VIA ROMA 23	3755250510
NAIMOLI FRANCESCO	FRAZIONE PRADELLE VIA MARCONI 3	3383288125
RAMANZINI ADRIANO	FRAZIONE PRADELLE VIA ROMA 23	335322537

Tabella 2: Medici generici

ELENCO FARMACIE:

NOME	INDIRIZZO	NUMERO TELEFONICO
S. LEONARDO	VIA IX MAGGIO, 38	045 7925024

Tabella 3: Farmacie a Nogarole Rocca

1.4.9 Riferimenti all'elenco delle persone non autosufficienti

La gestione dei dati relativi alle persone non autosufficienti, in caso di emergenza, è di responsabilità del **Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile locale**.

Solitamente il delegato o referente comunale, che detiene le informazioni utili, nominativi e indirizzi, è **l'ufficio assistenza sociale** che, in caso di emergenza e attivazione di un Centro Operativo Comunale o Unità di Crisi Locale, si colloca all'interno della funzione di supporto F2- Sanità Assistenza sociale e veterinaria assieme alle strutture dedicate al soccorso sanitario (118, medici, veterinari ecc).

1.4.10 Modulistica di Emergenza

In allegato al presente piano, in formato elettronico, è possibile trovare la modulistica standard utile per la gestione ed il coordinamento delle emergenze.

Da esperienze operative la modulistica risulta fondamentale per assolvere agli obblighi di legge burocratici, come le ordinanze sindacali, come per la gestione di informazioni, richieste tra enti e l'archivio e la tracciabilità dei dati e delle azioni svolte a supporto dell'operatività emergenziale.

1.4.11 Tempi e criteri di aggiornamento

Il Piano di Protezione Civile comunale non deve essere inteso come frutto dell'ennesimo adempimento burocratico e amministrativo che il Comune è tenuto a svolgere. Esso deve diventare, invece, uno strumento di lavoro quotidiano per tutti gli appartenenti alla struttura comunale di protezione civile e, in particolare, per i referenti delle funzioni di supporto, i quali nel periodo ordinario ne dovranno assimilare i contenuti e, per quanto di rispettiva competenza, curare l'aggiornamento.

Si tenga presente che quest'ultimo dovrà avvenire non solo in occasione di eventi significativi (eventuali mutamenti dell'assetto urbanistico del territorio, e, quindi, degli scenari di rischio, realizzazione, modifica o eliminazione di infrastrutture, ecc..) ma anche a seguito di variazioni di apparente minore rilievo (acquisizione di nuove risorse, sopravvenuta indisponibilità di persone o mezzi, cambi di indirizzo o numeri telefonici, ecc..) che potrebbero rivelarsi d'importanza fondamentale in situazioni di emergenza.

Nella Dgr. 1575/2008 vengono indicati come termini per l'aggiornamento del piano, i sei mesi per i dati più frequentemente variabili (es. indirizzi, numeri telefonici, ..) e un anno per l'intero piano.

Il responsabile dell'aggiornamento ordinario del piano è il Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile pro-tempore.

Di seguito si propone uno schema indicativo con le tipologie di aggiornamento e i rispettivi tempi.

Sezione di piano	Periodicità aggiornamenti	Responsabile della verifica	Modalità di aggiornamento
Struttura comunale e Comitato Comunale di PC	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Reperire aggiornamenti dei responsabili vari settori
Località geografiche	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuove località e/o aggiornamento delle esistenti
Strutture di PC	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuove strutture e/o aggiornamento delle esistenti
Rischi previsti e procedure	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuovi rischi e/o aggiornamento sulla base di nuove situazioni o eventi
Rubrica	Semestrale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuovi contatti e/o aggiornamento degli esistenti, compresi dipendenti comunali
Risorse di PC	Semestrale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuove risorse e/o aggiornamento delle esistenti
Volontariato di PC	Semestrale	Funzionario incaricato al servizio PC	Coinvolgere gruppi locali per l'invio di dati relativi al personale e risorse
Procedure operative	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Implementazione attraverso verifica con esercitazioni o eventi reali
Cartografia	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Adeguamento alle modifiche del territorio, perimetrazione rischi ecc

1.4.12 Risorse disponibili

Ai fini della riuscita della risposta di Protezione Civile in caso di evento calamitoso, è fondamentale:

1. Un'ampia conoscenza, aggiornata, delle risorse a disposizione dell'Amministrazione Comunale e la loro pronta disponibilità;
2. Il razionale impiego del Volontariato di Protezione Civile;
3. L'individuazione di aree di emergenza all'interno o all'esterno del territorio comunale;
4. Una buona capacità organizzativa nella gestione di fasi di emergenza.

In tempo di pace è fondamentale che ciascun Comune pianifichi l'uso di risorse interne come magazzini comunali per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza.

Il Comune può inoltre stipulare singolarmente o in forma associata, con Comuni limitrofi, convenzioni con ditte per lavori specifici e di somma urgenza per la fornitura immediata di mezzi speciali quali auto spurghi, ruspe, altre macchine per il movimento terra e materiali e attrezzi specifici. La stessa cosa può valere per reperire personale specializzato come tecnici, manovratori, professionisti, idraulici elettricisti, medici ecc., a cui fare riferimento.

Il volontariato specializzato risulta essere una risorsa oramai indispensabile per poter affrontare una qualsiasi emergenza, per le competenze del Sindaco e della struttura comunale.

Infatti, a fianco degli interventi tecnici urgenti svolti dal personale delle strutture operative nazionali, in primo luogo i Vigili del Fuoco, risulta sempre più idoneo l'impiego dei Volontari di Protezione Civile a supporto della struttura comunale per svariate attività, la più importante delle quali è sicuramente l'assistenza alla popolazione, che può essere interessata da un qualsiasi scenario emergenziale.

Il Volontariato di Protezione Civile è assolutamente riconosciuto a livello nazionale e regionale da specifici albi.

Ogni Comune si deve avvalere di una squadra che può essere integrata internamente alla struttura comunale, nel caso di gruppi comunali, oppure si può avvalere del servizio di associazioni di protezione civile presenti sul territorio, tramite specifiche convenzioni.

Deve essere chiaro che il Volontariato di Protezione Civile svolge un compito di supporto operativo e alle attività che devono essere svolte e coordinate dal Sindaco, il quale si avvale della struttura comunale, in qualità di autorità di Protezione Civile e primo responsabile dell'incolumità dei cittadini sul territorio comunale.

Nel caso del Comune di Nogarole Rocca è in essere una convenzione con l'Unità di Protezione Civile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini e distaccata la 6^a Squadra territoriale "Isolana".

1.4.13 Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono spazi e strutture che in casi di emergenza saranno destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le aree di emergenza si distinguono in:

- **aree di attesa:** luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione nei primi istanti successivi all'evento calamitoso oppure successivi alla segnalazione della fase di allertamento;
- **aree di ricovero:** luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione;
- **aree di ammassamento:** centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

Di seguito si accenna alle caratteristiche che devono avere tali aree:

- AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE



Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei non soggetti a rischio o che possono essere coinvolti dallo scenario emergenziale in atto. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso un percorso pedonale dalla popolazione, e raggiungibili dai soccorsi anche con mezzi pesanti o autobus. In tali aree la popolazione riceverà la prima assistenza, generi di conforto, e le informazioni per i comportamenti successivi da tenere, in attesa di allestimento di aree di ricovero o di destinazione di allogamento presso alberghi o altre strutture ricettive. Sulla cartografia, opuscoli, volantini e cartelli sono segnate in verde.

- AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE



Le aree di ricovero della popolazione si individuano in luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Indicativamente un'area di 20.000 mq è sufficiente per accogliere una tendopoli per 500 persone compresi i servizi campali: solitamente vengono utilizzati i campi sportivi.

Si possono comunque considerare anche alberghi, ostelli, palazzetti dello sport, stadi o strutture similari.

Vanno individuate in luoghi non soggetti a rischio e ubicati nelle vicinanze, se non sono già

provvisi, di servizi quali allacciamenti alla luce, acqua, gas e rete smaltimento acque reflue. Devono essere raggiungibili a piedi dalla popolazione interessata ma anche da mezzi pesanti per la logistica di allestimento del campo e da autobus. Sulla cartografia, opuscoli, volantini e cartelli sono segnate in rosso.

- AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORSI E RISORSE



Le aree di ammassamento dei soccorritori e risorse devono avere dimensioni sufficienti intorno ai 6000 mq, per accogliere un campo base, provviste di servizi quali allacciamenti alla luce, acqua, gas e rete smaltimento acque reflue. Devono essere possibilmente in prossimità di nodi viari e raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Possono essere, in tempo di pace, aree di interesse pubblico come grandi parcheggi, zone fieristiche, concertistiche, sportive, mercati. Oltre al campo base dei soccorritori possono ospitare aree di stoccaggio materiale e container, e relativi spazi di manovra.

Nella cartografia sono segnate in giallo.

Le aree di attesa e le aree di ricovero della popolazione devono essere divulgate e la popolazione deve essere informata tramite opuscoli, assemblee e cartellonistica.

Il territorio comunale può essere preventivamente suddiviso in zone, ciascuna dotata di relativa area di attesa e ricovero.

1.4.14 Censimento aree di emergenza nel Comune di Nogarole Rocca.

Nel territorio del Comune sono state individuate le aree di emergenza come definite precedentemente. Nelle tabelle che seguono sono elencate rispettivamente le aree di attesa della popolazione, le aree di ricovero della popolazione e le aree di ammassamento dei soccorsi e delle risorse. Le stesse sono riportate in cartografia secondo le specifiche dettate dalle linee guida regionali con i codici di classificazione dei tematismi.

Aree di Attesa - codice di classificazione: p0102011

ID	Denom	Indirizzo	Sup_tot	Per-sone
1	PARCHEGGIO ZAI 5	VIA DE GASPERI	6681.84	742
2	PARCO E RCHEGGIO DI VIA DELLE BASTIE	VIA DELLE BASTIE	958.84	107
3	AREA VERDE DI VIA BARBIERI	VIA BARBIERI	2690.75	299
4	AREA VERDE DI VIA ROMA	VIA DELL'INDUSTRIA	2584.1	287
5	PARCHEGGIO DI VIA GUASCOGNA	VIA GUASCOGNA	3981.78	442
6	PIAZZALE CHIESA PRADELLE	VIA MOLINARE - VIA ROMA	2637.82	293
7	PARCHEGGIO DI VIA BINALUNGA	VIA BINALUNGA	2498.18	278
8	PARCHEGGIO E PARCO DI VIA MARCONI	VIA MARCONI	1815.28	202
9	PARCHEGGIO DI VIA CALABRIA	VIA CALABRIA VIA IX MAGGIO	4226.76	470
10	PARCHEGGIO DI VIA SANTA CHIARA	VIA SANTA CHIARA	1065.12	118
11	PARCHEGGIO E PARCO DI VIA DELLE CAMPAGNIE	VIA DELLE CAMPAGNIE	6397	711
12	PARCHEGGIO SAN LORENZO	VIA DELL'INDUSTRIA	3906.34	434
13	PARCHEGGIO AUTOSTRADALE	VIA IX MAGGIO	3621.31	402
14	PARCHEGGIO DI VIA DELL'ARTIGIANATO	VIA DELL'ARTIGIANATO	4289.98	477
15	PARCHEGGIO ZONA INDUSTRIALE	VIA ADIGE	8995.95	1000
16	PARCHEGGIO AREA INDUSTRIALE	VIA PIAVE	6397.68	711
17	AREA PARCHEGGIO TIR ZONA INDUSTRIALE		13898.7	1544
18	PARCHEGGIO E PARCO DI VIA ARENA BAGNOLO	VIA ARENA	1465.62	163
19	CORTILE EX SCUOLE ELEMENTARI DI BAGNOLO	VIA V. VENETO	1918.55	213
20	PIAZZA DI VIA EUROA BAGNOLO	VIA EUROPA	2759.68	307
21	PARCHEGGIO DI VIA VENETO	VIA VENETO	3132.4	348
22	PARCO E PARCHEGGIO DI VIA PUCCINI BAGNOLO	VIA PUCCINI	3669.91	408
23	PARCO DEL CASTELLO		33245.18	3694
24	PARCHEGGIO ZAI	VIA ALCIDE DE GASPERI	9823.95	1092
25	PARCHEGGIO ZAI 2	VIA ALCIDE DA GASPERI	2247.77	250
26	PARCHEGGIO ZAI 3	VIA DE GASPERI	4393.34	488
27	PARCHEGGIO ZAI 4	VIA DE GASPERI	16126.64	1792

Tabella 4: Aree di attesa della popolazione nel Comune di Nogarole Rocca

Aree di ricovero- codice di classificazione: p0102021

ID	Denom	Indirizzo	Sup_tot	Persone
1	PARCO DI VIA FEDERICI	VIA FEDERICI	1550.11	172
2	CAMPO SPORTIVO COMUNALE DI PRADELLE	VIA BINALUNGA	10623.24	1180

Tabella 9: Aree di ricovero della popolazione nel Comune di Nogarole Rocca

Aree di ammassamento soccorritori e materiali - codice di classificazione: p0102031

ID	Denom	Indirizzo	Sup_tot
1	AREA VERDE DI VIA FEDRICI	VIA FEDERICI	970.02
2	AREA AMMASSAMENTO SOCCORRITORI	VIA BINALUNGA	6683.27

Aree di ammassamento soccorritori e materiali nel Comune di Nogarole Rocca

Per le aree di ammassamento dei soccorsi e delle risorse valgono le stesse considerazioni fatte per le aree di ricovero.

2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli **obiettivi** che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 12 Dlgs 01/2018.

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio. Per fare ciò, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria, e in emergenza, delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, del Comitato Comunale di Protezione Civile, del Centro Operativo Comunale, di seguito COC, e delle strutture operative.

Il Sindaco in **situazione ordinaria**:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce il Comitato di Protezione Civile, presieduto da egli stesso;
- nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.

In **situazione di emergenza**:

- assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il Centro Operativo Comunale (COC);
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

2.1. Comitato Comunale di Protezione Civile (CPC)

Il Sindaco deve istituire un gruppo, con funzioni propositive e consultive di carattere tecnico – politico, che affianca il Sindaco per organizzare e coordinare le strutture e le attività di protezione civile.

Del Comitato, presieduto dal Sindaco, fanno parte:

- l'Assessore delegato alla Protezione Civile
- il Responsabile del Servizio Protezione Civile comunale
- il Dirigente dell'ufficio tecnico comunale (qualora non sia anche il responsabile del servizio)
- il Comandante della Polizia Locale
- il Responsabile del Volontariato di Protezione Civile

- Comandante di stazione dei carabinieri
- un delegato dell'A.S.L.
- altri soggetti che il Sindaco riterrà opportuno individuare di volta in volta o stabilmente nelle sedute.

Le attività che deve svolgere questo gruppo nelle due fasi sono:

1) in situazione ordinaria:

- studia le direttive dei Piani provinciali e Regionali per la programmazione e la pianificazione e le propone al Consiglio Comunale;
- formula proposte di iniziative e di studio sui diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità;
- svolge costantemente attività di consulenza al Sindaco in merito a tutti gli aspetti di Protezione Civile

2) in situazione di emergenza:

- affianca il Sindaco nella gestione della Struttura Comunale di Protezione Civile. Talvolta gli elementi che fanno parte del comitato costituiscono anche parte del COC.

2.2.Obiettivi di piano

2.2.1 Salvaguardia della Popolazione

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione, di conseguenza le misure da adottare sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone di pericolo, con particolare riguardo alle persone di ridotta autonomia, secondo le procedure operative più oltre riportate.

Per il ricovero della popolazione allontanata dalle proprie abitazioni, in prima istanza, si deve alloggiarla cercando di mantenere uniti i nuclei famigliari presso gli hotel/pensioni con i quali è auspicabile l'avvio di apposite convenzioni. In secondo luogo si devono utilizzare come ricoveri temporanei gli edifici pubblici (es. scuole o palestre) e come ultima possibilità, visto il disagio che può causare una simile collocazione, l'allestimento di tendopoli nei siti identificati da codesto Piano di Protezione Civile.

Persone con Necessità Specifiche

In un'emergenza, le persone con necessità specifiche hanno bisogno di cure e attenzione particolari. Pianifica ora, prima che accada qualcosa: le misure preventive fanno la differenza.

La norma internazionale ISO 22315:2014 “*Mass evacuation — Guidelines for planning*”, indica queste persone come priorità nell'evacuazione.

In Italia, il D.Lgs. 1/2018(Codice della Protezione Civile) e le linee guida del Dipartimento della Protezione Civile stabiliscono come i piani comunali di emergenza devono tutelarle.

Chi sono le persone con necessità specifiche:

- Anziani, soprattutto se soli o con difficoltà motorie
- Persone con disabilità motoria, sensoriale o cognitiva
- Bambini piccoli (sotto i 6 anni)
- Donne in gravidanza
- Persone con patologie croniche che necessitano di terapie continue
- Persone che dipendono da apparecchiature elettromedicali
- Persone con difficoltà linguistiche (stranieri, turisti)

Preparazione — cosa fare ora:

Per le famiglie e assistenti domiciliari o accompagnatori (caregiver):

- Includere nel Piano Familiare le esigenze specifiche di ogni componente
- Verifica che le vie di fuga dalla casa siano accessibili (niente ostacoli, gradini con rampe se necessario)
- Prepara un kit di emergenza personalizzato con i medicinali, le protesi, gli ausili necessari
- Tieni una lista scritta delle terapie in corso, dei medici curanti e dei numeri da chiamare
- Individua i vicini o le persone di fiducia che possono intervenire rapidamente
- Se la persona usa apparecchiature elettriche salvavita (ventilatore, dialisi), contatta la ULSS 9 SALIGERA di riferimento per farti iscrivere nella lista delle utenze prioritarie in caso di blackout.

Per le persone anziane che vivono sole:

- Tieni sempre il telefono carico e a portata di mano
- Informa un vicino di fiducia o un familiare del tuo stato di salute
- Conserva una copia delle chiavi di casa presso una persona fidata
- Partecipa alle iniziative di comunità del quartiere

Durante l'emergenza

Per le persone con difficoltà motorie:

- Se è necessario evacuare, chiedi aiuto ai vicini o attendi i soccorsi in un luogo sicuro dell'abitazione
- Non usare l'ascensore durante un terremoto o un incendio
- Se usi una sedia a rotelle, blocca le ruote e proteggiti sotto una scrivania o un tavolo robusto

Per le persone con disabilità sensoriale:

- Persone non udenti: tieni un dispositivo con vibrazione o segnale luminoso per le allerte; verifica di avere l'app IT-alert (sistema nazionale di allarme pubblico) attiva sul telefono.
- Persone non vedenti: memorizza i percorsi di uscita da casa e dal luogo di lavoro; tieni il bastone sempre a portata di mano; segui le indicazioni tattili dove presenti.

Per i bambini

- Spiega con calma cosa succede, senza creare panico
- Non lasciarli mai soli durante un'emergenza
- Assicurati che sappiano il loro nome completo, indirizzo e un numero di telefono da chiamare
- Tieni un documento identificativo nel loro zaino

La rete di vicinato

La comunità è la prima risorsa in emergenza. Se conosci persone fragili nel tuo vicinato:

- Presentati e scambia i numeri di telefono
- Offriti di verificare il loro stato in caso di allerta
- Segnala eventuali situazioni critiche al Comune o ai servizi sociali
- Nelle ondate di calore o nel freddo intenso, chiama o passa a trovarli: può fare la differenza.

2.2.2 Rapporti con le Istituzioni Locali

Compito del Sindaco è anche quello di garantire la continuità amministrativa sia degli uffici del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc..) che di quelli appartenenti ad altre istituzioni pubbliche presenti sul territorio, anche durante la fase dell'emergenza, se necessario oltre l'orario d'ufficio archiviando dei recapiti di reperibilità e predisponendo delle turnazioni.

Inoltre deve assicurare i collegamenti con Regione del Veneto (COREM), con la Prefettura di Verona, con la Sala Operativa della Provincia di Verona, con il Coordinamento del Distretto VR6 "Isolano", comune capifila Isola della Scala, COM 12 di Mozzecane.

DISTRETTO	CAPOFILA DISTRETTO	COM	CAPOFILA COM	COMUNI	N. COMUNI
VR 6 Isolano	Isola della Scala	10	Isola D/S	Buttapietra	
				Gazzo Veronese	
				Isola della Scala	
				Nogara	
				Salizzole	
				Sorgà	
		12	Mozzecane	Castel d'Azzano	
				Erbè	
				Mozzecane	
				Nogarole Rocca	
				Trevenzuolo	
				Vigasio	12

Il Sindaco, o un suo collaboratore, a seguito di un evento calamitoso, dovrà redigere la relazione giornaliera in merito alle attività svolte, avvalendosi anche della modulistica allegata al piano, e trasmetterla all'Ufficio di Protezione Civile della Regione Veneto, all'Ufficio di Protezione Civile della Provincia di Verona e alla Prefettura di Verona.

Alla relazione giornaliera sarà inoltre affidato il fondamentale compito di informare la popolazione in maniera compiuta e tempestiva circa l'evolversi dell'emergenza e le conseguenti misure di autoprotezione da adottare.

2.2.3 Informazione alla Popolazione

E' fondamentale che il cittadino dell'area, direttamente o indirettamente interessata dall'evento, conosca preventivamente:

- caratteristiche essenziali di base dei rischi che insistono nel territorio in cui vive;
- l'esistenza del piano di protezione civile comunale ed in particolare delle aree di emergenza;
- le misure di comportamento (autoprotezione) da adottare, prima, dopo e durante l'evento, e con quale mezzo saranno diffuse le informazioni e gli allarmi.

L'obiettivo prioritario di questa tipologia d'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio e della possibilità di mitigarne la conseguenze attraverso i comportamenti di autoprotezione. Inoltre il Comune è tenuto ad effettuare una giusta comunicazione sul Piano di Protezione Civile Comunale per facilitare, da parte dei cittadini, l'adesione tempestiva alle misure previste del piano stesso. Questo contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di emergenza.

Nel diffondere l'informazione è opportuno, al tempo stesso:

- 1. non dare messaggi allarmanti;**
- 2. non sottovalutare i pericoli per la popolazione;**

A tale proposito è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di diversi soggetti pubblici e privati, coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

L'essenza del messaggio da comunicare è data da due concetti fondamentali:

- 1. il rischio può essere gestito**
- 2. gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate a vari livelli di responsabilità.**

A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norma regionali di cui alla n. 1357 / DGR del 25/11/2024, relativamente alle “Linee guida per la verifica di conformità dei piani comunali e intercomunali di protezione civile. Legge regionale n. 13/2022, art. 14, comma 8 e art. 4, comma 1, lett. e)”, unitamente alla verifica ordinaria dei database del Piano Comunale di Protezione, occorre attivare congiuntamente, alcune attività di le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi, di cui allo specifico allegato.

APPROFONDIMENTO 1: LA DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE

Il destinatario prioritario dell'informazione è la popolazione presente a vario titolo nelle aree interessate dalle conseguenze di un evento calamitoso che non costituisce un insieme omogeneo di individui.

E' bene tenere conto nella predisposizione dell'azione informativa delle caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione). Per organizzare una campagna informativa è necessario dotarsi di strumenti utili per rendere efficace la comunicazione finalizzata a far interiorizzare ai cittadini una risposta comportamentale corretta se colpiti da un evento straordinario.

Le modalità di diffusione dell'informazione possono essere: la distribuzione di materiali informativi quali opuscoli e depliant, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'affissione di manifesti in luoghi idonei, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali la stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet del Comune o su altro sito istituzionale, la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale.

Le diverse modalità verranno scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità dei rischi presenti sul territorio comunale.

Comunque, a titolo d'esempio, si forniscono di seguito alcune indicazioni di carattere generale:

- la diffusione di opuscoli e schede può essere realizzata con distribuzione porta a porta, invio postale o altro canale di diffusione in funzione delle caratteristiche dei destinatari. La consegna porta a porta da parte di personale qualificato (volontariato di protezione civile o altri gruppi e/o Associazioni) per esempio, può risultare maggiormente efficace nei confronti della popolazione anziana. L'incontro pubblico vedrà coinvolti maggiormente i cittadini più attivi. Le pagine web saranno efficaci se è presente nella comunità una sufficiente diffusione di internet anche a livello privato. Per realtà del territorio quali scuole e strutture caratterizzate da alta frequentazione e vulnerabilità sarà più efficace predisporre iniziative più specifiche. In particolare, la scuola può diventare il tramite attraverso cui diffondere le informazioni nella comunità interessata.
- E' sempre opportuno, preventivamente alla distribuzione dei materiali o alla realizzazione di un incontro pubblico o di qualunque altra iniziativa, darne ampia pubblicità attraverso una lettera del responsabile ufficiale dell'informazione (il Sindaco) o con l'affissione di manifesti.
- A scopo di verifica, risulta utile, contestualmente a ciascuna iniziativa informativa, distribuire ai soggetti interessati dalla campagna informativa un questionario con poche e semplici domande per misurare il livello di conoscenza dei pericoli e delle misure di sicurezza da adottare. Questo consentirebbe di avere in tempi rapidi una misura dell'efficacia dell'intervento realizzato al fine di migliorare la qualità degli interventi successivi.

- I contenuti dell'informazione devono essere elaborati in un linguaggio semplice e comprensibile per il destinatario, mettendo in relazione gli aspetti più allarmanti dell'informazione (rischio) con la possibilità di prevenire o mitigare gli effetti indesiderati attraverso l'adozione di comportamenti di autoprotezione e con l'adesione alle misure indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile.
- In qualunque caso, è sempre opportuno predisporre materiali scritti, che restino in possesso dei destinatari, dove le informazioni siano accompagnate da illustrazioni e da un glossario per la spiegazione dei termini tecnici cui si fa riferimento nel testo. A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue di questi materiali.
- Devono sempre essere indicati nel testo, le fonti informative, gli eventuali uffici della pubblica amministrazione (Regione, Provincia, Comune, Prefettura) presso cui è disponibile la documentazione originaria consultabile da cui sono tratte le informazioni, e, in particolare, le strutture pubbliche e i referenti ufficiali cui rivolgersi per avere maggiori informazioni.
- Devono sempre essere previsti interventi di informazione specifici volti alle aree a maggiore vulnerabilità presenti nelle vicinanze degli stabilimenti (quali centri commerciali, luoghi di pubblico spettacolo o impianti produttivi caratterizzati da una elevata frequentazione). In queste aree dovrà essere disponibile anche materiale riportante le principali informazioni e i principali comportamenti da adottare.

In ultimo, si suggerisce ai Comuni di rivolgersi alle Amministrazioni competenti in materia di rischi e calamità e per la tutela del territorio (Regioni e Province) sia per concordare l'impostazione della campagna informativa sia per condividere le informazioni e le apparecchiature presenti ai diversi livelli organizzativi per la realizzazione di eventuali incontri e la predisposizione di manifesti e opuscoli.

APPROFONDIMENTO 2:

COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI DELL'INFORMAZIONE

Al fine di raggiungere i destinatari dell'informazione in modo ampio e maggiormente efficace è opportuno utilizzare differenti canali di comunicazione, con particolare attenzione a quelli più innovativi le cui potenzialità sono ormai ampiamente riconosciute, senza per altro trascurare quelli più tradizionali.

Pagina web

A seguito della crescente diffusione della rete internet, può risultare efficace sviluppare un sito web d'informazione sui rischi presenti sul territorio predisposto per la consultazione on-line da parte dei cittadini. Le pagine web dedicate alla divulgazione di informazioni sui rischi possono essere ospitate nel sito del Comune.

Per quanto riguarda i contenuti, le informazioni devono essere redatte in un formato conciso, aiutandosi con mappe, immagini e simboli, collegati per approfondimenti con siti opportunamente identificati per chi è interessato a saperne di più. Particolare rilievo deve essere dato alle informazioni sul "come è comunicata l'emergenza" e sul "che fare in caso di emergenza". A tale proposito, si può descrivere lo stato di pericolo secondo differenti gradi di attenzione, ad esempio: nessun pericolo, pericolo in evoluzione, pericolo. Per ciascun stato si forniranno tutte le informazioni del caso e i consigli utili su cosa fare. Si raccomanda inoltre di fornire informazioni sulla sicurezza delle strutture sensibili, quali scuole, ospedali e luoghi di grande affollamento ad uso dei visitatori occasionali.

Per un utilizzo efficace del sito, le pagine web possono contenere informazioni utili ai responsabili delle strutture sensibili per organizzare la risposta nelle prime fasi di un'emergenza. A tale riguardo sarebbe opportuno sviluppare informazioni e consigli utili per la gestione della sicurezza all'interno delle strutture con riferimento ai piani di evacuazione interni e ai principali dispositivi e misure di sicurezza che devono essere adottate per ciascuna struttura in caso di emergenza.

Assemblee pubbliche e sportello informativo

L'assemblea pubblica aperta a tutta la cittadinanza consente di raggiungere i soggetti più attivi all'interno della comunità favorendo lo scambio di opinioni, la visibilità delle istituzioni, dei responsabili della struttura comunale di Protezione Civile e promuovendo un coinvolgimento più diretto dei cittadini.

E' importante organizzare questo tipo di incontri che devono essere presieduti dalle Autorità responsabili ed organizzati con la presenza dei tecnici e degli operatori pubblici locali di Protezione Civile, nonché con la presenza dei gruppi di interesse attivi localmente.

E' opportuno istituire anche uno sportello informativo presso una struttura pubblica, opportunamente individuata, che possa costituire un riferimento continuo per la cittadinanza.

Esercitazioni

La pianificazione di simulazioni d'allarme e di esercitazioni per l'emergenza rientra nelle azioni consigliate per facilitare la memorizzazione delle informazioni e favorire la risposta della cittadinanza in emergenza.

Le simulazioni e le esercitazioni devono riguardare prevalentemente:

i segnali d'allarme e di cessato allarme;

i comportamenti individuali di autoprotezione;

le principali misure di sicurezza quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione, se prevista.

Obiettivi di queste attività sono: facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali, favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico, verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza, preventivamente diffusi alla popolazione.

Il destinatario dei messaggi è la popolazione presente a vario titolo nelle aree a rischio e quella che frequenta aree o strutture coinvolte nella pianificazione d'emergenza considerate strutture sensibili quali scuole, ospedali e luoghi frequentati, dove la tempestività della risposta in emergenza assume una maggiore rilevanza. In questo caso il destinatario principale è rappresentato da referenti e responsabili delle strutture identificati e opportunamente formati per garantire l'interfaccia tra Autorità e popolazione durante le prime fasi dell'allarme (es. amministratore o altro referente di un condominio, responsabile della sicurezza del centro commerciale, dirigente scolastico, ecc.).

Per favorire la massima adesione alle varie iniziative, vanno predisposti i materiali informativi sulle finalità e modalità di realizzazione della simulazione o dell'esercitazione, comprendenti indicazioni relative alle aree coinvolte, ai rifugi al chiuso o all'aperto, se previsti, alle strutture responsabili e agli operatori che conducono la simulazione, ai comportamenti raccomandati e alle misure di sicurezza da seguire in funzione degli scenari di rischio previsti.

Le simulazioni e le esercitazioni vanno ripetute nel tempo e qualora si verifichino cambiamenti che comportino variazioni nell'estensione delle aree coinvolte.

Iniziative per la popolazione

Per tenere desta l'attenzione della cittadinanza sui contenuti dell'informazione si suggerisce di organizzare possibilmente ogni anno giornate dedicate ai rischi presenti sul territorio e protezione civile.

Nell'ambito dell'iniziativa, si potrebbero distribuire opuscoli e gadget, coinvolgendo amministratori, tecnici locali ed esperti per rispondere alle domande della cittadinanza.

2.2.4 Salvaguardia del Sistema Produttivo Locale

Le attività produttive del Comune di Nogarole Rocca sono riportate nello strumento di pianificazione urbanistica ed identificate come cosiddette “zone D”.

E' indispensabile che gli effetti degli eventi calamitosi e gli effetti degli scenari di rischio, siano mitigati ed eliminati al più presto in modo da ripristinare le condizioni per la ripresa produttiva nel volgere di poche decine di giorni, pena la perdita di competitività o di fette di mercato da parte delle aziende con conseguenti riflessi socio-economici sulla comunità locale.

2.2.5 Ripristino della Viabilità e dei Trasporti

L'immediato ripristino della viabilità è condizione necessaria per un'efficace azione di soccorso e strumento indispensabile per l'afflusso di materie prime indispensabili per le attività economiche.

Il Comune di Nogarole Rocca è attraversato da strade importanti come: l'autostrada A22 Brennero-Modena, con il relativo casello, la Strada Provinciale n. 3 “Mediana”, che attraversa il territorio comunale con orientamento NO – SE ed altre arterie, fra cui la S.P. n. 53 “delle Salette”, che si sviluppano verso nord in direzione Verona

Eventuali interruzioni della viabilità soprattutto nel caso di chiusura del casello autostradale delle Brennero, con sversamento del traffico sulle arterie locali potrebbero creare problemi non solo a livello locale.

2.2.6 Funzionalità delle Telecomunicazioni

E' essenziale, in situazioni di emergenza, disporre di strumenti che assicurino i collegamenti tra il Centro Operativo Comunale COC, le varie componenti del Servizio di Protezione Civile (Centro Operativo Misto (COM), Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura, Sala Operativa della Provincia di Verona) e le squadre di intervento dislocate sul territorio.

Occorre pertanto che presso la sede del COC venga installato un sistema di telecomunicazioni (es. antenna fissa più apparato ricetrasmittente) operante sulla stessa frequenza della locale squadra di volontari e un analogo sistema per il collegamento con il COM di Verona, in grado di operare anche in caso di interruzione o malfunzionamento delle normali reti telefoniche (sia fissa che cellulari).

2.2.7 Funzionalità dei Servizi Essenziali

La messa in sicurezza e il ripristino delle reti di erogazione di servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, ecc.) dovrà essere assicurata dal personale dei relativi soggetti gestori, in attuazione di specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

Al Sindaco compete l'onere di segnalare il malfunzionamento e/o l'interruzione dell'erogazione dei servizi a seguito dell'evento, il sollecito e il controllo del ripristino e la messa a disposizione di proprie maestranze per operazioni complementari. In caso di evento la Struttura Comunale di Protezione Civile deve adoperarsi per mitigare gli effetti della mancanza di uno o più di questi servizi sulla popolazione, con particolare riguardo per le persone non autosufficienti.

2.2.8 Censimento dei Danni a Persone e Cose e salvaguardia Beni Culturali

E' compito della struttura comunale organizzare il censimento dei danni arrecati alle persone, o cose, causati dall'evento calamitoso nel proprio territorio comunale. Tali censimenti vengono di solito indirizzati e coordinati da Enti superiori quali Provincia e Regione.

E' necessario elaborare schede da utilizzare nelle varie fasi dell'emergenza da tutte le parti coinvolte, in modo che i dati raccolti risultino omogenei e di facile interpretazione.

Per gli edifici catalogati come *storici* nei PRG (Piano Regolatore Generale) o PAT (Piano Assetto del Territorio) del Comune, e soggetti a vincolo di protezione di grado uno e due è bene eseguire un censimento e valutazione dei danni oltre che una valutazione di stabilità.

E possibile avvalersi degli ordini professionali, richiedendo l'intervento di tecnici professionisti, esperti e opportunamente formati per il rilievo del danno e valutazione dell'agibilità degli edifici, o per il supporto tecnico al COC.

2.3. Esercitazioni

Per testare la validità delle misure contenute nel presente piano e, in particolare, i meccanismi di attivazione degli organi direttivi (CPC), delle strutture operative (COC e Volontariato), il flusso di informazioni con altri Enti e Istituzioni preposte, l'integrazione fra le diverse strutture operative in caso di emergenza, si devono svolgere delle periodiche esercitazioni.

La Normativa di riferimento, è contenuta nella ***Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 6 luglio 2021, allegato tecnico, art. 5.***

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, di testare la validità dei modelli organizzativi e di

intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati.

Le attività esercitative sono sviluppate sulla base di un documento denominato ***“documento di progetto esercitativo”***.

Le classi di esercitazioni

In base alla tipologia dell'evento emergenziale, ai sensi dell'articolo 7 del Codice, ed agli enti partecipanti, le esercitazioni sono classificate come segue:

- **esercitazioni internazionali**, intese come attività che determinano il coinvolgimento delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile dal livello di coordinamento nazionale a quello locale con la partecipazione di una o più Nazioni nell'ambito di progetti ed iniziative comunitarie o accordi transfrontalieri. Sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile d'intesa con le Regioni e le Province autonome o anche direttamente dalle Regioni e Province autonome stesse in raccordo con il Dipartimento della protezione civile;
- **esercitazioni nazionali**, in cui è coinvolto il Servizio nazionale della protezione civile sulla base di scenari che determinino l'impegno e la mobilitazione del Servizio nazionale stesso con l'impiego reale o simulato di risorse straordinarie. Le esercitazioni nazionali prevedono la verifica dei piani, delle indicazioni e delle misure di prevenzione e della risposta di livello nazionale e sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni e le Province autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento;
- **esercitazioni regionali, locali e di ambito**, in cui sono coinvolte le strutture del Servizio della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile. La documentazione riguardante l'attività esercitativa deve essere trasmessa alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

Inoltre, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni si distinguono in:

- **esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX):** prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;

- **esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX):** sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;

- **esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX):** sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;

- **esercitazioni Table Top (TTX):** è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;

- **esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX):** simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il “documento di progetto esercitativo”, precedentemente menzionato, che viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede: tra le varie informazioni, lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

Per le esercitazioni di rilevanza almeno provinciale, le Regioni informano il Dipartimento della protezione civile.

Obiettivi di queste attività sono:

- facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali;
- favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico;
- verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza;
- verificare delle procedure operative.

2.4.Sensibilizzazione e formazione del personale della struttura comunale

Questa attività prevede una serie d'incontri, organizzati nell'ambito dell'Amministrazione Comunale, per identificare le risorse umane disponibili ad eseguire nel modo più consono le attività di Protezione Civile, prevedendo la stesura di un organigramma operativo in caso di emergenza ove vengano assegnate le competenze e le responsabilità di tutte le figure identificate all'interno del sistema.

Di fondamentale importanza è l'identificazione del personale comunale che dovrà svolgere, nelle attività di emergenza, un ruolo di coordinamento e di applicazione del Piano Comunale di Protezione Civile, nonché garantire l'accesso agli edifici comunali e agli spazi adibiti a tali attività.

Per fare ciò è necessario recepire e valutare la disponibilità del personale, degli uffici e delle strutture comunali e dei vari servizi di reperibilità.

In altre parole si devono identificare le persone che svolgeranno le attività già descritte nel piano come funzioni di supporto.

Una volta identificata la struttura sarà necessario svolgere una attività di formazione approfondendo i seguenti tematismi di Protezione Civile, attingendo dal piano comunale:

- Inquadramento storico – normativo;
- L'attività di Previsione e Prevenzione;
- Gestione del piano comunale di p.c.;
- L'attività operativa e in emergenza, con utilizzo del piano comunale di p.c.;
- Organizzazione di un COC: gestione di una emergenza, ruoli e compiti;
- L'informazione alla popolazione e la gestione dei mass-media;
- Esercitazioni pratiche, con simulazione per posti comando di un evento calamitoso probabile;
- attivazione delle procedure e del sistema (COC e COM);
- uso delle apparecchiature di comunicazione;

- logistica e coordinamento.

Tale attività di individuazione potrà essere esplicata in incontri organizzativi, partendo dal coinvolgimento del Comitato Comunale di Protezione Civile, che non è altro che una “conferenza di servizi” chiamati ad intervenire a livello comunale in caso di emergenza, ma anche per la programmazione in tempo di pace.

In questo ambito dovranno essere individuate le risorse umane che dovranno, ciascun per la propria funzione, collaborare a gestire l'emergenza, ai vari livelli di competenza.

2.5.IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

La nuova Legge Regionale 01 giugno 2022, n. 13 “Disciplina delle attività di protezione civile”, Art. 5, “Funzioni e compiti dei comuni”, al Comma 4, recita:

*“Per garantire l'efficacia delle attività di protezione civile in ambito territoriale regionale, il sindaco designa il **Responsabile Comunale Di Protezione Civile (RCPC)**, individuato all'interno dell'organico dell'ente o nell'ambito della funzione associata fra più comuni, oppure presso altri enti in base ad apposite convenzioni, che lo supporta nell'esercizio delle competenze attribuite in materia di protezione civile dalla normativa vigente.*

A tale fine, la Giunta regionale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali (CAL), da acquisirsi secondo le procedure di cui all'articolo 8 della legge regionale del 25 settembre 2017, n. 31 "Istituzione del Consiglio delle autonomie locali", sentita l'Associazione regionale dei Comuni del Veneto (ANCI Veneto), definisce le funzioni del responsabile comunale di protezione civile (RCPC), nonché i titoli e i requisiti e la formazione necessari per il loro svolgimento”.

Comunque, tutto il personale comunale, a qualunque livello, di qualunque settore, dovrà impegnarsi, per le proprie specifiche competenze, contribuendo al superamento dell'emergenza, costituendo, ogni dipendente, il Servizio Comunale di Protezione Civile, dove ciascuno svolgerà il lavoro di tutti i giorni, ma in una situazione di emergenza, richiedendo questa fattispecie particolare spirito di servizio e sacrificio, all'unico scopo di assistere la popolazione colpita, residente nel Comune.

3. MODELLO DI INTERVENTO

Questa parte del Piano contiene le indicazioni relative all'assegnazione dei compiti e delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze nonché le

procedure per gli interventi e il costante scambio di informazioni all'interno della struttura comunale e tra quest'ultima e le varie componenti del servizio nazionale di protezione civile.

3.1.Centro Operativo Comunale

La sede del Centro Operativo Comunale (COC) si trova solitamente presso la sala consiliare nel Municipio, in Via Roma, 38, 37060 Nogarole Rocca (VR), telefono 0457925384 in un'area di facile accesso e dotata di sufficienti parcheggi e nel parcheggio pubblico adiacente.

Il alternativa, in caso di necessità o inagibilità del municipio, il COC potrà essere allestito presso le scuole primarie "Maculan" di Pradelle, sito in Via San Francesco 1/A, 37060 Nogarole Rocca.

Il centro deve essere attrezzato con gli strumenti utili per prevedere il sopraggiungere degli eventi calamitosi e per gestire le attività di soccorso: materiale d'ufficio, materiale da cancelleria, linee telefoniche ISDN, linee internet ADSL, spazi per collegamenti HF dell' A.R.I. (Associazione Radioamatori Italiana), apparati ricetrasmittitori VHF, sistema di computer in rete tra di loro e con gli uffici comunali, connessioni internet.

Per l'organizzazione di un COC (Centro Operativo Comunale) o di una Unità di Crisi Locale è consigliabile prevedere la disponibilità di almeno 4 sale dedicate:

1. **sala decisioni**: riservata al Sindaco, al Comitato Comunale di Protezione Civile, al Prefetto, al Funzionario Regionale, al Funzionario provinciale e al coordinatore della sala operativa, in questa sede verranno decise le strategie di interventi, interfacciandosi, tramite il coordinatore della sala operativa, con le funzioni di supporto;
2. **sala operativa del COC**: riservata alle funzioni di supporto attivate alla segreteria di emergenza. In questa sede vengono ricevute le informazioni, valutata tecnicamente la situazione e impartite le decisioni;
3. **sala telecomunicazioni**: riservata agli operatori radio;
4. **sala stampa**: gestita dall'addetto stampa, che fungerà da portavoce del Sindaco per la diramazioni di bollettini, allarmi e contatti con i mass media.

3.2.Funzioni di Supporto

La pianificazione dell'emergenza basata sulla direttiva del Dipartimento di Protezione Civile "Metodo Augustus" prevede che, al verificarsi di un evento calamitoso si organizzino i servizi d'emergenza secondo un certo numero di "funzioni di risposta" dette funzioni di supporto, che rappresentano settori operativi distinti ma interagenti, ognuno con proprie competenze e responsabilità. Non tutte le funzioni vengono attivate in ogni caso ma, a seconda della gravità

dell'evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza.

La tabella sottostante, indica incarichi, soggetti e referenti chiamati, possibilmente con decreto del Sindaco, a riscoprire il ruolo di funzione di supporto.

TIPO DI FUNZIONE	COMPITI/SOGGETTI	REFERENTE
Tecnica e di Pianificazione	Aggiornamento scenari di rischi, interpretazione dei dati delle reti di monitoraggio, pianificazione interventi	Tecnico comunale, tecnici consulenti, tecnici della Regione, tecnici della Provincia, Tecnici del Genio Civile ecc
Sanità, Assistenza sociale e veterinaria	Censimento delle strutture sanitarie, elenco e coordinamento del personale sanitario a disposizione	Medico referente ASL, CRI
Volontariato di Protezione Civile	Assistenza alla popolazione, supporto al COC, esercitazioni	Coordinatore o referente volontariato
Mezzi e Materiali (Risorse)	Materiali, mezzi e persone a disposizione (dipendenti comunali e/o esterni)	Tecnico comunale, volontario
Telecomunicazioni	Telefonia fissa-mobile e radio	Referente gestore telefonia, radioamatore
Servizi Essenziali	Acqua, gas, energia elettrica, rifiuti	Tecnico comunale, referente Az. Municipale
Censimento danni	Individuazione sedi strategiche, aree, schede censimento	Tecnico comunale, personale Az. Municipalizzate
Strutture operative locali e viabilità	Coordinamento fra le varie strutture, realizzazione piano di evacuazione	VVF, Carabinieri, Polizia Municipale
Assistenza alla popolazione	Individuazione delle strutture ricettive, assistenza	Assistente sociale
Gestione Amministrativa	Organizzazione, gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza	Funzionario Amministrativo

Tabella 11: le funzioni di supporto del COC

I componenti delle funzioni di supporto, appartenenti alla struttura comunale, non devono operare solo in emergenza ma dedicarsi con costanza all'aggiornamento e miglioramento del Piano Comunale di Protezione Civile.

Di seguito, quindi, si specificano le attività che le funzioni devono svolgere in situazione ordinaria e in emergenza.

Funzione-1 Tecnica e di Pianificazione

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per mantenere la pianificazione aggiornata e che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Elabora e aggiorna gli scenari degli eventi attesi (aggiornamento carte tematiche)
- Studia procedure efficienti per l'evento specifico in emergenza
- Individua le aree di attesa, ammassamento e ricovero
- Predispose piani di evacuazione
- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio (attenzione–allarme)

In emergenza

- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio (evoluzione)
- Individua le priorità di intervento
- Aggiorna i dati dello scenario di evento
- Delimita le aree a rischio
- Istituisce presidi per il monitoraggio

Funzione-2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche legate agli aspetti sociosanitari dell'emergenza

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Censimento di posti letto e ricovero in strutture sanitarie
- Elenco delle persone non autosufficienti
- Predisposizione procedure per urgenze mediche in emergenza
- Predisporre servizio farmaceutico per l'emergenza

In emergenza

- Organizzazione degli interventi di soccorso
- Allestimento Posto Medico Avanzato (P.M.A)
- Assistenza sociale e psicologia alla popolazione
- Tutela delle persone non autosufficienti
- Controlli sanitari
- Raccordo con le A.S.L.

Funzione-4 Volontariato

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre funzioni offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Esercitazioni (in base agli scenari previsti)
- Corsi di formazione
- Sensibilizzazione delle cittadinanza
- Elaborazione di protocolli di intervento

In emergenza

- Comunicazione dei mezzi e persone a disposizione
- Interventi di soccorso alla popolazione
- Servizio di monitoraggio

Funzione-5 Risorse (mezzi e materiali)

Questa funzione mantiene costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi, con particolare cura alle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container, alla prima assistenza alla popolazione e alle macchine operatrici (pompe, idrovore, insaccatrici, spargi sale, ecc.).

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Censimento e gestione delle risorse comunali
- Aggiornamento data base (fornito dalla provincia)
- Aggiornamento elenco ditte fornitrici
- Stesura di convenzioni con ditte e aziende

In emergenza

- Raccolta e distribuzione materiali
- Gestione magazzino (viveri e equipaggiamento)
- Organizzazione dei trasporti
- Servizio erogazione buoni carburante
- Gestione mezzi

Funzione-7 Telecomunicazioni

Questa funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in casi di evento di notevole gravità con le varie componenti della Protezione Civile coinvolte nell'evento (COC, COM, squadre operative, ecc..)

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Organizza i collegamenti radio
- Verifica lo stato manutentivo degli apparati radio

In emergenza

- Attiva la rete di comunicazione
- Provvede all'allacciamento del servizio nelle aree di emergenza
- Richiede linee telefoniche

Funzione-8 Servizi essenziali

Dal momento che la gestione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas, ecc..) è affidata ad esterni, ciascun servizio verrà rappresentato da un referente che dovrà garantire una presenza costante e un'immediata ripresa di efficacia del proprio settore

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Cura la cartografia dei servizi a rete
- Predisporre piano di reperibilità dei vari enti

In emergenza

- Verifica lo stato dei servizi
- Attiva i referenti degli enti
- Provvede agli allacciamenti nelle aree di emergenza

Funzione-9 Censimento danni

E' una funzione tipica dell'attività di emergenza, l'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione.

Il suo compito comprende

In situazione ordinaria

- Crea la modulistica
- Redige un elenco di professionisti disponibili

- Predisporre la cartografia catastale

In emergenza

- Coordina le squadre per il censimento
- Esegue il censimento: persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnia, infrastrutture, beni culturali

Funzione-10 Strutture operative locali e viabilità

Questa funzione predisporre in collaborazione con la funzione F1, il piano di viabilità d'emergenza e definisce con le strutture operative presenti nel territorio (Polizia Locale, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Croce Rossa, ecc..) un piano di interforze per l'intervento in emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Pianifica la viabilità d'emergenza
- Istruisce il volontariato

In emergenza

- Organizza la notifica delle Ordinanze
- Delimita e controlla (antisciacallaggio) le aree a rischio
- Fornisce servizio di vigilanza negli accampamenti
- Controlla le aree di emergenza

Funzione-13 Assistenza alla popolazione
--

Questa funzione ha il compito di assicurare vitto, alloggio e trasporti alle persone evacuate secondo uno schema preordinato e in base alle risorse che la stessa deve archiviare e mantenere aggiornate.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Censisce le strutture ricettive
- Censire i mezzi di trasporto
- Realizzare convenzioni

In emergenza

- Organizzare il trasporto
- Gestisce i posti letto, le persone senza tetto, la mensa
- Gestisce la distribuzione di alimento e generi di conforto

Funzione-15 Gestione Amministrativa

Questa funzione si occupa della raccolta, della rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole funzioni di supporto e dagli altri enti. Inoltre si occupa di tutti gli atti amministrativi e della corrispondenza ufficiale necessaria all'utilizzo di fondi pubblici che vengono utilizzati durante l'emergenza.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Predisporre la modulistica d'emergenza
- Predisporre registro di protocollo d'emergenza

In emergenza

- Organizza i turni del personale del Comune
- Attiva il protocollo d'emergenza
- Assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione
- Garantisce i rapporti con gli altri enti

3.3.Procedure di attivazione del modello di intervento (Fasi di Attenzione, Preallarme, Allarme)

In questa parte il Piano si propone, attraverso l'articolazione in fasi successive nei confronti di un evento che evolve (fase di attenzione, preallarme e allarme), di definire una procedura generica di intervento finalizzata all'immediata ed efficace gestione dell'emergenza attraverso l'individuazione di referenti e di azioni che gli stessi e le strutture ed organi di protezione civile devono compiere.

Le procedure specifiche per ogni tipo di rischio presente nel territorio sono riportate nell'allegato.

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (referente per il Piano), provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili ecc... In particolare i bollettini emessi dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione del Veneto e il relativo stato di emergenza emesso dall'Unità di Progetto Protezione Civile, devono essere attentamente confrontati con la situazione meteo e idro-geologica locale, poiché gli scenari valutati dal CFD si riferiscono a macro aree o zone di allerta, climatologicamente simili ma che non entrano nel dettaglio delle singola area.

E' compito del personale preposto alla valutazione e alla sorveglianza, l'attivazione delle fasi che seguono:

FASE DI ATTENZIONE

La segnalazione, arrivata in Comune dal Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD) , dalla Prefettura di Verona o dalla Provincia di Verona deve essere attentamente valutata: in considerazione dell'intensità e della durata dell'evento, ma soprattutto, sulla base delle possibili conseguenze che la stessa potrebbe provocare nel territorio comunale.

Nel caso di evento meteorologico le conseguenze possono essere deducibili attraverso l'analisi dello storico degli eventi oppure tramite indagini scientifiche riguardanti la saturazione dei suoli, sul tempo di corrivazione delle acque, sulla situazione dei livelli idrometrici e delle portate di piena, sulla vulnerabilità del territorio, sull'intensità e la data delle ultime precipitazioni, ecc..

Nel caso di incidente rilevante le informazioni sulla situazione e sulla possibile evoluzione devono giungere direttamente dall'azienda interessata, dai Vigili del Fuoco o dalla Prefettura.

Il *referente comunale* valuta la situazione e, a seguito delle analisi fatte (o del peggioramento delle condizioni meteo), del superamento della soglia di attenzione per la portata o dei bollettini del Centro Funzionale Decentrato (CFD), oppure se la situazione per diversi motivi facesse presumere un'evoluzione negativa, chiede al Sindaco di dichiarare la successiva "*fase di pre-allarme*".

FASE DI PRE ALLARME

Il Sindaco, a questo punto, attiva il Centro Operativo Comunale di protezione civile (COC), presieduto da lui stesso e composto dal Comitato di Protezione Civile e delle Funzioni di Supporto necessarie alla gestione dell'evento.

Il Sindaco GARANTISCE la sua reperibilità, anche fuori dall'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

VERIFICA la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando tecnici comunali ovvero Volontari di Protezione Civile, con idonei apparati di comunicazione, nella zona interessata, per un sopralluogo finalizzato ad accertare la reale entità della situazione, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al COC.

CONTROLLA, quindi, l'evoluzione del fenomeno, intensificando i collegamenti con il Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto (CFD) o con il Centro Coordinamento Regionale Emergenze (CO.R.EM.), se già attivato, con la Prefettura e tenendo costantemente informata la Regione, la Provincia, il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica, e gli altri Enti interessati al fenomeno. Pertanto – in funzione dell'evolversi dell'evento – il Sindaco deve rendere nota la situazione a:

- Ufficio Regionale del Genio Civile di Verona che provvede a gestire il servizio di piena e monitoraggio;
- Comuni limitrofi;
- Provincia di Verona – Ufficio Protezione Civile;
- Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Verona;
- U.T.G. – Prefettura di Verona;
- Carabinieri di Stazione;
- Consorzio di Bonifica;
- Ditte esterne convenzionate e non (se necessario);
- La popolazione interessata.

Già in questa fase il Sindaco ha la facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni che potrebbero determinare pericolo per la pubblica incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (art. 54 del D.Lgs. 267/2000 T.U. Enti Locali) e/o atti di somma urgenza.

Qualora la situazione si evolvesse positivamente, il Sindaco provvede a revocare lo stato di preallarme e stabilisce il ritorno alla “fase di attenzione”, informandone gli Enti che a suo tempo erano stati interessati.

In caso, invece, di un ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo sia della situazione in generale, oppure del superamento della soglia di allarme per I livelli idrometrici o portate, oppure nel caso di evoluzione negativa dello scenario emergenziale, il Sindaco dichiara la “*fase di allarme*”.

FASE DI ALLARME

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza supportato da tutto il Sistema comunale di Protezione Civile, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto. Il COC ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Provincia, Regione, e gli altri organi di protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto e al sostegno in termini di risorse e di assistenza.

In caso di incidente industriale rilevante il coordinamento delle azioni di intervento e soccorso viene esercitato dalla Prefettura, per tramite dei Vigili del Fuoco per gli aspetti tecnici urgenti. Spetta comunque al Comune organizzare tutte le misure per la salvaguardia della popolazione e l'assistenza. Durante questa fase saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal COC, e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

Il Sindaco, ovvero il COC, si relaziona, oltre che con i referenti delle funzioni supporto (metodo Augustus), anche con i responsabili delle seguenti strutture:

- Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Verona;
- Ufficio del Genio Civile regionale di Verona;
- Comuni limitrofi;
- Provincia di Verona;
- Carabinieri stazione;
- Volontariato di PC;
- Servizi Essenziali: ENEL, Telefonia fissa e cellulare, gas, altro;
- Consorzio di Bonifica;
- Ditte esterne;
- A.S.L.;
- C.R.I.;
- 118;
- A.N.A.S..

4. ANALISI DEI RISCHI E SCENARI

4.1. Rischio idraulico derivante da allagamenti per eventi meteorologici intensi

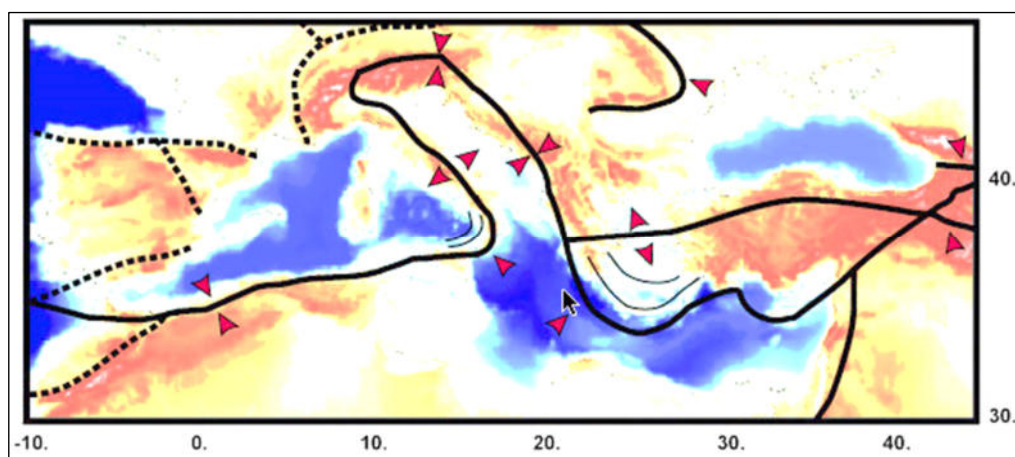
Un evento meteorologico di notevole rilevanza, prevedibile su larga scala, è caratterizzato da elevata intensità dei fenomeni in un periodo limitato di tempo e risulta, quindi, contraddistinto da intensa piovosità, violente raffiche di vento e/o grandine che possono costituire seri pericoli per la pubblica incolumità, per la viabilità e per gli edifici.

È molto importante mettere in atto, quando possibile, delle misure preventive di monitoraggio quando i fenomeni sono particolarmente intensi, per evitare problemi legati alla sicurezza stradale di chi si potrebbe imbattere improvvisamente in questa situazione con auto o peggio ancora con mezzi a due ruote.

4.2. Rischio sismico

4.2.1 Caratteristiche del fenomeno

Un terremoto è essenzialmente una frattura che si produce nelle rocce della crosta terrestre a seguito di un accumulo di energia di deformazione causato da agenti tettonici a grande scala, come il moto relativo tra due placche litosferiche a contatto.



Margini fra placca Eurasiatica e placca Africana (fonte: Udias e al., 1989)

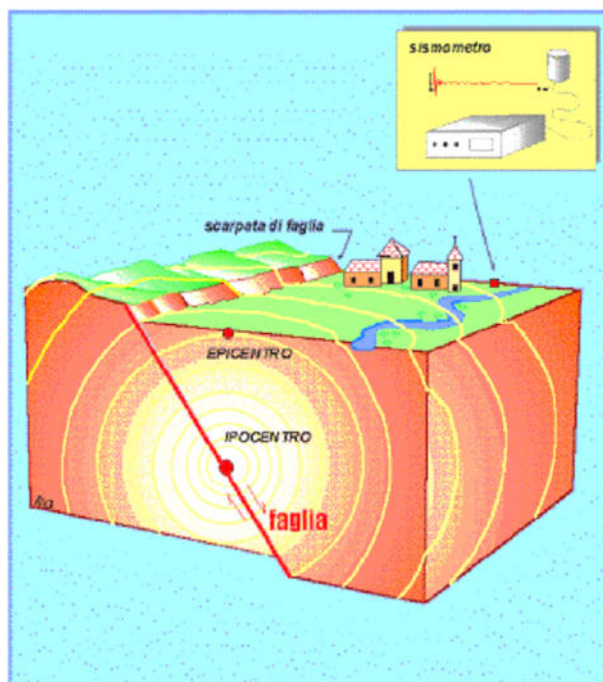
In particolare le nostre zone si trovano al limite Nord della micro placca Adriatica (staccatasi dalla placca Africana) che preme contro la placca EuroAsiatica.



placca Adriatica (fonte INGV)

Il sisma si genera dal collasso delle rocce lungo il piano di scorrimento delle faglie, dove il movimento relativo sia stato impedito con conseguente accumulo (per decenni o secoli) di energia elastica. Parte dell'energia rilasciata nell'ipocentro si trasforma in onde sismiche che propagandosi attraverso il terreno circostante raggiungono la superficie e impattano con le strutture antropiche.

Il punto in cui le onde sismiche hanno origine è detto **ipocentro** ed è situato a profondità variabili all'interno della crosta terrestre; invece **l'epicentro** corrisponde al punto sulla superficie terrestre situato sulla verticale passante per l'ipocentro e nel cui intorno (area epicentrale) si osservano i maggiori effetti del terremoto



Dal punto di vista della misura strumentale del fenomeno, è fondamentale distinguere chiaramente le quantità che rappresentano la severità del terremoto alla sorgente, da quelle che misurano la violenza della scossa (moto vibratorio del suolo) in un punto a distanza dalla sorgente stessa.

Per il primo scopo la grandezza normalmente impiegata è la magnitudo (espressa nella scala Richter), che dipende essenzialmente dall'energia cinetica rilasciata.

In un punto a distanza, la misura più adatta ai fini ingegneristici è invece l'accelerazione del suolo, e in particolar modo il suo valore massimo, giacché a questa sono proporzionali le forze di inerzia che si esercitano sulle strutture.

In alternativa, si può fare riferimento a classificazioni empiriche dette di intensità macrosismica, quali la scala Mercalli e derivate; queste forniscono, per ogni intensità, una descrizione locale degli effetti distruttivi provocati dal sisma sulle persone, sulle cose, sulle costruzioni e in generale sull'ambiente.

Nella tabella che segue si presentano gli effetti prodotti dall'intensità del sisma e la relativa scala Mercalli:

I	Non percepibile	Non avvertito, registrato solo dai sismografi. Nessun effetto sugli oggetti. Nessun danno alle costruzioni
II	Difficilmente percepibile	Avvertito solo da individui a riposo. Nessuno effetto sugli oggetti. Nessun danno agli edifici.
III	Debole	Avvertito in casa da pochi. Gli oggetti appesi vacillano leggermente. Nessun danno agli edifici.
IV	Ampiamente osservato	Sentito in casa da molti e fuori casa solo da pochi. Poca gente viene svegliata. Vibrazione moderata. Osservatori sentono un leggero tremore o oscillazioni degli edifici, stanza, letto, sedia, ecc. Porcellana, oggetti di vetro, finestre e porte sono scossi. Gli oggetti appesi oscillano. Arredi leggeri sono visibilmente scossi in pochi casi. Nessun danno agli edifici.
V	Abbastanza forte	Avvertito in casa da molti, fuori casa da pochi. Poche persone sono spaventate e corrono fuori. Molti sono svegliati. Gli osservatori avvertono una forte scossa o sentono vacillare l'intero edificio, stanza o arredi. Gli oggetti appesi vacillano notevolmente. Porcellane e oggetti in vetro tintinnano. Porte e finestre si aprono e chiudono. In pochi casi i vetri delle finestre si rompono. I liquidi oscillano e possono fuoriuscire dai contenitori pieni. Gli animali domestici possono diventare agitati. Leggeri danni a pochi edifici malamente costruiti.
VI	Forte	Avvertito da molti in casa e da molti fuori casa. Alcune persone perdono il loro equilibrio. Molte persone sono spaventate e corrono fuori. Piccoli oggetti possono cadere e gli arredi possono essere spostati. Piatti e oggetti in vetro possono rompersi. Gli animali da fattoria possono spaventarsi. Visibili danni nelle strutture in muratura, crepe nell'intonaco. Crepe isolate sul suolo.
VII	Molto forte	La maggior parte della gente è spaventata e cerca di correre fuori. Gli arredi sono spostati e possono rovesciarsi. Oggetti cadono dagli scaffali. L'acqua schizza dai contenitori. Gravi danni agli edifici vecchi, i comignoli collassano. Piccole frane.
VIII	Dannoso	Molte persone trovano difficoltà a rimanere in piedi, anche fuori casa. Gli arredi possono essere rovesciati. Ondulazioni possono essere viste su un terreno molto soffice. Le strutture più vecchie collassano parzialmente o subiscono danni considerevoli. Ampie crepe e fessure si aprono, cadono massi.
IX	Distruttivo	Panico generale. Le persone possono essere scaraventate a terra. Ondulazioni vengono notate su terreni soffici. Le strutture scadenti collassano. Danni notevoli alle strutture ben costruite. Si rompono le condutture del sottosuolo. Fratturazione del suolo e frane diffuse.
X	Devastante	I muri degli edifici sono distrutti, le infrastrutture rovinare. Frane imponenti. Le masse d'acqua possono rompere gli argini, causando l'inondazione delle zone circostanti con formazione di nuovi bacini d'acqua.
XI	Catastrofico	La maggior parte di edifici e strutture collassano. Vasti sconvolgimenti del terreno, tsunami
XII	Molto catastrofico	Tutte le strutture e le superfici sottosuolo vengono completamente distrutte. Il paesaggio muta completamente, i fiumi cambiano il loro corso, tsunami

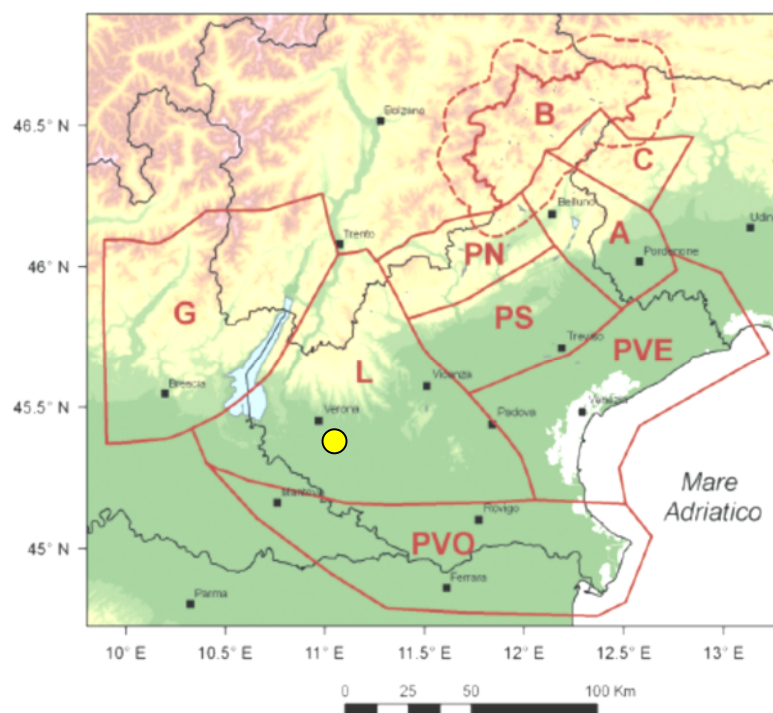
La tabella successiva compara, a solo titolo di esempio in quanto riferite a grandezze diverse, l'intensità del terremoto espressa nella scala Mercalli, la magnitudo espressa nella scala Richter e l'accelerazione al suolo.

	INTENSITA' (Mercalli)	MAGNITUDO (Richter)	ACCELERAZIONE AL SUOLO (in g)
percezione danno	III – IV	2,8 – 3,1	
	IV	3,2 - 3,4	0.010 – 0.025
	IV - V	3,5 – 3,7	0.025 – 0.035
	V	3,7 - 3,9	0.035 - 0.050
	V – VI	4,0 – 4,1	0.050 – 0.075
	VI	4,2 – 4,4	0.075 – 0.100
	VI – VII	4,5 – 4,6	0.100 – 0.130
	VII	4,7 – 4,9	0.130 – 0.160
	VII – VIII	5,0 – 5,1	0.160 – 0.180
distruzione	VIII	5,2 – 5,6	0.180 – 0.250
	IX	5,7 – 6,1	0.250 – 0.350
	X – XI	>6,2	>0.350

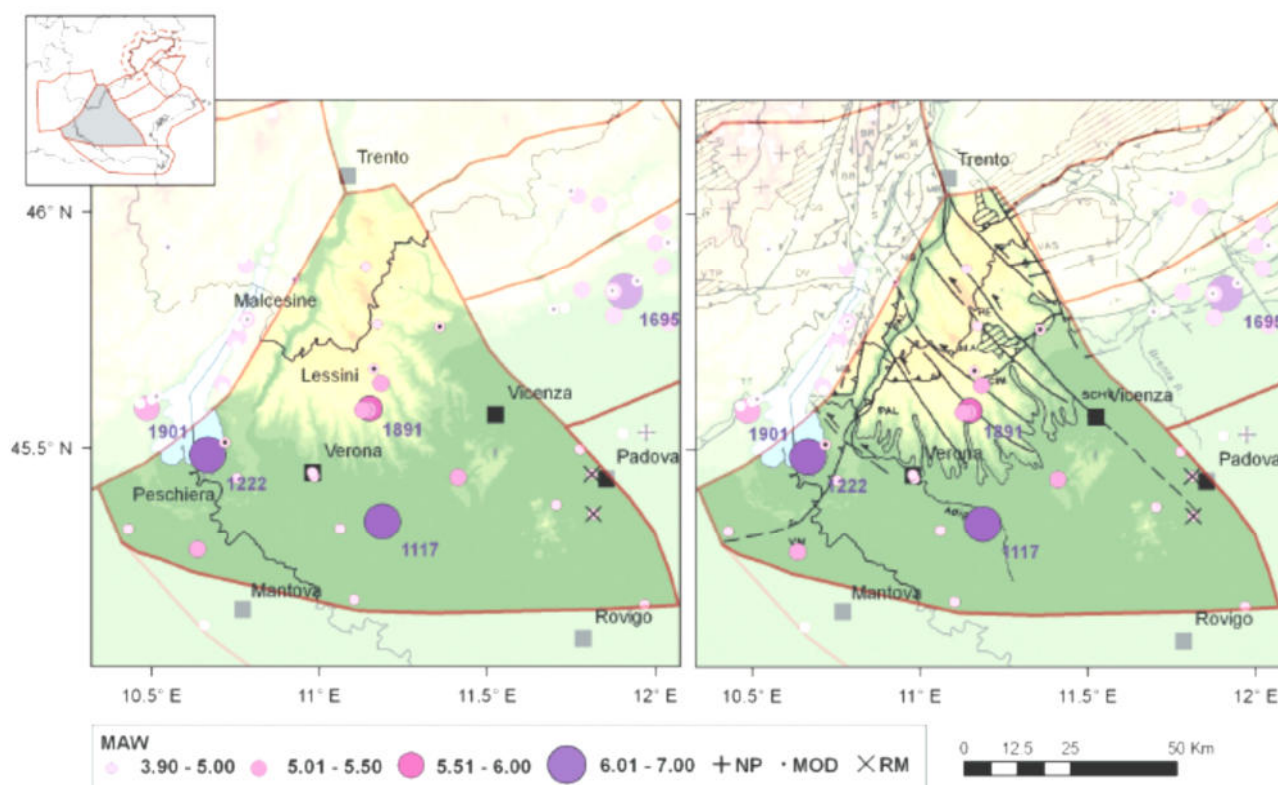
4.2.2 Il pericolo

In ambito sismico per pericolo si intende la possibilità che un terremoto si manifesti nell'area in considerazione con una certa intensità.

Un recente studio sismologico del Veneto (M. Segan e L. Peruzza – 2011) ha proposto la suddivisione del territorio in distretti sismici, ossia aree all'interno della quali si ritiene che i terremoti possano essere identificati da elementi sismogenetici comuni. Il comune di Nogarole Rocciavene si trova all'interno del distretto denominato “Lessini-Schio (L)”



In questo distretto il massimo evento storico rilevato è il terremoto del Veronese (epicentro incerto) del 1117 con magnitudo $M=6.49$



Storico eventi sismici nel distretto PS – fonte:CPTI04

Poche sono le testimonianze storiche che riportano gli effetti degli eventi sismici in loco e tra queste non c'è quella del terremoto sopra citato.

Is	data	Ax	Io	Mw
4	1891	Valle d' Illasi	8	5.71
NF	1957	Zocca	6	5.06
NF	1986	Bondeno	6	4.56
3 - 4	1989	Pasubio	6 – 7	4.96

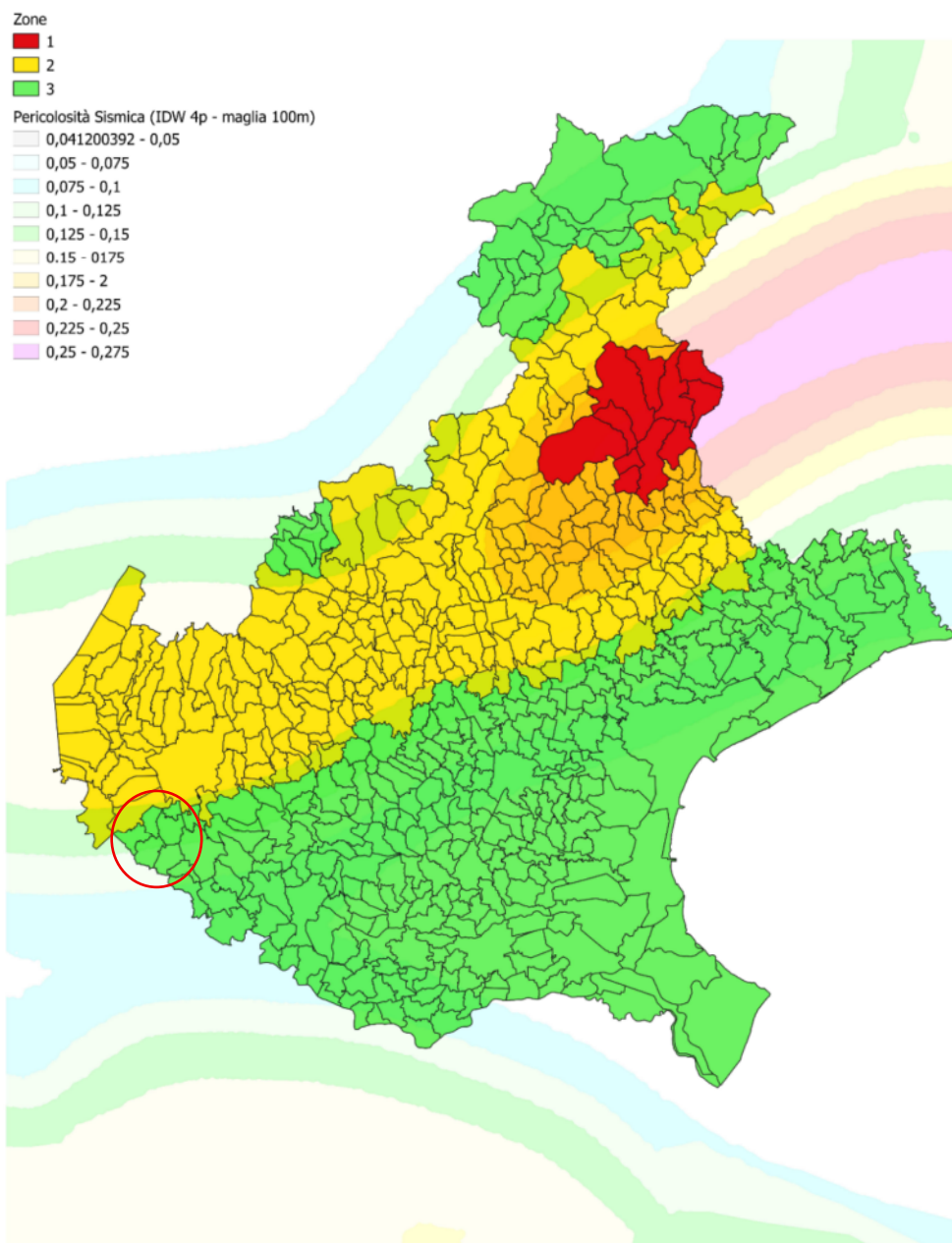
Storico eventi risentiti a Nogarole Rocca – fonte INGV, DBMI11

Nonostante questa carenza di dati per il territorio comunale è stata stimata la possibilità di un evento di intensità pari all' ottavo grado della scala MSC.

Questo valore di intensità risulta in accordo con la valutazione del valore massimo di accelerazione del suolo con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, entrata in vigore nel 2006, che indica per il territorio comunale valori compresi tra 0,153.g (zona Nord) e 0,133g (zona Sud).



Classificazione sismica del Veneto Mappa di pericolosità sismica



IL COMUNE DI NOGAROLE ROCCA RICADE IN ZONA SISMICA 3

A titolo comparativo si consideri che recenti studi condotti presso il laboratorio di prove dinamiche dell'ENEA di Casacci (Roma), hanno evidenziato come sollecitazioni dovute ad una accelerazione pari a 0,3g su una struttura realizzata a doppio paramento con legante povero (tipico degli edifici in pietra legati con calce), ha come esito il collasso totale.

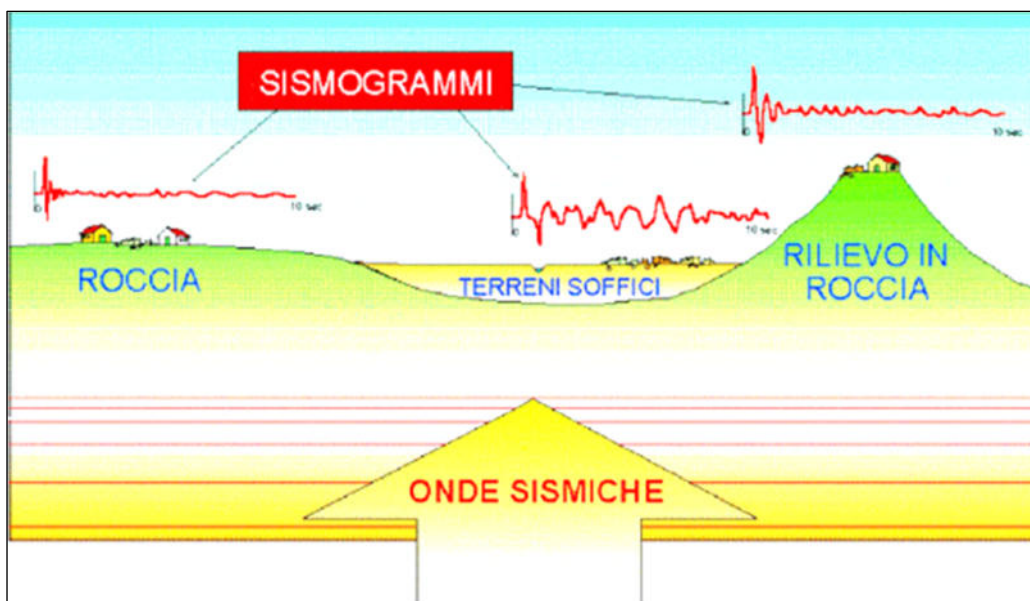


fonte: ENEA

In base a questi dati il comune di Nogarole Rocca risulta in zona sismica 3

In considerazione di quanto sopra esposto il territorio comunale viene a trovarsi in classe di pericolosità di base, riferita ad un substrato ideale di roccia pianeggiante (categoria di sottosuolo A - NTC 08) pari a **P2**.

A questo valore di base andrebbero sommati tutti gli effetti di sito, dovuti alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'immediato sottosuolo, che amplificano a livello locale gli effetti di un evento sismico.



4.2.3 La vulnerabilità

L'analisi dettagliata delle strutture degli edifici, necessaria per una esaustiva classificazione di vulnerabilità sismica, è stata qui semplificata con una classificazione in base all'età degli edifici stessi, ritenendo che edifici coetanei siano stati realizzati con le medesime tecniche costruttive.

L'evolversi delle tecniche di costruzione (soprattutto l'introduzione del cemento armato) e le più accurate analisi delle sollecitazioni generate da un terremoto hanno determinato nel tempo una più adeguata risposta degli edifici alle sollecitazioni sismiche e una conseguente riduzione della vulnerabilità per quelli di più recente costruzione.

Anche l'azione legislativa ha introdotto, nel tempo, norme e prescrizioni orientate a prevenire i danni da sisma nel patrimonio edilizio:

1971 – Legge n.1086 “Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e a struttura metallica”

1974 – Legge n.64 “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”

1975 – DM “Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche”

1984 – DM “Classificazione sismica del territorio italiani”

2003 – OPCM n.3274 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”

2006 – OPCM n.3519 “Criteri generali per l’individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l’aggiornamento delle medesime zone”

2008 – NTC08 “Nuove norme tecniche per le costruzioni”

In questo elaborato non è stata realizzata la valutazione del singolo edificio in quanto ciò esula dal presente lavoro, si è cercato invece di accorpare gruppi di edifici che presentano simili caratteristiche, per questo gli edifici isolati non vengono classificati.

Per valutare l’effetto di un evento sismico si è quindi suddiviso l’edificato civile in quattro classi di età, corrispondenti a diverse modalità costruttive locali:

- 1 *centri storici e edifici precedenti al 1945*: edifici realizzati in pietra, spesso ciottoli non sbozzati, legante calce
- 2 *compresi tra il 1945 e il 1980*: edifici realizzati in mattoni con legante in cemento e introduzione della armatura metallica;
- 3 *compresi tra il 1980 e il 2000*: edifici realizzati conformemente alle norme, obbligo di calcolo delle strutture armate
- 4 *costruiti dopo il 2000*: edifici realizzati conformemente alle norme antisismiche con largo utilizzo di calcestruzzo premiscelato, armature realizzate fuori cantiere da ditte specializzate e nuovi sistemi di calcolo (stati limite).

La corrispondenza utilizzata tra l’analisi storica utilizzata in questo lavoro e la tipologia di strutture indicate nel db del dgr. 3315/2010 è la seguente:

centri storici e antecedenti il 1945	☐	A – Muratura più vulnerabile
compresi tra il 1945 e il 1980	☐	B – Muratura media
compresi tra il 1980 e il 2000	☐	C1 – Muratura buona
dopo il 2000	☐	C2 – Strutture in c.a.

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201011_Sisma del DB regionale, nel quale il numero di “coinvolti” e di “senzate” coincide con i residenti dedotti dalla media degli

abitati per edificio relativi alle sezioni ISTAT2011. Per la valutazione degli eventuali sfollati si veda il paragrafo relativo al danno.

Graficamente espresso nella tavola che segue

4.2.4 Il Danno

L'evento sismico è senza dubbio la calamità che provoca il maggior numero di sfollati, sia per la necessità di abbandonare gli edifici crollati che per la necessità di ricoveri alternativi in attesa di verifiche di agibilità, e questa situazione, al contrario dell'evento alluvionale, può perdurare per molti mesi. Si rende quindi necessario valutare, anche se in maniera speditiva, il numero di persone che necessitano ospitalità.

Considerando gli effetti un sisma di intensità pari al **ottavo grado** sugli edifici civili sono:

Molti edifici di classe A subiscono danni di grado 4, pochi di grado 5

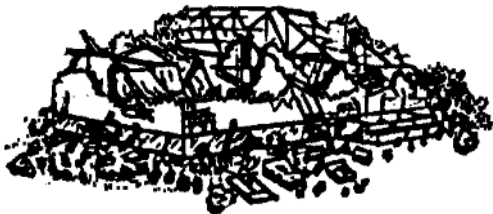
Molti edifici di classe B subiscono danni di grado 3, pochi di grado 4

Molti edifici di classe C subiscono danni di grado 2, pochi di grado 3

Pochi edifici di classe D subiscono danni di grado 2

Con i gradi di danno e le classi di vulnerabilità espressi dalla tabella della Scala Macrosismica Europea (MSC98)

Classi di vulnerabilità sismica EMS98							
Tipologie		Classi di vulnerabilità					
		A	B	C	D	E	F
MURATURA	Pietra grezza	□					
	Terra o mattoni crudi	□ —					
	Pietre sbozzate o a spacco	— □					
	Pietre squadrate		— □ -----				
	Mattoni	----- □ -----					
	Muratura non armata con solai in c.a.		— □ -----				
	Muratura armata o confinata			----- □ —			
CEMENTO ARMATO	Telaio senza protezione sismica (ERD)	----- □ -----					
	Telaio con livello di ERD moderato		----- □ —				
	Telaio con livello di ERD elevato			----- □ —			
	Pareti senza ERD		----- □ —				
	Pareti con livello di ERD moderato			----- □ —			
	Pareti con livello di ERD elevato				----- □ —		
Struttura in ACCIAIO				----- □ —			
Struttura in LEGNO			----- □ —				
□ valore centrale — elevata probabilità ----- bassa probabilità							

Classificazione dei Danni in edifici in muratura EMS98	
	Grado D2: danno moderato <i>(danno strutturale leggero, danno non strutturale moderato)</i> Crepe in molte pareti Caduta di larghe parti dell'intonaco Crollo parziale dei camini
	Grado D3: danno pesante consistente <i>(danno strutturale moderato, danno non strutturale pesante)</i> Crepe larghe ed estese in gran parte delle pareti Distacco delle tegole dal tetto. Crollo dei camini Cedimenti di elementi individuali non strutturali
	Grado D4: danno pesante e consistente <i>(danno strutturale pesante, danno non strutturale molto pesante)</i> Cedimenti delle pareti. Cedimento strutturale parziale di tetti e piani
	Grado D5: Distruzione <i>(danno strutturale molto pesante)</i> Crollo totale

Si può ritenere che tutti gli edifici di classe A (sia nella scala EMS98 che nella definizione della DGR3315) subiscano una serie di danni (grado 4 e 5) tali da dover essere momentaneamente abbandonati. In questa condizione si può stimare la quantità di sfollati all'incirca di 2500 persone. Per poter stimare la quantità di edifici compromessi anche nelle altre classi di vulnerabilità si renderebbe necessaria un'analisi puntuale sulle strutture murarie che esula da questo lavoro.

4.2.5 Il Rischio

Per determinare le classi di rischio sismico locale (da R1 a R4, con R1 valore minimo e R4 valore massimo) si devono prendere in considerazione tre fattori:

1. – la vulnerabilità dell'edificio (presente nel territorio con tutte e quattro le classi)
2. la pericolosità dell'evento (valore costante sull'intero territorio P3 pari a 0.75, a meno di più dettagliate analisi sismiche)
3. – la densità abitativa (il numero di abitanti per singola abitazione, più significativa per questo caso che il numero di abitanti per chilometro quadro)

Nell'allegato A-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

4.3. Rischio industriale

Le industrie a rischio sono quelle in cui sono presenti determinate sostanze pericolose per l'organismo umano (sostanze tossiche) che possono essere rilasciate all'esterno dello stabilimento o che possono liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili) o energia dinamica (sostanze esplosive). Gli incidenti si possono quindi definire come eventi che comportano l'emissione incontrollata di materia e/o energia all'esterno dei sistemi di contenimento tale da dar luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Il rischio industriale è stato valutato a partire dal censimento delle aziende soggette al D.Lgs. 334/99, recentemente modificato dal D.Lgs. 238/05, cioè l'attuazione della direttiva europea 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Tale normativa regola solo una piccola parte delle attività produttive, anche se rilevante dal punto di vista del rischio connesso. Infatti, per le ripercussioni sul territorio che possono avere eventuali incidenti in tali tipologie di stabilimenti, l'Autorità Preposta predispone un Piano di Emergenza Esterna (PEE) specifico, articolato secondo il D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Il 26 giugno 2015, con l'emanazione del decreto legislativo n° 105, l'Italia ha recepito la direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Le principali novità introdotte dalla Direttiva 2012/18/UE (cd. "Seveso III") intendono:

- garantire ai cittadini coinvolti un migliore accesso all'informazione sui rischi dovuti alle attività dei vicini impianti industriali "Seveso" e su come comportarsi in caso di incidente;
- garantire la possibilità di partecipare alle decisioni relative agli insediamenti nelle aree a rischio di incidente rilevante (in particolare nelle fasi di programmazione e realizzazione di interventi artt. 23-24) e la possibilità di avviare azioni legali, per i cittadini ai quali non siano state fornite adeguate informazioni o possibilità di partecipazione, in applicazione della Convenzione di Aarhus del 1998.

In riferimento a tali obblighi in capo ai Comuni (art. 23) , sono allegati al presente piano gli estratti delle notifiche di cui all'art. 13 del DLgs 105/2015 (la parte minima da mettere a disposizione del pubblico) per gli stabilimenti sottoposti a tale normativa presenti sul territorio:

Incendi, emissioni o esplosioni di dimensione contenuta, si possono comunque verificare anche in presenza di attività più piccole e non soggette alla predetta normativa, quindi non censite, presenti sul territorio e che possono costituire un rischio, con effetti sul territorio di modesta entità, ma che richiedono l'attivazione di procedure per un pronto ed efficace intervento di chi opera in loco e gestisce l'emergenza e per la tutela dei cittadini che devono essere correttamente informati sia su cosa sta accadendo sia sul comportamento da adottare per rendere minimi i disagi.

Di seguito si riporta l'elenco dei distributori di carburanti localizzati sulla cartografia (tabella 5), mentre nell'allegato al presente piano è stata inserita una procedura generica e due specifiche situazioni.

Nome	Indirizzo	Tipologia
ESSO	VIA VITTORIO VENETO 22	Benzina e gasolio
TAMOIL	AREA DI SERVIZIO POVEGLIANO OVEST	Benzina, gasolio, gpl
TAMOIL	AREA DI SERVIZIO POVEGLIANO EST	Benzina, gasolio, gpl

Tabella 1: Distributori carburanti censiti nel Comune di Nogarole Rocca

I dati e la localizzazione in cartografia dei distributori di carburanti sono archiviati nel tema p0105131_DistributoriCarburante del DB regionale e rappresentati in cartografia.

Aziende censite:

Nel territorio comunale di Nogarole Rocca è presente uno stabilimento la ditta Agricola “Tre Valli” Soc. Coop. (AIA), avente depositi frigoriferi, , i cui impianti richiedono serbatoi di ammoniaca in quantità particolari, per le quali la commissione gas tossici ha chiesto l’inserimento dello specifico piano di emergenza, in questo piano.

DITTA AGRICOLA TRE VALLI SOC. CCOP. (AIA) Comune di Nogarole Rocca

Tratto da: Scheda tecnica presentata dal Dr. Luca Milanese (Direttore Tecnico)

Agricola Tre Valli (AIA) è una Azienda che opera nel settore della macellazione delle carni. All'interno dello stabilimento sono svolte le attività di macellazione di animali avicoli (polli e tacchini) e le relative lavorazioni e conservazione delle carni.

Lo stabilimento sito in Via Apollinare Veronesi, n.1 - 37060 Nogarole Rocca (VR) è stato oggetto negli ultimi anni di vari ampliamenti, potenziamenti ed ammodernamenti degli impianti al fine di incrementare la capacità, l'efficienza produttiva e la qualità dei prodotti.

A tale scopo, l'azienda ha la necessità di servirsi del gas tossico Ammoniaca in espansione diretta per la refrigerazione di un tunnel di prima lavorazione a 0°C dei prodotti, che verrà realizzato con batterie di raffreddamento ad Ammoniaca.

Lo scopo della presente Relazione è quello di richiedere l'Autorizzazione alla Detenzione del Gas Tossico Ammoniaca per il quantitativo totale di 25.000 kg. Attualmente l'azienda è in possesso dell'Autorizzazione alla Detenzione nr. Prot.8177, del 21.11.2011, per un quantitativo di 15.000kg di Ammoniaca.

L'ampliamento dell'impianto prevede la realizzazione di un nuovo locale tecnico "separatori Ammoniaca" contenente un quantitativo stimato di 10.000kg.

Il nuovo circuito di raffreddamento sarà indipendente rispetto agli altri circuiti all'interno della centrale frigorifera esistente.

Pertanto, viene presentata la presente istanza alla Commissione Tecnica Provinciale per i Gas Tossici per l'autorizzazione all'incremento a complessivi 25.000 Kg.

Si sottolinea che l'incremento riguarderà la sola Ammoniaca a servizio dell'ampliamento, e pertanto all'interno della centrale frigorifera esistente non vi sarà modifica del quantitativo precedentemente autorizzato.

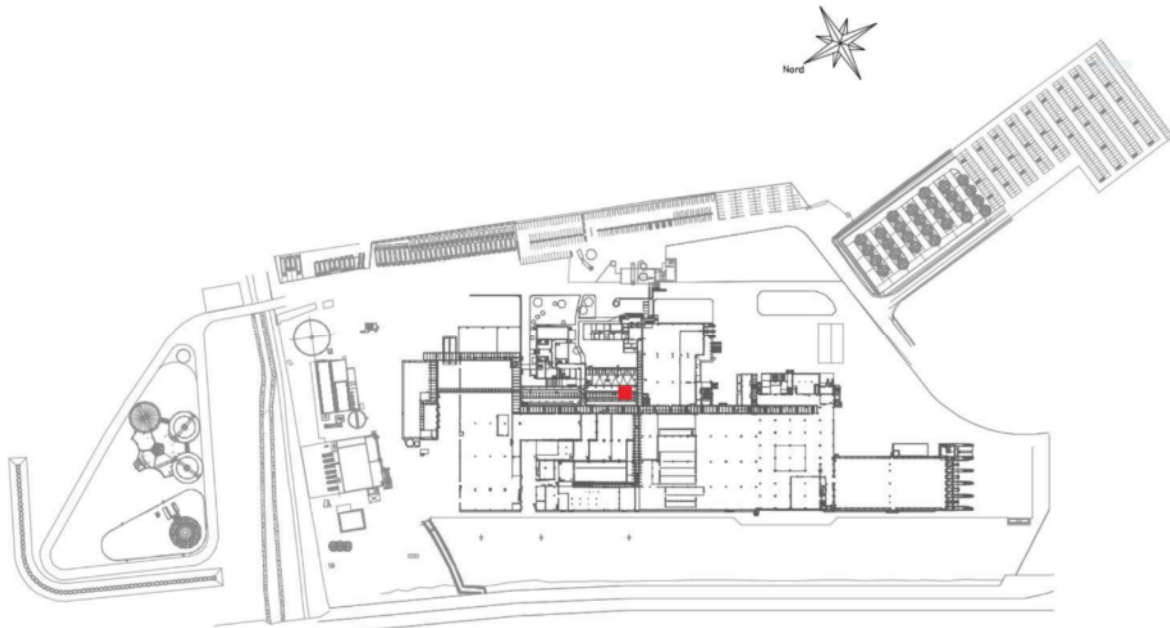
La presente relazione intende mettere in luce tutti gli aspetti legati alla prevenzione e protezione dai rischi connessi alla detenzione ed utilizzo del gas tossico AMMONIACA come fluido frigorifero dell'impianto di refrigerazione industriale.

DESCRIZIONE

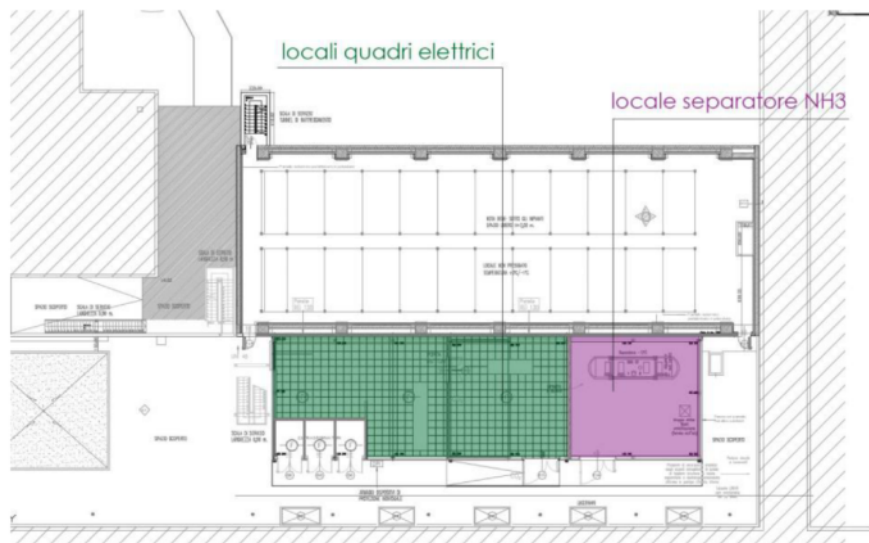
Per esigenze produttive l'azienda necessita di un impianto di refrigerazione con fluido frigorifero Ammoniaca in espansione diretta per il raffreddamento delle batterie a servizio del tunnel di refrigerazione prodotti avicoli.

Il nuovo locale tecnico "Separatore Ammoniaca" - contenente un separatore e le pompe di ricircolo collegato alla centrale principale- verrà realizzato a livello del piano primo, a quota +11,09

dell'edificio M1. In copertura del tunnel di raffreddamento T1 saranno installate le tubazioni e valvole di intercettazione alle sottostanti batterie refrigeranti. Tale area sarà dotata di una copertura di protezione e sarà aperta sui lati per garantirne la completa ventilazione.



*Planimetria dello stabilimento con individuata la posizione del **locale Separatore NH₃***



Pianta primo piano

Pianta parziale dello stabilimento con individuazione dei locali tecnici oggetto della presente Relazione Tecnica



Pianta piano copertura locale separatori e Tunnel T1

Pianta parziale dello stabilimento con individuazione dei locali tecnici oggetto della presente Relazione Tecnica



Sezione della porzione di stabilimento in corrispondenza dei locali tecnici oggetto della presente Relazione Tecnica

VALUTAZIONE DEL RILASCIO IN ATMOSFERA DI AMMONIACA

Norme di riferimento:

- D.lgs. 105/2015 - Allegato C (art. 15): Criteri, dati e informazioni per la redazione e la valutazione del Rapporto di sicurezza e del Rapporto preliminare di sicurezza - Parte 1 - C.4 Analisi degli eventi incidentali.

Dati analizzati

La trattazione seguente è finalizzata ad individuare le ipotetiche conseguenze che possono verificarsi in caso di

fuoriuscita accidentale di Ammoniacca nell'ambiente circostante lo stabilimento.

Eventi presi in esame come possibilità di rilascio incidentale di Ammoniaca in atmosfera:

1. SCENARIO 1: Rilascio di 10.000 kg di sostanza (ammontare totale della quantità contenuta nell'impianto) in tre ore, per un quantitativo di circa 3.300 kg/h;
2. SCENARIO 2: Perdita che interessa una delle valvole automatiche poste all'esterno, nel tunnel refrigerato posto su tettoia, dove fluisce Ammoniaca a bassa pressione e a bassa temperatura, con una cricca di dimensioni pari a 2,5 mm², come da ATEX

Condizioni di stabilità atmosferica considerate (secondo D.lgs. 105/2015):

- classe D5, classe di stabilità neutra, periodo diurno e velocità del vento 5 m/sec
- classe F2, classe di stabilità molto stabile, periodo notturno e velocità del vento 2m/sec

Dati meteorologici utilizzati (in base alla località dell'impianto in esame):

- Temperatura MEDIA: 16 °C
- Direzione vento dominante SSO
- Umidità MEDIA 80 %

Dati input della sorgente di emissione Scenario 1:

- Sostanza rilasciata: Ammoniaca (NH₃)
- Temperatura di rilascio -11 °C
- Pressione di rilascio 2 atm
- Portata rilascio 0,925 kg/sec
- Quantità totale rilasciabile 10.000 kg (quantità contenuta nell'impianto)
- Quota rilascio (tunnel su tettoia) 10 m

Dati input della sorgente di emissione Scenario 2:

- Sostanza rilasciata: Ammoniaca (NH₃)
- Temperatura di rilascio -11 °C
- Pressione di rilascio 2 atm
- Portata rilascio 0,00105 kg/sec
- Quantità totale rilasciabile 10.000 kg (quantità contenuta nell'impianto)

- Quota rilascio (tunnel su tettoia) 10 m

ESITI

Gli esiti della simulazione, per entrambi gli scenari descritti, per entrambe le condizioni atmosferiche, e per la concentrazione presente sottovento al rilascio, in base alle tre soglie, indicate nello specifico nella relazione completa, vengono sintetizzate nelle seguenti tabelle:

Soglia		Estensione zona di pericolo sottovento _ Scenario 1	
		D5	F2
IDLH	300 ppm	208 m	1.000 m
AEGL2	160 ppm	332 m	1.700 m
AEGL1	30 ppm	944 m	6.000 m

Estensione zona di pericolo sottovento _ Scenario 2			
Soglia	D5	Soglia	F2
30 ppm	//	30 ppm	//
20 ppm	//	20 ppm	//
10 ppm	//	10 ppm	//

CONCLUSIONI

Dall'analisi effettuata, le distanze massime alle quali si riscontra la concentrazione di 300 ppm (soglia di IDLH, la più elevata tra quelle considerate) per le condizioni meteo prese in esame, conformemente a quanto indicato dal D.lgs.

105/2015, sono di seguito riassunte:

- 208 m, con classe di stabilità D ed intensità del vento pari 5 m/sec; condizione meteorologica piuttosto frequente (in base ai dati di letteratura) e favorevole alla rapida diluizione della concentrazione delle nubi,
- 1.000 m con classe di stabilità F ed intensità del vento pari 2 m/sec; condizione meteorologica estremamente sfavorevole alla dispersione degli inquinanti nell'atmosfera.

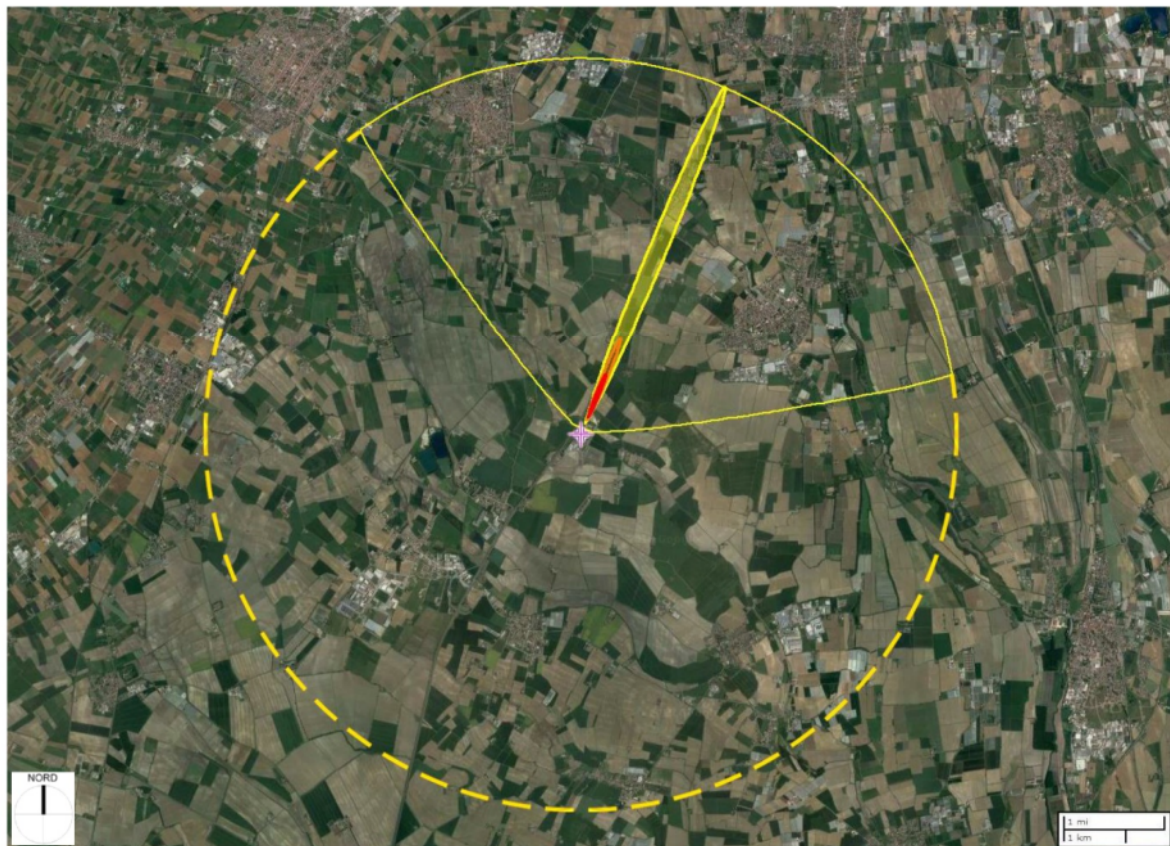
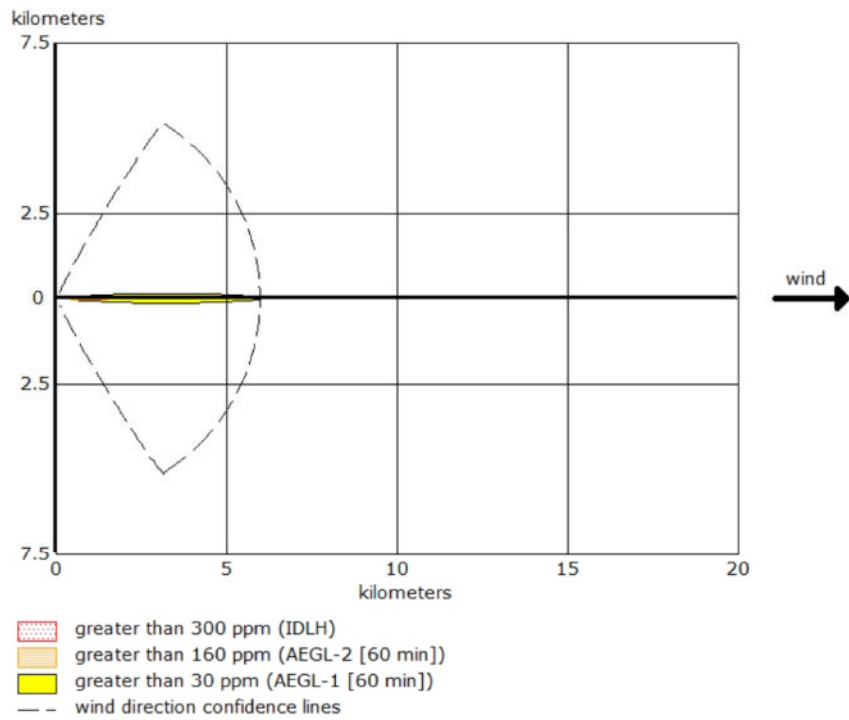
Entrambe le distanze fanno riferimento al primo scenario descritto, di rilascio di 10.000 kg di Ammoniaca tre ore, corrispondente all'ammontare totale della sostanza detenuta all'interno dell'impianto.

Nel secondo scenario descritto, invece, tale soglia di IDLH non viene mai raggiunta. Anzi, l'emissione non raggiunge valori rilevanti di concentrazione della sostanza tali da poter causare danni all'uomo o all'ambiente circostante.

Scenario 1



Scenario 2



AZIENDA BENCARNI SPA

La Soc. Bencarni S.p.A. è un'azienda alimentare che effettua la macellazione, la selezione, il porzionamento e il confezionamento di carni bovine, oltre che il commercio all'ingrosso di carne fresca, congelata e surgelata.

L'azienda necessita di un impianto di refrigerazione industriale per la lavorazione e conservazione di prodotti alimentari.

Alla situazione attuale, l'azienda non è in possesso di Autorizzazione alla Detenzione del Gas Tossico Ammoniaca per lo stabilimento di Via Adige n.15 in quanto nel sito non viene utilizzato il suddetto gas.

Lo scopo della presente relazione è quello di richiedere l'Autorizzazione alla Detenzione del Gas Tossico Ammoniaca per un quantitativo totale di 4.000 kg.

La presente relazione intende mettere in luce tutti gli aspetti legati alla prevenzione e protezione dai rischi connessi alla detenzione ed utilizzo del gas tossico AMMONIACA come fluido frigorigeno dell'impianto di refrigerazione industriale.

TOSSICITA'

Gas SOFFOCANTE, altamente IRRITANTE per gli occhi, le vie respiratorie e le mucose.

L'inalazione di grandi quantità porta a broncospasmi, edema alla laringe e alla formazione di pseudomembrane.

Venendo a contatto con le mucose forma idrato di ammonio (molto caustico) che agisce sulle proteine delle cellule alterandole e provocandone la necrosi.

L'Ammoniaca liquefatta, a contatto con i tessuti dell'organismo, provoca USTIONI GRAVI e CAUSTICAZIONI (lesioni dei tessuti).

Vaporizza rapidamente e provoca gravi ustioni della pelle per l'EFFETTO CONGELANTE e lesioni per l'azione CAUSTICA del prodotto (caustica sostanza che intacca, corrode i tessuti).

Secondo il D.M. 26 febbraio 2004, la concentrazione massima ammissibile nei luoghi di lavoro con esposizione di 8 ore/g per 5 giorni/settimana è di 25 ppm in volume nell'aria. La concentrazione limite per brevi esposizioni è di 50 ppm.

DESCRIZIONE

Per esigenze produttive l'azienda necessita la realizzazione di un nuovo impianto di refrigerazione che utilizza il fluido frigorigeno Ammoniaca, a servizio delle celle di conservazione dei prodotti a temperatura controllata e dei reparti produzione.

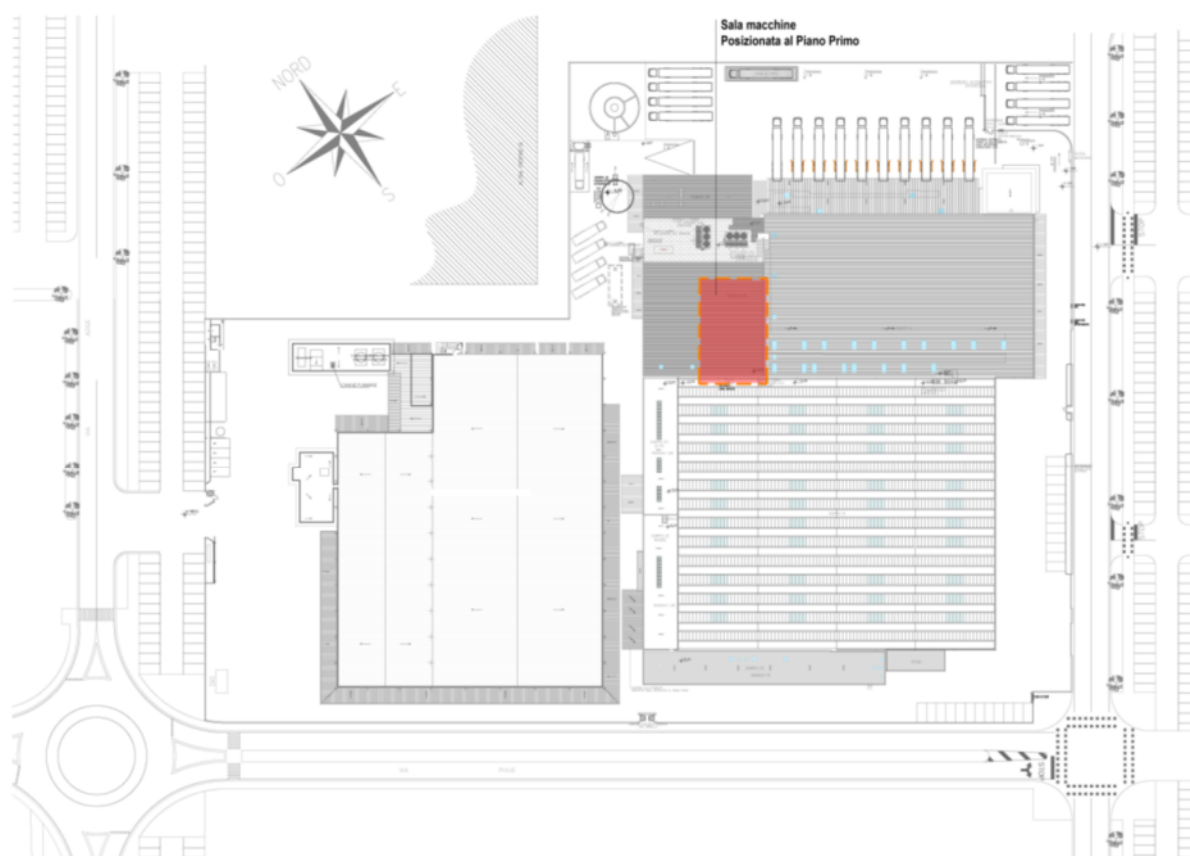
L'insediamento è costituito da due edifici già esistenti, che verranno collegati tra loro e da un edificio in fase di costruzione, dove verrà realizzata anche la nuova centrale ad Ammoniaca, progettata considerando la totalità della potenza frigorifera necessaria ad alimentare tutto l'insediamento.

Il nuovo impianto di refrigerazione industriale andrà ad alimentare le celle frigorifere BT e i tunnel di congelamento ad espansione diretta e a raffreddare una miscela di acqua e glicole, per il raffreddamento dei locali TN.

Entrambi i circuiti BT e TN saranno costituiti da n.2 compressori a vite ciascuno, mentre il terzo compressore risulterà di riserva attiva, comune a entrambi.

La nuova sala macchine sarà ubicata al primo piano. Al suo interno verranno installati in un primo momento n.5 compressori a vite, n.2 separatori L/G (n.1 a servizio del circuito TN e n.1 al servizio del circuito BT) e un ricevitore. La condensazione dell'Ammoniaca sarà ottenuta con n°2 condensatori evaporativi ubicati al 1° piano, all'esterno della sala macchine.

Il separatore di aspirazione Ammoniaca TN alimenterà n°2 evaporatori /raffreddatori di glicole, mentre il separatore di aspirazione Ammoniaca BT alimenterà gli aereo-evaporatori all'interno delle utenze BT tramite pompe ermetiche.



Planimetria dello stabilimento con individuata la posizione della sala macchine.

ESITI

Gli esiti della simulazione, per entrambi gli scenari descritti, per entrambe le condizioni atmosferiche, e per la concentrazione presente sottovento al rilascio, in base alle tre soglie, indicate nello specifico nella relazione completa, vengono sintetizzate nelle seguenti tabelle:

Soglia		Estensione zona di pericolo sottovento _ Scenario 1	
		D5	F2
IDLH	300 ppm	166 m	590 m
	50 ppm	434 m	1.800 m
AEGL1	30 ppm	569 m	2.500 m

Estensione zona di pericolo sottovento _ Scenario 2			
Soglia	D5	Soglia	F2
30 ppm	69 m	100 ppm	--
20 ppm	97 m	50 ppm	194 m
10 ppm	150 m	30 ppm	273 m

Si precisa che le distanze indicate nella tabella sono relative alla concentrazione calcolata al livello del suolo.

La distanza indica l'estensione della zona di pericolo sottovento, entro la quale i livelli di concentrazione di inquinante, a livello del suolo, possono superare il livello indicato.

Use both dispersion modules to investigate its potential behavior.

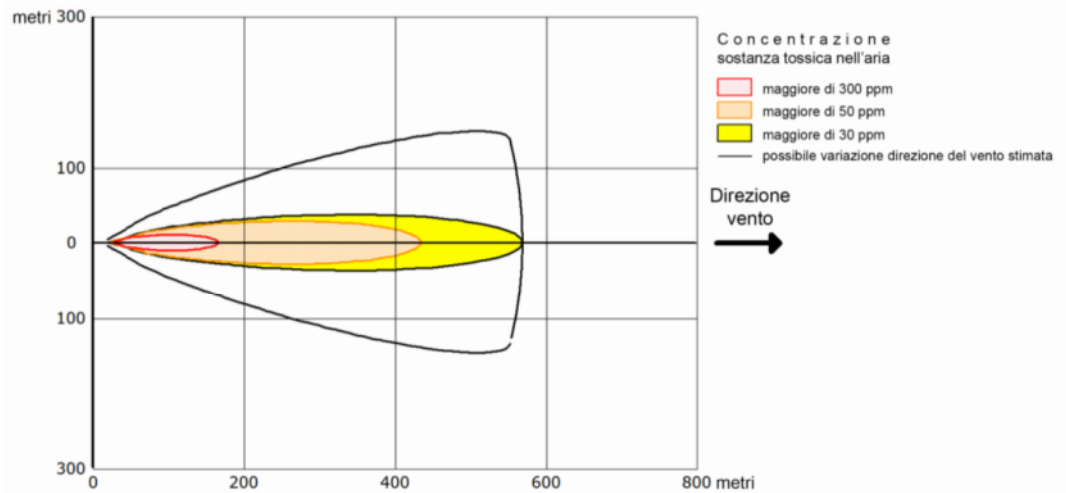
THREAT ZONE:

Model Run: Gaussian

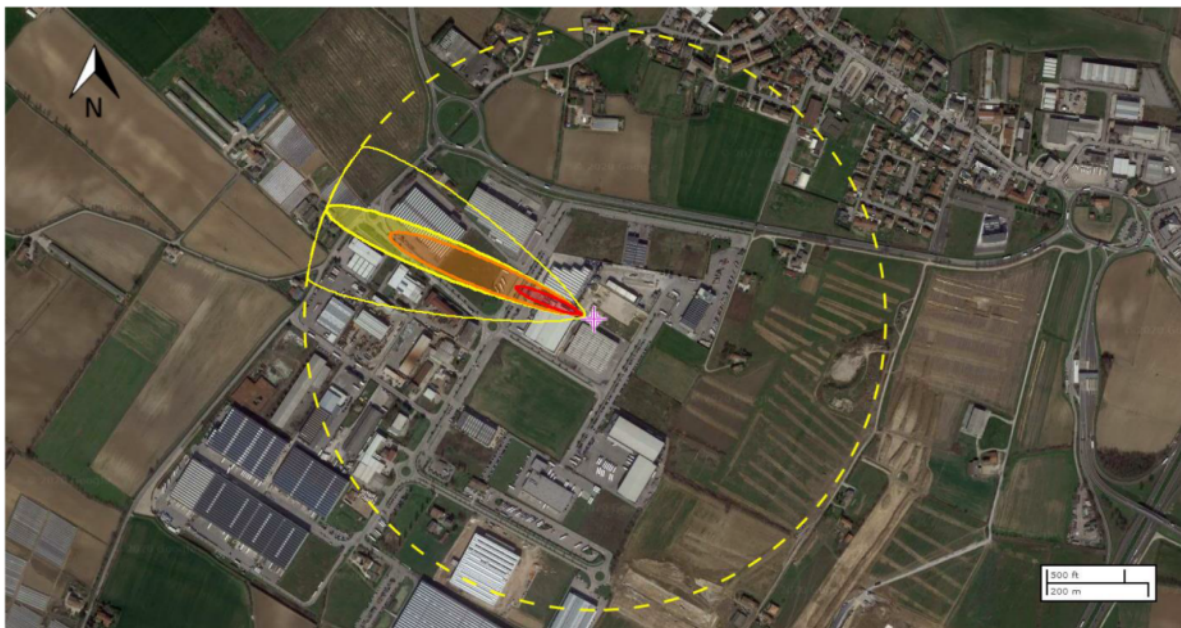
Red : 166 meters --- (300 ppm = IDLH)

Orange: 434 meters --- (50 ppm)

Yellow: 569 meters --- (30 ppm = AEGL-1 [60 min])



In questo caso, la possibilità che la concentrazione di sostanza tossica superi i 300 ppm al suolo è racchiusa in un'area che raggiunge 166 m dalla sorgente di emissione. Si tenga presente che all'interno di quest'area la concentrazione può raggiungere anche valori molto più elevati rispetto al limite indicato come riferimento.





Di seguito viene riportata l'individuazione delle aree circostanti che verrebbero interessate dall'eventuale rilascio in atmosfera di Ammoniaca, secondo le modalità sopra descritte.



Come evidenziato in planimetria, un'eventuale emissione in atmosfera dell'intera quantità di sostanza contenuta all'interno dell'impianto potrebbe coinvolgere alcuni punti sensibili, tra cui l'area produttiva circostante, situata all'interno dell'area interessata, oltre che alcune strade provinciali e le Autostrade A22 e E45.

DITTA SVAT SPA

La ditta SvAT SPA sita in zona industriale di Pradelle, gestisce un impianto frigorifero a circuito chiuso, contenuto in sala macchine per un totale di 8.800 Kg di ammoniaca, con precipitazione della stessa, calcolata al circa 260 m dalla centrale di stoccaggio.

Termini sorgente	
Sostanza	Ammoniaca
Pressione interna	14 barg
Altezza del rilascio nella zona condensatori	12.5 m
Portata efflusso	0,84 kg/s
Quantitativo rilasciabile	800 kg
Altezza di interesse per la stima della concentrazione	Livello del suolo

Tabella 1: Termini Sorgente della simulazione.

Condizione meteo	Distanza massima sottovento (m)	Semiampiezza massima trasversale al vento (m)
F2	265	~135 (a ~ 210 m dal punto di rilascio)
D5	88 (a 5.5 m di altezza) 71 (a livello del suolo)	~10 (a ~ 60 m dal punto di rilascio)

Per quanto riguarda gli areali di attenzione si faccia riferimento alla cartografia GIS allegata a questo piano.

Le industrie a rischio sono quelle in cui sono presenti determinate sostanze pericolose per l'organismo umano (sostanze tossiche) che possono essere rilasciate all'esterno dello stabilimento o che possono liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili) o energia dinamica (sostanze esplosive). Gli incidenti si possono quindi definire come eventi che comportano l'emissione incontrollata di materia e/o energia all'esterno dei sistemi di contenimento tale da dar luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Il rischio industriale è stato valutato a partire dal censimento delle aziende soggette al D.Lgs. 334/99, recentemente modificato dal D.Lgs. 238/05, cioè l'attuazione della direttiva europea 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Tale normativa regola solo una piccola parte delle attività produttive, anche se rilevante dal punto di vista del rischio connesso. Infatti, per le ripercussioni sul territorio che possono avere eventuali incidenti in tali tipologie di stabilimenti, l'Autorità Preposta predispone un Piano di Emergenza Esterna (PEE) specifico, articolato secondo il D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Il 26 giugno 2015, con l'emanazione del decreto legislativo n° 105, l'Italia ha recepito la direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Le principali novità introdotte dalla Direttiva 2012/18/UE (cd. "Seveso III") intendono:

- garantire ai cittadini coinvolti un migliore accesso all'informazione sui rischi dovuti alle attività dei vicini impianti industriali "Seveso" e su come comportarsi in caso di incidente;
- garantire la possibilità di partecipare alle decisioni relative agli insediamenti nelle aree a rischio di incidente rilevante (in particolare nelle fasi di programmazione e realizzazione di interventi artt. 23-24) e la possibilità di avviare azioni legali, per i cittadini ai quali non siano state fornite adeguate informazioni o possibilità di partecipazione, in applicazione della Convenzione di Aarhus del 1998.

In riferimento a tali obblighi in capo ai Comuni (art. 23) , sono allegati al presente piano gli estratti delle notifiche di cui all'art. 13 del DLgs 105/2015 (la parte minima da mettere a disposizione del pubblico) per gli stabilimenti sottoposti a tale normativa presenti sul territorio:

4.4.Rischio blackout

Per blackout si intende la totale assenza di tensione su impianti o porzioni di rete più o meno estese a seguito di disservizi che, per durata e/o estensione, possono provocare rilevanti disalimentazioni di utenza.

Le cause di black-out possono essere di origine naturale (alluvioni, terremoti, vento), di origine umana (eccesso di consumi, interruzioni programmate, azione dolosa), di origine tecnica (guasto agli elementi del sistema generazione-trasporto dell'energia elettrica).

Le interruzioni del servizio di fornitura di energia elettrica ed il blackout sono fenomeni assimilabili ad altri eventi calamitosi per quanto attiene ad esigenze di soccorso ed a tipologie e procedure di intervento. Un'improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica priva i cittadini anche degli altri

servizi essenziali quali l'illuminazione, il riscaldamento e il rifornimento idrico. Incide negativamente sul funzionamento di molti altri servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo svilupparsi di atti di violenza e al diffondersi del panico. L'arresto degli impianti in aree industriali interessate dalla mancanza di energia elettrica può provocare notevoli danni economici, anche a causa dei tempi che talvolta occorrono per riprendere normalmente le attività produttive.

Con riguardo agli interventi di protezione, a fronte di black-out come evento incidentale, le misure da mettere in atto possono essere suddivise in due tipologie generali:

- misure tecniche attuabili dai gestori del sistema elettrico;
- misure attuabili dalle strutture di protezione civile.

Le seconde di queste misure dovranno essere tanto più estese quanto più prolungato è il tempo di mancanza dell'energia e riguarderanno soprattutto le utenze sensibili:

- persone non autosufficienti;
- strutture ospedaliere;
- strutture strategiche;
- poli industriali;
- industrie chimiche e petrolchimiche;
- centri abitati di difficile raggiungimento per i soccorsi, ecc...

La gravità della situazione che si determina è in genere dipendente dalla durata del blackout, ma è immediato che le condizioni peggiori si hanno in orario notturno durante il periodo invernale, allorché la mancanza di energia elettrica, tra gli altri problemi, può determinare il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento. A titolo generale si può comunque ritenere che un'interruzione superiore alle 8 - 10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Si ricorda che in caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di protezione civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire continuità operativa.

In caso di black out prolungato il Sistema locale di P.C. dovrà compiere le seguenti azioni:

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici e delle strutture di assistenza ad anziani e disabili;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC (Centro Operativo Comunale) per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;

- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- *(se necessario)* richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

In caso di black out in orario serale o notturno:

- installazione di almeno un punto luce presidiato in via Roma/piazza Umberto I°, ed eventualmente nelle piazze delle frazioni principali.

In caso di black out durante la stagione invernale:

- eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

Nel territorio del Comune di Nogarole Rocca sono state censite le seguenti strutture sensibili elencate in tabella:

UTENZA	INDIRIZZO	PRIORITÀ
Municipio - Ufficio PC	Via Roma Nogarole Rocca	1 Ripristino prioritario (< 3 ore)
Scuole elementari di Pradelle	Via San Francesco, Pradelle	1 Ripristino prioritario (< 3 ore)

Tabella 13: strutture sensibili in caso di interruzione prolungata di energia elettrica

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201021_Blackout del DB regionale e localizzati nella cartografia.

Allegate al piano sono riportate le procedure da seguire nel caso si verifichi questo scenario emergenziale.

4.5.Rischio per incidenti stradali

Il Comune di Nogarole Rocca è attraversato da strade importanti come: l'autostrada A22 Brennero-Modena, con il relativo casello, la Strada Provinciale n. 3 "Mediana", che attraversa il territorio comunale con orientamento NO – SE ed altre arterie, fra cui la S.P. n. 53 "delle Salette", che si sviluppano verso nord in direzione Verona

Eventuali interruzioni della viabilità potrebbero creare problemi non solo a livello locale, in caso di chiusura del casello di Nogarole Rocca sulla A22 del Brennero.

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di soccorso meccanico, personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito delle competenze di protezione civile.

Viceversa può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile, quali l'assistenza alle persone bloccate, la deviazione del traffico su percorsi alternativi, ecc..

Di conseguenza nel caso che sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (es. tamponamenti a catena, coinvolgimento di pullman con passeggeri, ecc.) dovranno essere attivate le procedure idonee allegate al presente piano.

Alla Polizia Locale, di concerto con le altre Forze di Polizia, viene demandata la definizione dei percorsi opportuni da attivare, in riferimento allo scenario incidentale verificatosi, allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico.

Da tener presente che nel caso di incidente o blocchi della viabilità, potrebbero essere utilizzati percorsi alternativi, con tutti gli effetti legati al notevole incremento di traffico.

Eventuali interruzioni della viabilità potrebbero creare problemi non solo a livello locale.

4.6.Rischio neve

Di norma le nevicate arrecano problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità, possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito delle competenze della protezione civile.

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Tali avversità atmosferiche possono causare blocchi alla viabilità stradale e la possibile conseguenza che si manifesta con l'isolamento di paesi e località abitate.

In estrema sintesi, uno scenario emergenziale, si può verificare nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 25÷30 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

Lo sgombero neve sulle strade di competenza statale regionale e provinciale è garantito da mezzi rispettivamente dell'ANAS, Veneto Strade e della Provincia di Verona.

Il Comune di Nogarole Rocca è attraversato da strade importanti come: l'autostrada A22 Brennero-Modena, con il relativo casello, la Strada Provinciale n. 3 "Mediana", che attraversa il territorio comunale con orientamento NO – SE ed altre arterie, fra cui la S.P. n. 53 "delle Salette", che si sviluppano verso nord in direzione Verona.

Eventuali interruzioni della viabilità potrebbero creare problemi non solo a livello locale, in caso di chiusura del casello di Nogarole Rocca sulla A22 del Brennero.

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio, particolarmente pericoloso sia per il traffico veicolare, che per quello pedonale. In presenza di previsioni di concomitante precipitazione meteorica e temperature prossime allo zero, si dovrà intervenire preventivamente mediante lo spargimento di sale o di soluzioni saline, che abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscano il formarsi di lastre di ghiaccio.

Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti servizi pubblici (scuole, uffici pubblici, servizi), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze: traffico intenso, pendenze accentuate, accesso a servizi importanti, ecc..

In sintesi dovranno essere compiute le seguenti azioni:

- A seguito di precipitazioni nevose abbondanti dovrà essere garantito nel più breve tempo possibile il raggiungimento dei servizi di pubblico interesse (municipio, scuole, strutture di assistenza anziani e disabili) e dei vari centri abitati da almeno una direttrice stradale;
- Qualora il manto nevoso raggiunga spessore elevati (>25÷30 cm) dovrà essere verificata la stabilità delle coperture dei fabbricati pubblici, provvedendo, se necessario, alla rimozione degli accumuli pericolosi;
- Laddove possono verificarsi cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti, si dovrà provvedere alla segnalazione del pericolo o al transennamento degli spazi prospicienti;
- Andrà valutata l'opportunità di chiudere temporaneamente le scuole;
- Andranno monitorate le zone dove lo schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi;
- Qualora gli automobilisti si trovino bloccati sui propri veicoli, andrà predisposto un servizio di assistenza, con eventuale distribuzione di bevande calde e coperte.

In cartografia sono rappresentate le strade con relativo ordine di priorità d'intervento e pulizia.

I dati delle singole zone rappresentate in cartografia, sono archiviati nel tema p0201032_Neve del DB regionale.

Nell'allegato procedure viene riportata la specifica procedura da seguire nell'avverarsi dello scenario emergenziale dovuto a forti nevicate.

4.7.Rischio per trasporto sostanze pericolose

Come riportato nel paragrafo, relativo agli scenari dovuti a possibili incidenti stradali, il traffico relativo alle: l'autostrada A22 Brennero-Modena, con il relativo casello, la Strada Provinciale n. 3 "Mediana", che attraversa il territorio comunale con orientamento NO – SE ed altre arterie, fra cui la S.P. n. 53 "delle Salette", che si sviluppano verso nord in direzione Verona. Eventuali interruzioni della viabilità potrebbero creare problemi non solo a livello locale, in caso di chiusura del casello di Nogarole Rocca sulla A22 del Brennero, comprende anche i veicoli pesanti.

Questo rende necessario un esame sulla possibilità che si verifichi un incidente stradale che coinvolga mezzi trasportanti sostanze pericolose.

In Italia si stima che i prodotti petroliferi costituiscano circa il 7,5% del totale delle merci trasportate su strada, mentre i prodotti chimici pericolosi movimentati sono circa il 3% del totale. I prodotti infiammabili (liquidi o gas) risultano essere le sostanze chimiche pericolose più trasportate in assoluto.

Per fornire la sintesi delle conseguenze connesse con incidenti che coinvolgono sostanze pericolose si usa in genere il concetto delle zone di interesse, che possono avere varie forme in pianta, un ellissoide, un arco di cerchio, un cerchio, ecc., e che in questo caso possono essere identificate come aree parallele allo sviluppo stradale. Il parametro che più determina l'estensione di queste zone è la distanza, misurata rispetto al punto ove si verifica l'incidente, alla quale risulta presente un determinato valore (soglia) di concentrazione o di energia. I riferimenti per la definizione di dette zone possono essere scelti tenendo conto delle indicazioni fornite dalle Linee Guida per la pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante. L'estensione delle zone dipendono sia dalla tipologia di merci movimentate che dalla modalità di trasporto (autobotti, autocisterne, ferrocisterne carrellate, autotreni ecc.).

La procedura da seguire al verificarsi di questo evento è del tutto simile a quella riportata per il rischio industriale con la sola incognita della posizione che può avvenire in qualsiasi punto del tracciato stradale. In Tabella 14 sono riportati i parametri delle zone di interesse o di sicurezza.

Mezzo e sostanza coinvolta	1° ZONA (letalità elevata)	2° ZONA (danni gravi)
Autobotte 50 mc gas infiammabile (rif. GPL)	75/82 m	150 m
Botticella 25 mc gas infiammabile (rif. GPL)	60/78 m	125 m
Autobotte liquidi infiammabili (riferimento Benzina)	18 m	40 m
Autobotte liquidi tossici (rif. Oleum)	Adiacente pozza	335 m
Autobotte liquidi tossici (rif. Ammoniaca)	8 m	150 m

Tabella 14: Zone di sicurezza trasporto sostanze pericolose

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201072_TrasportoPericolose del DB regionale.

Nell'allegato A – “procedure” viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

4.8.Rischio inquinamento idropotabile

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali (terremoti, alluvioni, eventi meteo eccezionali ecc..) e/o antropici (sversamento, danno a seguito di lavorazioni, sabotaggio, ecc..), ma anche altri eventi, come ad esempio la manutenzione o il razionamento per ottimizzare lo sfruttamento delle risorse, influiscono sulla quantità di acqua usufruibile dall'utente (la quantità media di acqua utilizzata per abitante nel Veneto è di 182 litri/abitante/giorno – dati Arpav 2008).

Nel Comune di Nogarole Rocca il servizio di distribuzione dell'acqua potabile, e la rete acquedottistica, è affidato a Acque Veronesi scarl. A questa società è demandata la gestione tecnica di emergenza mediante l'elaborazione di appositi piani.

La rete acquedottistica rappresentata è archiviata nel tema p0105092_Acquedotti del DB regionale.

Nell'allegato A – “procedure” viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

4.9.Rischio derivato da eventi a rilevante impatto locale

Per “Eventi a rilevante impatto locale” si intendono gli eventi che, sebbene siano circoscritti al territorio di un solo Comune, o di sue parti, possono creare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata nella G.U. n 27 del 01/02/2013 recante : “*indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile*”).

Gli eventi possono essere distinti in:

a) **Eventi periodici:** si intende un evento che si ripete a intervalli di tempo regolari (ad esempio le manifestazioni per feste patronali)

b) **Eventi non periodici:** si intende un evento che non si ripete, con le stesse caratteristiche, a uguali intervalli di tempo (ad esempio un concerto). All'interno di tale categoria si può ulteriormente distinguere in:

1) **Eventi pianificati di medio lungo periodo**

2) **Eventi improvvisi:** si intende un evento che accade in circostanze impreviste con limitati margini temporali.

In ottemperanza alle direttive di cui sopra, è pertanto necessario definire l'attivazione, a livello comunale, delle procedure operative previste nel presente Piano, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio comunale (ovvero, in caso di necessità, in Comuni limitrofi o nell'ambito del territorio provinciale o regionale, previa intesa con le rispettive strutture di protezione civile), che potranno essere chiamate a svolgere i compiti propri e consentiti per i volontari di protezione civile in occasione di interventi a livello locale, in conformità al presente Piano ed alla classificazione contenuta nell'allegato 1 al decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile.

Scenari per il Comune di Nogarole Rocca.

In considerazione delle caratteristiche specifiche del territorio comunale e della mappatura dei rischi di protezione civile descritti nel piano, possono essere identificati 'a priori' come eventi a rilevante impatto locale per il Comune di Nogarole Rocca.

In conformità a quanto stabilito con le note circolari del Capo Dipartimento alla Protezione Civile, per eventi e manifestazioni di carattere politico o elettorale, è escluso il ricorso alle procedure contenute nella presente sezione ed è vietato il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

Procedure di gestione dell'evento

La Direttiva Presidente del Consiglio del 9 novembre prevede che l'attivazione del presente Piano comunale di Protezione Civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscano il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale possa disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune, Gruppo Comunale di Protezione Civile, nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Prefettura di Verona per il tramite della Provincia, per

l'eventuale attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito provinciale e per l'eventuale presentazione di una richiesta di autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 39 e 40 del D. Lgs. 1/2018.

Non appena l'Amministrazione Comunale ha contezza dell'organizzazione di un evento avente i requisiti prescritti, si procede:

- alla convocazione di una riunione degli uffici comunali referenti in materia di protezione civile, viabilità e sicurezza per la valutazione della ricorrenza dei requisiti prescritti;
- in caso di esito positivo della precedente valutazione, alla predisposizione ed adozione, da parte della Giunta e secondo le procedure di legge, di un atto con il quale l'evento in questione viene dichiarato 'evento a rilevante impatto locale' e si individua l'Ufficio/il soggetto interno all'Amministrazione Comunale incaricato del coordinamento delle attività preparatorie all'evento e, in particolare, del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato coinvolte.

Il coordinatore dell'attività sopra individuato provvede, successivamente, all'effettuazione di riunioni preparatorie con tutte le componenti di protezione civile, viabilità e sicurezza, allo scopo di definire, con congruo anticipo una pianificazione di dettaglio contenente una sintesi delle attività che saranno poste in essere e che dovrà contenere, quanto meno:

- l'individuazione delle funzioni operative da assicurare;
- l'individuazione delle componenti coinvolte in ciascuna funzione;
- il piano della viabilità;
- il piano delle attività di soccorso sanitario;
- le attivazioni delle organizzazioni di volontariato coinvolte, le funzioni assegnate alle singole organizzazioni e le procedure per il rilascio delle relative attestazioni di presenza;
- l'eventuale quantificazione dei fabbisogni per l'applicazione dei benefici previsti dagli artt. 39 e 40 del Dlgs 1/2018, ai fini dell'inoltro della richiesta alla Protezione Civile della Regione Veneto;
- le modalità con le quali si assicurerà il coordinamento operativo in occasione dell'evento, ivi compresa l'operatività del Centro Operativo Comunale, che, se del caso, potrà anche essere istituito in modalità virtuale e decentrata sul territorio comunale;
- la data entro la quale dovrà essere convocato il de-briefing di verifica conclusivo.

La partecipazione delle organizzazioni di volontariato dovrà poi essere definita con nota formale dell'Amministrazione Comunale, facendo riferimento alla pianificazione di dettaglio di cui sopra.

Qualora in occasione dell'evento si proceda alla richiesta di concessione dei benefici previsti dagli artt. 39 e 40 del Dlgs 1/2018, sarà necessario che, sulla base delle disposizioni e istruzioni regionali, i volontari appartenenti alle organizzazioni coinvolte siano puntualmente informati in ordine al

soggetto incaricato del loro coordinamento operativo oltre che al rilascio delle attestazioni di presenza, nonché del soggetto al quale indirizzare le richieste di rimborso. Tale eventualità, se del caso, dovrà essere specificata nella nota comunale di attivazione.

In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'articolo 39 sarà limitato e circoscritto ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del presente Piano di Protezione Civile comunale.

L'attivazione della presente pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della presente pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrano alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Regolamento.

4.10. Il rischio sanitario: epidemie, pandemie e maxiemergenze.

Le emergenze di sanità pubblica e le maxiemergenze sanitarie, la sorveglianza (ISS, OMS, ECDC), il ruolo della protezione civile e l'esperienza della pandemia di COVID-19.

Il rischio sanitario entra nel campo della protezione civile quando un evento di natura sanitaria supera la capacità di risposta ordinaria del sistema delle cure e richiede un coordinamento straordinario. Comprende due famiglie distinte: le maxiemergenze sanitarie (molti feriti in poco tempo) e le emergenze di sanità pubblica (epidemie e pandemie). La pandemia di COVID-19 ha mostrato, su scala mai vista, quanto questo rischio sia reale e quanto il confine fra sanità e protezione civile sia poroso.

Le maxiemergenze sanitarie

Una maxiemergenza sanitaria è un evento — un grave incidente, un crollo, un attentato, un disastro naturale — che produce in breve tempo un numero di feriti superiore alle risorse immediatamente disponibili. La risposta non è “più ambulanze”, ma una organizzazione diversa del soccorso:

- il triage, cioè la selezione dei pazienti per priorità di trattamento, per fare il massimo bene al maggior numero di persone con le risorse disponibili;
- la catena di soccorso sanitario sul luogo: dal Posto Medico Avanzato (PMA) all'evacuazione verso gli ospedali, coordinata dai sistemi di emergenza-urgenza (118 / numero unico).

In questo scenario il volontariato di protezione civile opera a supporto delle strutture sanitarie e dei loro operatori, mai in loro sostituzione.

Le emergenze di sanità pubblica: epidemie e pandemie

Un'epidemia è la diffusione rapida di una malattia in una popolazione; quando travalica i confini e si diffonde su scala mondiale diventa una pandemia.

Per pandemia di influenza si intende la diffusione di un nuovo virus influenzale tra la popolazione di tutto il mondo.

Cosa fare per prevenire:

Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.

Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale:

- Consulta il tuo medico di base o il dipartimento di prevenzione della tua Asl. Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia;
- Informati se rientri nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus;
- Ricorri alla vaccinazione solo dopo avere consultato il tuo medico o la tua Asl. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata;
- Consulta i siti web e segui i comunicati ufficiali delle istituzioni. Per essere aggiornato correttamente sulla situazione;
- Segui scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza;
- Se presenti i sintomi rivolgiti subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri;

- Pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita. Per ridurre il rischio di contagio;
- Se hai una persona malata in casa, evita la condivisione di oggetti personali, per evitare il contagio.

La difesa si fonda sulla sorveglianza e sulla preparazione:

- l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) è l'organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale per la sorveglianza epidemiologica;
- il Ministero della Salute coordina la risposta nazionale e i piani pandemici;
- sul piano internazionale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) applica il Regolamento Sanitario Internazionale (2005) e può dichiarare un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale (PHEIC); il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC) sorveglia il quadro europeo.

L'esperienza del COVID-19

Il 31 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri dichiarò lo stato di emergenza nazionale per il rischio sanitario connesso alla diffusione del COVID-19: il Servizio nazionale di protezione civile fu attivato a supporto del sistema sanitario, con il Capo del Dipartimento come coordinatore della risposta e, in seguito, un Commissario straordinario. È l'esempio più chiaro del principio di sussidiarietà: quando un evento supera la risposta ordinaria, si attiva la macchina straordinaria della protezione civile. La pandemia ha lasciato in eredità la necessità di piani aggiornati, scorte strategiche e una comunicazione del rischio capace di reggere l'incertezza.

Prevenzione: preparazione e «One Health»

La prevenzione del rischio sanitario è soprattutto preparazione: piani pandemici aggiornati, scorte di dispositivi, esercitazioni, formazione del personale, sistemi informativi di sorveglianza.

Si afferma inoltre l'approccio «One Health», che lega la salute umana a quella animale e dell'ambiente — riconoscendo che molte malattie emergenti hanno origine nel rapporto fra uomo, fauna ed ecosistemi alterati, anche dal cambiamento climatico. Per le persone fragili nelle emergenze, anche sanitarie, si veda il capitolo Persone con necessità specifiche.

Misure per il Livello comunale:

Il Centro Operativo Comunale, laddove non già attivato per l'emergenza sanitaria, per le altre emergenze di tipo a), b) e c) dell'art. 7 del codice della protezione civile dovrà essere predisposto e funzionante nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente per il contrasto alle epidemie, limitando al massimo la presenza di referenti/operatori nei locali, che saranno dotati di presidi per il rilevamento della temperatura corporea in ingresso, dispenser di disinfettanti e servizi per la sanificazione.

A tal fine, dovranno essere utilizzate idonee modalità di comunicazione per le attività del C.O.C. che l'autorità comunale dovrà attivare facendo ricorso per quanto possibile alle videoconferenze, anche tra le funzioni di supporto e nella misura ritenuta maggiormente idonea all'efficace risposta all'evento emergenziale. I suddetti sistemi, congiuntamente alle telecomunicazioni radio, saranno utilizzati per assicurare anche il necessario flusso di comunicazioni con i Centri operativi e di coordinamento di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni di volontariato (OdV).

Per quanto concerne le attività di informazione e comunicazione alla popolazione, il Sindaco avrà cura di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza, richiamando contestualmente le indicazioni di distanziamento sociale e le misure di sicurezza necessarie per il contenimento e il contrasto dell'epidemia. In particolare, si evidenzia, in linea con le prescrizioni fornite dal Governo e da ciascuna Regione, l'importanza dell'uso di mascherine e DPI, soprattutto in caso di impossibilità di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale prevista.

Sarà cura del Sindaco valutare, in base alle caratteristiche demografiche del suo Comune, gli strumenti e i modi più indicati per comunicare con la cittadinanza, anche attraverso campagne informative e di comunicazione dedicate, con l'obiettivo di far sì che l'informazione raggiunga trasversalmente tutta la popolazione.

Data l'indicazione di evitare contatti diretti e di mantenere adeguata distanza sociale, appare utile garantire una comunicazione aggiornata e puntuale sui canali ufficiali del Comune (sito web, APP, canali social), che potrà offrire anche modalità di ascolto diretto al cittadino, ad esempio attraverso

l'attivazione di un numero verde o di servizi di messaggistica dedicati (chat, sms istituzionali), ovvero attraverso i comuni pannelli luminosi a messaggio variabile ormai largamente diffusi nei territori comunali.

Contestualmente sarà compito del Sindaco intercettare, con il supporto delle politiche sociali del Comune, le persone sole, anziane o appartenenti a categorie fragili, studiando modalità personalizzate di comunicazione che tengano conto delle loro specifiche esigenze, anche di concerto con le associazioni di categoria del territorio. A questo proposito potrà risultare prezioso il coinvolgimento del volontariato di protezione civile e di altre eventuali organizzazioni e risorse da coinvolgere in attività a supporto delle amministrazioni comunali per l'emergenza epidemiologica

Il COC provvederà ad acquisire e tenere aggiornato, di concerto con la ASL competente territorialmente, l'elenco delle persone poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione, così da potere destinare queste ultime in idonei spazi dedicati nelle aree/strutture all'uopo pianificate. A tal fine, in prima istanza si deve fare riferimento a quanto disposto nelle OCDPC e nelle note del Dipartimento della protezione civile del concernenti la tutela dei dati personali, ferma restando la possibilità di utilizzo di APP e/o di idonei sistemi di tracciamento delle persone infette che saranno resi operativi a livello nazionale e/o regionale.

Qualora necessario, per il Centro Operativo Comunale, devono essere individuati edifici strategici, alternativi a quelli già identificati nei Piani di protezione civile vigenti, che siano idonei a garantire le necessarie misure di distanziamento sociale, nonché siano sicuri rispetto all'evento calamitoso in atto (terremoto o altro), prevedendo altresì la possibilità di operare da remoto, al fine di garantire l'efficienza delle funzioni di supporto necessarie per il coordinamento dell'emergenza.

Come da pianificazione comunale di protezione civile, la popolazione che abbandona le proprie abitazioni nell'immediato post evento, deve attendere l'arrivo dei soccorritori presso le aree di attesa. Sarà cura del Sindaco informare preventivamente la popolazione in relazione ai comportamenti da adottare, con particolare attenzione alle modalità di spostamento e stazionamento nelle suddette aree, alla inderogabile necessità di distanziamento sociale e uso di protezioni (mascherine/presidi) e ad evitare qualsiasi situazione di promiscuità tra persone positivi e negativi o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare.

Il Sindaco, quindi, dovrà porre particolare cura a rendere edotti i concittadini, di cui all'elenco delle persone infette e di quelle sottoposte in quarantena cautelativa presso la propria abitazione, utilizzando delle mirate campagne preventive di informazione o altre iniziative di competenza, ovvero, ove possibile, attraverso incontri formativi individuali. Inoltre, sarebbe auspicabile, che venissero predisposte a cura del Comune, soprattutto per le tipologie di evento che consentano tempistiche di allontanamento pianificabili, procedure che contemplino nell'immediato il prelevamento domiciliare, delle persone positive o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare, tramite i Servizi comunali, e l'accompagnamento in strutture di accoglienza appositamente dedicate, idonee strutturalmente e non ricadenti in area a rischio idrogeologico, per il proseguimento della quarantena domiciliare.

Le aree e le strutture per l'assistenza alla popolazione, già presenti nel piano di protezione civile, dovranno essere rimodulate alla luce delle disposizioni emanate dalle autorità sanitarie nazionali legate all'emergenza sanitaria. Le suddette aree/strutture qualora prevedano spazi di socializzazione e/o spazi destinati alla consumazione dei pasti, questi dovranno rispettare le direttive emanate dalle autorità sanitarie competenti e ove ciò non fosse realizzabile, la somministrazione dei pasti dovrà essere effettuata nella modalità da asporto e la consumazione avverrà nell'alloggio assegnato. Al fine di garantire il più ampio coordinamento e scambio di dati tra i referenti responsabili delle diverse aree di assistenza alla popolazione ed il centro di coordinamento di riferimento, dovranno essere impiegate le necessarie tecnologie, anche attraverso specifiche squadre TLC delle OdV nazionali (moduli TLC che garantiranno e supporteranno la connettività Internet satellitare, al fine di rendere disponibili servizi web, mail e di videoconferenza, facilitando quanto più possibile il lavoro a distanza.

4.11 RISCHIO INCIDENTE AEREO

GENERALITÀ

Per emergenza dovuta a caduta aeromobili è da intendersi qualunque evento dannoso da questi causato, con danneggiamenti a persone, a cose ed all'ambiente.

Nonostante la scarsa probabilità che tale evento si verifichi, non è da escludere che un velivolo, sia esso un aeroplano che un elicottero, possa cadere sul centro abitato causando distruzione e rovina.

Disastri del genere sovente sono inoltre accompagnati da incendi innescati dal propellente usato da tali mezzi.

Nel caso di caduta di aeromobili sul territorio comunale dovranno essere attivate le misure di emergenza contenute nel presente piano.

Se l'evento provoca danni notevoli agli edifici o coinvolge un numero elevato di persone, qualora si ritenga che l'evento stesso non possa essere affrontato dalla comunità locale, si coinvolgeranno - tramite la Prefettura- la struttura Provinciale di Protezione Civile.

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CADUTA AEREI

a) Per le autorità

- Avvisare all'istante il Controllo del Traffico Aereo sulla natura ed ubicazione dell'incidente;
- Al verificarsi dell'evento chiamare le centrali operative (115, 118, 113, 112, 1515, etc...) e il servizio di Protezione Civile per l'intervento sul territorio;
- L'intervento dei mezzi di soccorso e antincendio per incidenti aerei deve essere organizzato in modo tale da evitare ogni ritardo lungo il percorso, si dovranno quindi prendere accordi preventivi con la Polizia Locale;
- Se c'è spandimento di un liquido infiammabile ma senza incendio è importante eliminare il più possibile eventuali cause di accensione neutralizzando il liquido sparso o coprendolo di schiuma;
- Tutto ciò che in qualsiasi motore può provocare un'accensione dovrebbe essere disattivato o raffreddato;
- E' prioritario allontanare eventuale feriti dalla zona minacciata dall'incendio procedendo con cautela alla loro evacuazione per non aggravare le loro lesioni.; Il divieto di fumare deve essere applicato rigorosamente sul luogo dell'incidente e nelle immediate vicinanze;
- La rimozione delle spoglie delle eventuali vittime rimaste tra i rottami, dopo che l'incendio è stato soppresso o è stato posto sotto controllo, deve svolgersi solo da o sotto la direzione delle autorità mediche responsabili; In molti casi, la rimozione anticipata ha ostacolato l'identificazione e distrutto gli indizi patologici richiesti dal medico, dal magistrato o dall'autorità avente la giurisdizione delle ricerche;
- Se l'estrazione delle vittime dai rottami dell'aereo è necessaria, appena possibile devono essere indicati la posizione e il numero del posto che ciascuna di esse occupava nell'aereo.;
- Nel caso di vittime trovate in siti lontani dal relitto si devono marcare le relative posizioni con un paletto ed un'etichetta che identifichi la vittima ed il posto occupato sull'aereo;
- Il relitto dell'aeromobile incidentato ed in particolare i suoi comandi, non devono essere toccati senza l'autorizzazione da parte delle autorità inquirenti competenti;
- Se l'aeromobile o alcune delle sue parti devono essere spostati in quanto presentano immediato pericolo per l'incolumità delle persone, occorre prendere nota della loro condizione, posizione e ubicazione originarie e conservare accuratamente tutti i possibili indizi.

b) Per la popolazione

- Attenersi alle indicazioni che di volta in volta vengono impartite dalle autorità locali;
- Evacuare la zona seguendo le istruzioni delle autorità senza prendere le auto, per evitare di creare ingorghi che potrebbero rallentare le operazioni di evacuazione e soprattutto il lavoro dei soccorritori;
- Dirigersi al punto di raccolta indicato dalle autorità portando un bagaglio leggero con solo le cose indispensabili.

4.12. RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI ALLA PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE IN IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI

D.P.C.M. 28/08/2021 “Linee guida per la predisposizione del PIANO DI EMERGENZA STERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti”;

In seguito ai numerosi incendi che hanno interessato interessano diversi impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, con conseguenti ripercussioni sulla gestione dell'intero sistema locale di protezione civile, sono state predisposte delle Linee Guida relative alla pianificazione di emergenza esterna ed alla relativa informazione alla popolazione.

A seguito di tale normativa i titolari delle attività individuate nell'allegato al provvedimento, trasmettono al prefetto competente per territorio, tutte le informazioni utili Per l'elaborazione o per l'aggiornamento del piano di emergenza esterna. Il prefetto, ai sensi del comma 7 del medesimo articolo, entro 12 mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie inviate al gestore delle predette attività, redige il piano di emergenza esterna o, se necessario, provvedere al suo aggiornamento nei modi previsti dal comma 8.

Attualmente sono in definizione tali piani di emergenza con i relativi areali di danno che verranno inseriti nel piano, non appena approvati dalla prefettura.

Sul territorio comunale di Nogarole Rocca esistono ditte che trattano o detengono rifiuti di vario genere:

CENTRI DI RACCOLTA COMUNALI: attrezzato e custodito situato in Via Adige, Gestito da ESACOM Spa presso il quale possono essere conferite varie tipologie di rifiuti urbani, nei giorni ed orari stabiliti.

ALTRI GESTORI:

Provincia : Verona - Comune: NOGAROLE ROCCA (2024)

Via	Nu- mero Civico	Impianto	Ente Autoriz- zante	Tipo Autorizzazione	Operazioni di Re- cupero Autorizzate	Operazioni di Smaltimento Autorizzate
VIA APOLLINARE VERONESI	1	AGRICOLA TRE VALLI SOC. COOP.	Provincia	AIA - Art. 29-ter e 213 D.Lgs. 152/2006	R3,R13	
VIA ADIGE	13/A	CAR RECYCLING SRL	Provincia	Ordinaria - Art. 208 D.Lgs. 152/2006	R13	
VIA SAN LEO- NARDO	13	OFFICINE MECCANICHE VANGELISTA SNC	Provincia	Ordinaria - Art. 208 D.Lgs. 152/2006	R12,R13	
COLOMBARE	0	SARTORI F.LLI S.R.L.	Provincia	Semplificata -AUA- Art. 214 e 2016 D.Lgs. 152/2006	R13	

Per quanto concerne il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n.1, “Codice della Protezione Civile”, si fa riferimento all’art.16 comma 2 “Tipologia dei rischi di protezione civile (Articolo 1-bis, 2 e 3-bis legge 225/1992)” che prevede che per le tipologie di rischio chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario, alle quali questa linea guida si riferisce, l’azione del Servizio nazionale è suscettibile di esplicarsi ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore.

4.13 RISCHIO NUCLEARE E RADIOLOGICO

L’Italia non ha centrali nucleari in funzione, eppure il rischio nucleare e radiologico esiste anche da noi, in forme spesso poco conosciute. Questa è la pagina «materia»: spiega la differenza tra emergenza nucleare e radiologica, perché ci riguarda e chi se ne occupa.

Nucleare e radiologico: due cose diverse

I due termini si usano spesso insieme, ma indicano scenari distinti:

- **l’emergenza nucleare** riguarda gli impianti (le centrali) e i loro reattori;
- **l’emergenza radiologica** riguarda le sorgenti di radiazioni usate fuori dagli impianti — in medicina, nell’industria, nella ricerca — e i loro trasporti, oltre alla possibilità di smarrimento o uso improprio di materiale radioattivo.

In entrambi i casi il pericolo per la salute viene dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti, da cui ci si difende con i tre principi della radioprotezione: aumentare la distanza dalla sorgente, ridurre il tempo di esposizione e frapporre una schermatura.

L'Italia ha rinunciato all'energia nucleare con i referendum del 1987, quindi non ha centrali attive sul territorio. Restano però fonti di rischio:

- le centrali oltre confine (in Francia, Svizzera, Slovenia): un incidente all'estero potrebbe avere ricadute in Italia, soprattutto al Nord;
- le sorgenti radioattive usate in ospedali, industrie e centri di ricerca;
- i trasporti di materiale radioattivo;
- i depositi di rifiuti radioattivi da gestire e mettere in sicurezza.
-

L'incidente di Fukushima del 2011, innescato da terremoto e maremoto, ha ricordato al mondo quanto un'emergenza nucleare possa essere complessa: ne parliamo nella scheda Tōhoku-Fukushima 2011.

Chi se ne occupa

In Italia l'autorità di regolamentazione e controllo è l'ISIN, l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, istituito con il decreto legislativo 45 del 2014. L'ISIN vigila sugli impianti, sui trasporti e sulle sorgenti, e fornisce il supporto tecnico nelle emergenze.

La gestione delle emergenze è regolata dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari, che coinvolge il Dipartimento della Protezione Civile, le Prefetture sul territorio e l'Istituto Superiore di Sanità per gli aspetti di radioprotezione della popolazione.

Cosa fare in caso di emergenza

Come per il rischio chimico, la regola d'oro è seguire le indicazioni delle autorità, perché solo loro conoscono la reale entità dell'evento. In generale, in caso di emergenza radiologica può essere disposto il riparo al chiuso (chiudersi in casa, sigillare porte e finestre) e, se le autorità sanitarie lo dispongono, l'assunzione di iodio stabile (iodoprofilassi) per proteggere la tiroide. L'iodoprofilassi non va mai fatta di propria iniziativa: ha senso solo se e quando viene indicata ufficialmente, e per le categorie indicate.

INDICAZIONI PER LA POPOLAZIONE

Per il territorio di Nogarole Rocca non esistono impianti nucleari né scenari locali specifici. Il rischio per il cittadino del comune è quindi indiretto e a bassa probabilità, ma reale a scala nazionale:

- un incidente a una centrale oltre confine (Francia, Svizzera, Slovenia) potrebbe avere ricadute sull'Italia, gestite dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari;
- sorgenti radioattive sono usate ogni giorno in ospedali, industrie e centri di ricerca, e viaggiano su strada;
- una sorgente smarrita o abbandonata (per esempio in un carico di rottami metallici) è lo scenario radiologico più frequente in assoluto.

Cosa fare PRIMA

- Non comprare né assumere iodio di tua iniziativa: la iodoprofilassi protegge solo la tiroide, solo per alcuni scenari, e ha senso solo se disposta dalle autorità sanitarie, per le categorie indicate (soprattutto bambini e giovani). Assunta a caso può fare male.
- Tieni in casa una radio a pile e le scorte del kit di emergenza: le regole del riparo al chiuso sono le stesse di altri rischi.
- Non disattivare IT-alert: è il canale con cui le autorità raggiungono in pochi secondi i telefoni dell'area interessata.
- Ricorda i tre principi della radioprotezione: distanza dalla sorgente, tempo di esposizione ridotto, schermatura (i muri di casa schermano).

Cosa fare DURANTE

- Segui le indicazioni delle autorità: è la regola d'oro. Solo loro conoscono l'entità reale dell'evento; le misure (riparo al chiuso, iodoprofilassi, limitazioni alimentari) dipendono dallo scenario.
- Se viene disposto il riparo al chiuso: resta in casa, chiudi porte e finestre, spegni ventilazione e condizionatori, mettiti in un locale possibilmente interno.
- Se eri all'aperto: togli i vestiti esterni, chiudili in un sacchetto di plastica lontano dalle persone e fai una doccia con acqua e sapone.
- Assumi iodio stabile solo se e quando le autorità sanitarie lo dispongono ufficialmente.
- Ascolta i canali ufficiali (radio, IT-alert, Protezione Civile) e non rilanciare voci non verificate: nelle emergenze radiologiche la disinformazione corre più veloce della contaminazione.

Cosa fare DOPO

- Resta al riparo finché le autorità non comunicano il cessato allarme.
- Segui le indicazioni ufficiali su acqua, latte, alimenti e prodotti dell'orto: eventuali limitazioni temporanee vengono comunicate dalle autorità sanitarie.
- Non toccare oggetti metallici sconosciuti trovati per strada, in campagna o tra i rottami: se un oggetto riporta il simbolo del trifoglio radioattivo, o sospetti una sorgente abbandonata, allontanati e chiama il 115.

4.14 SISTEMA IT-ALLERT



IT-alert è il sistema nazionale di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso.

Il messaggio IT-alert, una volta trasmesso, viene ricevuto da chiunque si trovi nella zona interessata dall'emergenza e abbia un telefono cellulare acceso e agganciato alle celle telefoniche.

In questa fase di prima operatività del sistema, è il Dipartimento della Protezione Civile che provvede all'invio dei messaggi IT-alert ma, in prospettiva, come prevede la Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023, tutte le componenti del Servizio nazionale di protezione civile potranno utilizzare direttamente IT-alert.

Il sistema nazionale di allarme pubblico integra le modalità di informazione e comunicazione esistenti per i diversi scenari di rischio, allo scopo di favorire la diramazione rapida delle prime informazioni sulle possibili situazioni di pericolo tra la popolazione e l'adozione delle misure di autoprotezione in rapporto alla specifica tipologia di rischio.

Ma IT-alert da solo non basta. Presuppone, infatti, una consapevolezza dei rischi da parte di chi riceve il messaggio, che passa attraverso la conoscenza del territorio, della pianificazione di protezione civile e dei comportamenti da adottare in situazioni di emergenza. Per saperne di più visita il sito Io non rischio.

Dal 13 febbraio 2024 il sistema IT-alert è operativo esclusivamente per i seguenti rischi di protezione civile:

- Incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- Incidenti rilevanti in stabilimenti industriali;
- Collasso di una grande diga;
- Attività vulcanica nelle aree dei Campi Flegrei, del Vesuvio e all'isola di Vulcano.

FONTI DEI DATI

- Informazioni generali – Piano Assetto Territorio (PAT)
- Relazione tecnica (PAT)
- Relazione Geologica (PAT)
- Relazione Compatibilità Idraulica (PAT)
- Zone a rischio idraulico - Piano Assetto Idraulico (Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco) – Consorzio di Bonifica Veronese.
- Dati meteo e clima -Arpa Veneto (sito internet)
- Informazioni sulla viabilità - Piano Viabilità Provincia Verona
- Informazioni sulle industrie a rischio incidente rilevanti – Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante (Ministero dell’Ambiente)
- Informazioni sulla struttura e territorio comunale - Comune di Nogarole Rocca
- Linee Guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile Release 2011- Dgrv 3315 del 21/12/2010
- Linee guida regionali per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile - Dgrv. N 573 del 10 marzo 2003
- Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile - OPCM 28 Agosto 2007 n 3606
- Valutazione Di Compatibilità Idraulica allegata al PRG
- D.P.C.M. 28/08/2021 “Linee guida per la predisposizione del PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti”

ALLEGATI DI PIANO

- Relazione di Piano
- Comitato Comunale protezione civile
- Rubrica
- Procedure di Emergenza
- Volontariato di Protezione Civile
- Mezzi e Attrezzature
- Ordinanze attivazione COC
- Procedure di Informazione alla popolazione
- Cartografia di Piano
 - 1_inquadramento
 - 2_vulnerabilità sismica
 - 3-rischio allagamenti
 - 4_aree di emergenza
 - 5_rischio gas tossici